

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

334.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO VII-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-90

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale	1	Sull'ordine dei lavori	2
Presidente	1	Presidente	2
Ruzzante Piero (DS-U)	1	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	2
Missioni	1	Spini Valdo (DS-U)	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3897	2	(Esame articolo 11 – A.C. 3071)	5
		Presidente	5
Progetti di legge: Partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (A.C. 3071-3123-3310) (Seguito della discussione e approvazione del testo unificato)	2	(Esame articolo 12 – A.C. 3071)	5
		Presidente	5
(Esame articoli – A.C. 3071)	3	(Esame articolo 13 – A.C. 3071)	6
Presidente	3	Presidente	6
(Esame articolo 1 – A.C. 3071)	3	(Esame articolo 14 – A.C. 3071)	6
Presidente	3	Presidente	6
(Esame articolo 2 – A.C. 3071)	3	(Esame articolo 15 – A.C. 3071)	6
Presidente	3	Presidente	6
Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	3	(Esame articolo 16 – A.C. 3071)	6
Stucchi Giacomo (LNP), <i>Relatore</i>	3	Presidente	6
(Esame articolo 3 – A.C. 3071)	4	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	6
Presidente	4	Detomas Giuseppe (Misto-Min.linguist.) ...	6
Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	4	Stucchi Giacomo (LNP), <i>Relatore</i>	6
Stucchi Giacomo (LNP), <i>Relatore</i>	4	(Esame articolo 17 – A.C. 3071)	7
(Esame articolo 4 – A.C. 3071)	4	Presidente	7
Presidente	4	(Esame articolo 18 – A.C. 3071)	7
(Esame articolo 5 – A.C. 3071)	4	Presidente	7
Presidente	4	(Esame articolo 19 – A.C. 3071)	7
Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	4	Presidente	7
Maran Alessandro (DS-U)	4	(Esame articolo 20 – A.C. 3071)	7
Stucchi Giacomo (LNP), <i>Relatore</i>	4	Presidente	7
(Esame articolo 6 – A.C. 3071)	5	(Esame articolo 21 – A.C. 3071)	7
Presidente	5	Presidente	7
(Esame articolo 7 – A.C. 3071)	5	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	7
Presidente	5	Zani Mauro (DS-U)	7
(Esame articolo 8 – A.C. 3071)	5	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3071) ..	8
Presidente	5	Presidente	8
(Esame articolo 9 – A.C. 3071)	5	Bova Domenico (DS-U)	8
Presidente	5	Conti Riccardo (UDC)	8
(Esame articolo 10 – A.C. 3071)	5	Di Teodoro Andrea (FI)	11
Presidente	5	Loddo Tonino (MARGH-U)	10
		Rossi Guido Giuseppe (LNP)	12
		Zeller Karl (Misto-Min.linguist.)	13

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	14	(Esame articolo 9 – A.C. 1255-B)	18
		Presidente	18
Ripresa discussione – A.C. 3071	14	(Esame articolo 10 – A.C. 1255-B)	18
Presidente	14	Presidente	18
Stucchi Giacomo (LNP), <i>Relatore</i>	14	(Esame articolo 12 – A.C. 1255-B)	18
(<i>Coordinamento – A.C. 3071</i>)	15	Presidente	18
Presidente	15	(Esame articolo 13 – A.C. 1255-B)	18
Strano Nino (AN)	15	Presidente	18
Stucchi Giacomo (LNP), <i>Relatore</i>	15	(Esame articolo 14 – A.C. 1255-B)	18
(<i>La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,45</i>)	16	Presidente	18
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C.3071</i>) .	16	(Esame articolo 15 – A.C. 1255-B)	18
Presidente	16	Presidente	18
Progetto di legge: Misure contro la tratta di persone (<i>approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (A.C. 1255-1584-B) (Seguito della discussione e approvazione)	16	(Esame articolo 16 – A.C. 1255-B)	19
		Presidente	19
(<i>Esame articoli – A.C. 1255-B</i>)	16	(<i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1255-B</i>) .	19
Presidente	16	Presidente	19
(<i>Esame articolo 1 – A.C. 1255-B</i>)	16	Mazzoni Erminia (UDC)	19
Presidente	16	(<i>Coordinamento – A.C. 1255-B</i>)	19
(<i>Esame articolo 2 – A.C. 1255-B</i>)	17	Presidente	19
Presidente	17	(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 1255-B</i>)	19
Ruzzante Piero (DS-U)	17	Presidente	19
(<i>Esame articolo 3 – A.C. 1255-B</i>)	17	Mozione Battaglia ed altri n. 1-00229: Medici specializzandi (Seguito della discussione)	19
Presidente	17	Presidente	19
(<i>Esame articolo 4 – A.C. 1255-B</i>)	17	(<i>La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,05</i>)	20
Presidente	17	Presidente	20
(<i>Esame articolo 5 – A.C. 1255-B</i>)	17	(<i>La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30</i>)	20
Presidente	17	Presidente	20, 23
(<i>Esame articolo 6 – A.C. 1255-B</i>)	17	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	23
Presidente	17	Boccia Antonio (MARGH-U)	21
Finocchiaro Anna (DS-U), <i>Relatore</i>	17	Conti Giulio (AN)	22
Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	17	Leone Antonio (FI)	22
(<i>Esame articolo 7 – A.C. 1255-B</i>)	18	Ruzzante Piero (DS-U)	20
Presidente	18	Valpiana Tiziana (RC)	21
(<i>Esame articolo 8 – A.C. 1255-B</i>)	18	(<i>Parere del Governo</i>)	24
Presidente	18	Presidente	24, 26
		Battaglia Augusto (DS-U)	24

	PAG.		PAG.
Massidda Piergiorgio (FI)	26	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	53
Ruzzante Piero (DS-U)	26		
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	24	(<i>Misure di contrasto alla diffusione di materiale pedopornografico e iniziative in materia di tossicodipendenza e di famiglia - n. 2-00802</i>)	54
(<i>La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,25</i>)	27	Liotta Silvio (UDC)	54, 58
Presidente	27, 28, 30, 31, 32	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	55
Battaglia Augusto (DS-U)	27		
Boccia Antonio (MARGH-U)	28	(<i>Interventi volti ad evitare il ripetersi di blackout nell'erogazione di energia elettrica e in materia di politiche di approvvigionamento energetico - n. 2-00827</i>)	59
Giordano Francesco (RC)	30	Dell'Elce Giovanni, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	59
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	31	Vendola Nichi (RC)	60
Ruzzante Piero (DS-U)	30		
Valpiana Tiziana (RC)	31	(<i>Misure per contrastare la circolazione e l'accettazione dei biglietti aerei rubati o contraffatti - n. 2-00809</i>)	62
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	29, 32	Lupi Maurizio Enzo (FI)	62, 64
(<i>Dichiarazioni di voto</i>)	32	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	62
Presidente	32, 40	(<i>Tempi di pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" e modalità di applicazione del decreto-legge n. 151 del 2003 recante "Modifiche ed integrazioni al codice della strada" - n. 2-00825</i>)	66
Bindi Rosy (MARGH-U)	35	Pasetto Giorgio (MARGH-U)	66, 70
Conti Giulio (AN)	45	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	68
Di Virgilio Domenico (FI)	37		
Ercole Cesare (LNP)	33	(<i>Iniziativa normativa volte a garantire la certezza della pena - n. 2-00829</i>)	71
Labate Grazia (DS-U)	43	Ascierto Filippo (AN)	71, 73
Lucchese Francesco Paolo (UDC)	32	Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	72
Massidda Piergiorgio (FI)	38		
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	47	(<i>Impatto ambientale del progetto preliminare per la realizzazione di un collegamento in galleria tra Prosecco e Porto Vecchio (Trieste) - n. 2-00744</i>)	74
Valpiana Tiziana (RC)	35, 40	Damiani Roberto (Misto)	75
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	42	Nucara Francesco, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	74
(<i>Votazioni</i>)	48		
Presidente	48	(<i>Iniziativa a sostegno dell'occupazione del settore bancario nella provincia di Bergamo - n. 2-00771</i>)	77
(<i>La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,05</i>)	49	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	78
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	49	Stucchi Giacomo (LNP)	77, 78
Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	49		
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	49		
(<i>Iniziativa del Governo a fronte della presunta ipotesi di decadenza dalla carica in cui si troverebbe il sindaco di Messina - n. 2-00824</i>)	49		
D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> ..	50		
Finocchiaro Anna (DS-U)	50		
(<i>Problemi occupazionali presso l'azienda Marconi mobile access - n. 2-00791</i>)	52		
Pinotti Roberta (DS-U)	52, 54		

	PAG.		PAG.
<i>(Procedura di privatizzazione dell'Ente tabacchi italiani – n. 2-00820)</i>	79	<i>(Rinvio interpellanza Labate n. 2-00823)</i>	87
Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	81	Presidente	87
Benvenuto Giorgio (DS-U)	79, 81	Ordine del giorno della prossima seduta ...	87
<i>(Rinvio interpellanza Sardelli n. 2-00810) ...</i>	83	Dichiarazione di voto finale del deputato	
Presidente	83	Riccardo Conti (A.C. 3071-3123-3310)	88
<i>(Incidenti occorsi a seguito di esercitazioni presso poligoni militari della Sardegna – n. 2-00819)</i>	83	Dichiarazione di voto finale del deputato	
Loddo Tonino (MARGH-U)	83, 86	Erminia Mazzoni (A.C. 1255-1584-B)	89
Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	84	Votazioni elettroniche (Schema)	Votazioni I-IX

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

Dopo un intervento del deputato PIERO RUZZANTE, il processo verbale è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantatré.

Sull'ordine dei lavori.

VALDO SPINI chiede che il Governo riferisca sollecitamente alla Camera sulle dichiarazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio dei ministri a Strasburgo.

PRESIDENTE prende atto della richiesta formulata dal deputato Spini; peraltro, il ministro Buttiglione, presente in aula, potrà interessare il Presidente del Consiglio.

Trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3897.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (3071-3123-3310).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del testo unificato e dei relativi emendamenti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

La Camera approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*, accetta l'emendamento 2.1, nonché, purché riformulato, l'emendamento 2.2 del Governo, la cui eventuale approvazione determinerebbe la preclusione dell'emendamento Detomas 2.5.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.1 e 2.2 del Governo, accettando la riformulazione proposta dal relatore.

La Camera approva gli emendamenti 2.1 e 2.2, nel testo riformulato, del Governo, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*, accetta l'emendamento 3.1 del Governo.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera approva l'emendamento 3.1 del Governo e l'articolo 3, nel testo emendato, nonché l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 5.15 della Commissione.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, si rimette all'Assemblea.

ALESSANDRO MARAN dichiara l'astensione sull'emendamento 5.15 della Commissione.

La Camera approva l'emendamento 5.15 della Commissione, l'articolo 5, nel testo emendato, nonché gli articoli da 6 a 15, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 16.3, 16.4 e 16.5 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento Detomas 16.1, purché riformulato.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, concorda, rimettendosi all'Assemblea sull'emendamento 16.5 della Commissione.

La Camera approva l'emendamento 16.3 della Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS accetta la riformulazione del suo emendamento 16.1.

La Camera approva gli emendamenti Detomas 16.1, nel testo riformulato, e 16.4 e 16.5 della Commissione, nonché l'articolo 16, nel testo emendato, e gli articoli da 17 a 21, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, accetta l'ordine del giorno Strano n.1.

MAURO ZANI, pur manifestando un orientamento favorevole al contenuto dell'ordine del giorno Strano n. 1, esprime un giudizio critico sul metodo con il quale si è pervenuti alla sua presentazione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

RICCARDO CONTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul testo unificato in esame.

DOMENICO BOVA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul testo unificato in esame, che definisce una disciplina organica relativamente alla partecipazione dell'Italia al processo di formazione e attuazione della normativa comunitaria. Richiama quindi le principali innovazioni introdotte dal provvedimento, sottolineando, in particolare, il più ampio coinvolgimento del Parlamento, delle regioni e degli enti locali nel processo decisionale comunitario.

TONINO LODDO, nell'esprimere un giudizio positivo sul proficuo lavoro svolto dalla XIV Commissione, manifesta altresì apprezzamento per l'accoglimento di proposte emendative migliorative del testo unificato in esame. Osservato, inoltre che gli articoli 2 e 5 recano norme – peraltro non particolarmente rilevanti – di dubbia

interpretazione, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

ANDREA DI TEODORO dichiara il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul testo unificato in esame, che modifica la cosiddetta legge La Pergola; ricorda quindi le disposizioni normative particolarmente innovative ed efficaci recate dal provvedimento.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, nel dichiarare il convinto voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul testo unificato in esame, sottolinea la particolare rilevanza degli articoli 2 e 3, concernenti, rispettivamente, l'istituzione del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei e la partecipazione del Parlamento al processo di formazione delle decisioni dell'Unione europea; rilevato altresì il carattere fortemente innovativo della riserva di esame parlamentare prevista dall'articolo 4, ringrazia il relatore, il Governo e tutti i gruppi parlamentari per il proficuo lavoro svolto.

KARL ZELLER dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Minoranze linguistiche del gruppo Misto sul testo unificato in esame, nonostante avrebbe ritenuto auspicabile prevedere un maggiore coinvolgimento degli enti locali nel processo di formazione della normativa comunitaria, sull'esempio della disciplina tedesca.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*, nel rivolgere un particolare ringraziamento al ministro Buttiglione, ai deputati ed agli

Uffici della Camera per la proficua attività svolta, auspica la sollecita definitiva conclusione dell'iter parlamentare del testo unificato in esame.

Propone altresì talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 15*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

NINO STRANO rivolge le proprie scuse ai deputati dell'opposizione per la disattenzione mostrata nei loro confronti in occasione della presentazione del suo ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,45.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato dei progetti di legge nn. 3071, 3123 e 3310.

Seguito della discussione del progetto di legge: Misure contro la tratta di persone (approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (1255-1584-B).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del progetto di legge e dei relativi emendamenti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

La Camera approva gli articoli da 1 a 5, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*, accetta l'emendamento 6.1 del Governo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera approva l'emendamento 6.1 del Governo e l'articolo 6, nel testo emendato; approva altresì gli articoli da 7 a 10 (L'articolo 11 deve intendersi soppresso a seguito dell'approvazione della parte consequenziale dell'emendamento 6.1 del Governo), nonché gli articoli da 12 a 16, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ERMINIA MAZZONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il progetto di legge n. 1255-1584-B.

**Seguito della discussione di una mozione:
Medici specializzandi.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 9 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali e che il 19 giugno sono state ritirate dai rispettivi presentatori le mozioni Labate n. 201, Bindi n. 216, Valpiana n. 218, Zanella n. 219, Maura Cossutta n. 220, Giulio Conti n. 221, Di Virgilio n. 222, Ercole n. 223 e Volontè n. 224.

In attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENTE, stigmatizzata la perdurante assenza del rappresentante del Governo, sospende ulteriormente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Presidente a richiamare il Governo all'adempimento dei propri compiti istituzionali, atteso che l'assenza in aula di un suo rappresentante ha costretto l'Assemblea a sospendere reiteratamente i lavori.

TIZIANA VALPIANA, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizzata l'assenza del Governo, che ha indotto la Presidenza a sospendere la seduta, lamenta il fatto che i rappresentanti del Ministero della salute si sottraggono al confronto parlamentare su un atto di indirizzo che riveste particolare importanza per tanti giovani medici specializzandi.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a stigmatizzare l'episodio verificatosi, anche al fine di tutelare il prestigio e le prerogative dell'istituzione parlamentare.

ANTONIO LEONE, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che è stata la particolare sollecitudine con la quale, nel corso della mattinata, si è proceduto all'esame ed all'approvazione dei provvedimenti iscritti ai primi punti dell'ordine del giorno ad avere reso necessario sospendere la seduta per consentire al competente rappresentante del Governo di seguire l'esame dell'atto di indirizzo sui medici specializzandi. Ricorda, peraltro, che reiterate assenze di componenti l'Esecutivo si sono verificate anche nella scorsa legislatura.

GIULIO CONTI, parlando sull'ordine dei lavori, manifestato apprezzamento per la presenza in aula del sottosegretario Vegas, invita i gruppi parlamentari dell'opposizione ad evitare un uso strumentale dell'episodio verificatosi, anche al fine

di consentire l'individuazione di una adeguata soluzione ai delicati problemi che interessano i medici specializzandi.

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, rilevato che l'atto di indirizzo in esame è ampiamente condiviso, adombra il dubbio che il Governo intenda sottrarsi al confronto parlamentare su un argomento che riveste particolare rilevanza, peraltro violando il precetto normativo per il quale i membri dell'Esecutivo hanno l'obbligo, se richiesti, di partecipare alle sedute delle Camere.

PRESIDENTE, osservato che episodi analoghi a quello accaduto nella seduta odierna si sono verificati anche in passato, dichiara di condividere le espressioni con le quali il Vicepresidente Fiori ha inteso stigmatizzare l'assenza dell'Esecutivo; sottolinea peraltro che i rapporti istituzionali tra Governo e Camere debbono essere informati al reciproco rispetto.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, rivolge preliminarmente le proprie scuse al Presidente ed all'Assemblea per la situazione determinatasi, peraltro imputabile ad un disguido; esprime quindi parere favorevole sulla mozione Battaglia n. 229, purché riformulata; in caso contrario, si rimette all'Assemblea.

AUGUSTO BATTAGLIA, nel ringraziare il sottosegretario Vegas per la sua presenza in aula, lamenta peraltro l'assenza del ministro della salute; ritiene, inoltre, di non poter accettare la riformulazione proposta della sua mozione n. 229, attesa l'importanza e la delicatezza dell'attività svolta dai medici specializzandi; giudica infatti insoddisfacente l'assunzione di un generico impegno, subordinato all'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie.

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede una breve sospensione della seduta al fine di consentire ai firmatari dell'atto di indi-

rizzo di procedere alle opportune valutazioni alla luce del parere espresso dal rappresentante del Governo.

Dopo un intervento del deputato PIERO RUZZANTE, il PRESIDENTE, rese precisazioni, ritiene di poter accedere alla richiesta di una breve sospensione della seduta formulata dal deputato Massidda.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,25.

PRESIDENTE chiede al deputato Battaglia di precisare il proprio orientamento alla luce del parere espresso dal Governo sulla sua mozione n. 229.

AUGUSTO BATTAGLIA, rilevato che il Governo si è comunque rimesso all'Assemblea sulla sua mozione n. 229, auspica che la Camera esprima su di essa un orientamento favorevole.

PRESIDENTE, preso atto che alcuni deputati hanno ritirato la propria sottoscrizione dalla mozione Battaglia n. 229, avverte che è stata presentata la risoluzione Giulio Conti n. 79 che, non essendo ancora iniziata la fase relativa alle dichiarazioni di voto, conformemente al disposto normativo dell'articolo 118 del regolamento ed alla prassi parlamentare consolidata, deve ritenersi ammissibile. Precisa, altresì, che la risoluzione Giulio Conti n. 79 sarà posta in votazione dopo la mozione Battaglia n. 229.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti sulla decisione della Presidenza di ammettere la presentazione di un ulteriore atto di indirizzo.

PRESIDENTE ritiene legittima la presentazione di un ulteriore atto di indirizzo, atteso che non si è ancora passati alla fase delle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta la risoluzione Giulio Conti n. 79.

PRESIDENTE ricorda che il Governo si è rimesso all'Assemblea sulla mozione Battaglia n. 229.

FRANCESCO GIORDANO, parlando sull'ordine dei lavori, rilevato che il rappresentante del Governo ha già espresso il parere sull'unico atto di indirizzo all'ordine del giorno, giudica impropria la decisione assunta dalla Presidenza in merito alla risoluzione presentata.

PRESIDENTE ribadisce la legittimità della determinazione assunta dalla Presidenza.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, paventa, preliminarmente, le gravi conseguenze che potrebbero derivare dalla determinazione della Presidenza, ove l'odierna interpretazione dell'articolo 118 del regolamento dovesse costituire precedente; evidenzia, altresì, che il Governo non ha espresso un parere contrario sulla mozione Battaglia n. 229, di cui sottolinea il valore politico.

TIZIANA VALPIANA, parlando sull'ordine dei lavori, espresso stupore per la decisione assunta dalla Presidenza, chiede che sia precisato quali deputati hanno ritirato la propria sottoscrizione dalla mozione Battaglia n. 229.

PRESIDENTE, confermate le determinazioni già assunte dalla Presidenza, precisa i nomi dei firmatari della risoluzione Giulio Conti n. 79.

GABRIELLA PISTONE, parlando sull'ordine dei lavori, paventa i problemi che potrebbero derivare, in futuro, dalla determinazione assunta dalla Presidenza, ove costituisse precedente; sottolinea altresì la necessità di individuare con sollecitudine idonee soluzioni ai problemi che interessano i medici specializzandi.

PRESIDENTE dà lettura del testo della risoluzione Boato n. 80, testè presentata, avvertendo che la Presidenza ritiene di ammetterla. Assicura altresì che investirà la Giunta per il regolamento delle questioni sollevate nel corso della seduta odierna.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, non accetta la risoluzione Boato n. 80.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, ricordato di aver sottoscritto la risoluzione Giulio Conti n. 79, invita il Governo a recepire con sollecitudine le legittime istanze dei medici specializzandi.

CESARE ERCOLE, richiamata l'estrema rilevanza del riconoscimento di un nuovo *status* giuridico ai medici specializzandi, imputa ai Governi di centrosinistra la responsabilità di non avere stanziato adeguate risorse finanziarie per dare attuazione al decreto legislativo n. 368 del 1999 ed alla normativa comunitaria in materia. Dichiaro quindi voto favorevole sulla risoluzione Giulio Conti n. 79 e voto contrario sulla mozione Battaglia n. 229 e sulla risoluzione Boato n. 80.

TIZIANA VALPIANA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di precisare i nominativi dei deputati che hanno ritirato la loro adesione dalla mozione Battaglia n. 229.

ROSY BINDI, nel ritenere che il ritardo con il quale il rappresentante del Governo è giunto in aula non sia dovuto a ragioni di carattere tecnico bensì politico, stigmatizza il fatto che l'Esecutivo e la maggioranza, a differenza dei gruppi parlamentari di opposizione, non intendono risol-

vere il problema che interessa i medici specializzandi; rilevato altresì che i Governi di centrosinistra hanno tempestivamente recepito nell'ordinamento italiano la direttiva europea che riguarda la categoria, lamenta il ritardo — che paventa sia ulteriormente incrementato — accumulato dall'Esecutivo nell'individuazione delle risorse finanziarie necessarie a consentire l'attuazione della vigente normativa.

DOMENICO DI VIRGILIO, nel giudicare ormai improcrastinabile un'adeguata soluzione alla grave anomalia rappresentata dallo *status* giuridico dei medici specializzandi, ritiene che la risoluzione Giulio Conti n. 79 richiami il Governo ad un impegno stringente in tale direzione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, associandosi alle considerazioni svolte dai deputati Ercole e Di Virgilio, ricorda l'impegno costantemente profuso dalle forze politiche di centrodestra affinché sia pienamente riconosciuto il rilevante ruolo svolto dai medici specializzandi; osservato altresì che la mancata individuazione delle risorse necessarie a consentire la piena attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 è parimenti imputabile ai precedenti Governi di centrosinistra ed all'attuale Esecutivo, sottolinea la serietà del dispositivo della risoluzione Giulio Conti n. 79.

PRESIDENTE, in risposta alla richiesta precedentemente formulata dal deputato Valpiana, dà conto dei nominativi dei deputati che hanno ritirato la loro adesione dalla mozione Battaglia n. 229, nonché dei deputati che hanno sottoscritto la risoluzione Giulio Conti n. 79.

TIZIANA VALPIANA ritiene che le modalità con le quali si è giunti alla presentazione di un'ulteriore atto di indirizzo denotino la mancanza di volontà del Governo e della maggioranza di individuare una soluzione concreta ai problemi che interessano i medici specializzandi, i quali hanno diritto ad un inquadramento giuridico che garantisca loro adeguate forme di tutela.

LUANA ZANELLA, nel dichiarare, a nome della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, voto favorevole sulla mozione Battaglia n. 229 e sulla risoluzione Boato n. 80 e voto contrario sulla risoluzione Giulio Conti n. 79, invita il Governo a considerare il reperimento delle risorse finanziarie necessarie a garantire la piena attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 un'esigenza di carattere prioritario.

GRAZIA LABATE, nel giudicare sterile ed inopportuna qualunque polemica su temi delicati come la situazione dei medici specializzandi, ricorda che si era registrato un ampio consenso delle forze politiche su un atto di indirizzo unitario, nella consapevolezza di dover individuare soluzioni concrete. Ritiene, quindi, che l'impegno che il Governo assume accettando la risoluzione Giulio Conti n. 79, sulla quale dichiara voto contrario, non sia coerente né sufficiente ad assicurare il conseguimento di un obiettivo giusto, originariamente ampiamente condiviso.

GIULIO CONTI, sottolineata, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, la necessità di avviare a soluzione la complessa e delicata questione dei medici specializzandi, ritiene che in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 2004 il Governo debba considerare prioritari, tra l'altro, i temi della ricerca medico-scientifica e dell'accesso a farmaci innovativi; sottolinea quindi la validità della soluzione individuata con la sua risoluzione n. 79.

GABRIELLA PISTONE, dichiara che i deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto esprimeranno voto favorevole sulla mozione Battaglia n. 229 e voto contrario sulla risoluzione Giulio Conti n. 79, che ritiene denoti la mancanza di un'assunzione di responsabilità da parte dell'Esecutivo per la soluzione di un problema rispetto al quale sarebbe stato auspicabile un impegno unitario da parte di tutte le forze politiche.

PRESIDENTE avverte che la mozione Battaglia n. 229 e la risoluzione Giulio Conti n. 79 saranno poste in votazione per parti separate.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'identica parte motiva della mozione Battaglia n. 229 e della risoluzione Giulio Conti n. 79; respinge, quindi, il dispositivo della mozione Battaglia n. 229 ed approva il dispositivo della risoluzione Giulio Conti n. 79; respinge, infine, la risoluzione Boato n. 80.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantasei.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

Svolgimento di interpellanze urgenti.

ANNA FINOCCHIARO rinunzia ad illustrare l'interpellanza Violante n. 2-824, sulle iniziative del Governo a fronte della presunta ipotesi di decadenza dalla carica in cui si troverebbe il sindaco di Messina.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, richiamate le vicende giudiziarie che hanno condotto alla definitiva sentenza di condanna per il reato di peculato d'uso dell'attuale sindaco di Mes-

sina, rileva che tra i casi di decadenza previsti dalla legge non rientra la condanna per il richiamato reato; osserva altresì che, a seguito della promozione, ai sensi dell'articolo 70 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, di cinque azioni popolari, spetterà al giudice competente esprimersi sul merito della vicenda.

ANNA FINOCCHIARO, nel ritenere inaccettabile il fatto che il sottosegretario abbia ommesso qualsivoglia riferimento alla norma recata dall'articolo 58, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000, che prevede la nullità dell'elezione in una serie di casi tra i quali quello richiamato nell'atto ispettivo, giudica altresì un'inutile *escamotage* la prospettata ipotesi di attendere l'esito delle azioni popolari già promosse.

ROBERTA PINOTTI illustra la sua interpellanza n. 2-791, sui problemi occupazionali presso l'azienda Marconi *mobile access*.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ricordato preliminarmente che, in seguito ad una grave crisi finanziaria, la Marconi *corporation* ha collocato sul mercato l'azienda richiamata nell'atto ispettivo, fa presente che il Governo, consapevole dei deleteri riflessi sui livelli occupazionali che tale operazione potrebbe determinare, con la conseguente dispersione di un patrimonio professionale ed intellettuale di alta qualificazione, si è adoperato affinché la Marconi *mobile access* fosse acquisita da Finmeccanica: a tal fine, è stato sottoscritto un verbale di accordo con il quale i vertici della società si sono impegnati, tra l'altro, a non assumere ulteriori iniziative unilaterali per un periodo di due mesi. Assicura infine che il Governo continuerà a seguire l'evoluzione della vicenda, che auspica si concluda positivamente, riservandosi di informarne gli interpellanti.

ROBERTA PINOTTI, nel ringraziare il sottosegretario per la disponibilità manifestata e per l'impegno assunto relativamente all'ulteriore evoluzione della vi-

cenda, sottolinea la necessità di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali dell'azienda Marconi *mobile access*.

SILVIO LIOTTA illustra l'interpellanza Mongiello n. 2-802, sulle misure di contrasto alla diffusione di materiale pedopornografico e le iniziative in materia di tossicodipendenza e di famiglia.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nel dare conto delle iniziative assunte, anche a livello internazionale, per rendere più efficace l'attività di contrasto alla diffusione di materiale pedopornografico, rileva che, nel novembre del 2001, è stata sottoscritta la Convenzione sul cosiddetto *cybercrime*, di cui richiama il contenuto e le finalità. Sottolineati, altresì, i risultati positivi conseguiti anche a seguito dell'applicazione della legge n. 269 del 1998, in particolare nel campo del contrasto alla pedofilia, assicura che il finanziamento, già avviato nel 2002, di progetti finalizzati alla lotta alla droga è stato previsto sulla base della prioritaria esigenza di superare la cronicità nella dipendenza da sostanze psicotrope. Richiama inoltre le disposizioni contenute nelle leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003 che prevedono misure agevolative per le famiglie, a favore delle quali il Governo intende attuare una politica fiscale che crei, tra l'altro, condizioni idonee per un incremento del tasso di natalità.

SILVIO LIOTTA, nel dichiararsi soddisfatto per la prima parte della risposta, che giudica esaustiva, ritiene di non poter esprimere analogha soddisfazione per le considerazioni relative alla lotta alla droga, rilevando che nei progetti finalizzati a contrastare il fenomeno delle tossicodipendenze si dedica ancora troppo poco spazio all'aspetto del recupero della persona. Si dichiara, infine, assolutamente insoddisfatto per la parte della risposta concernente il rispetto degli impegni assunti dal Governo in favore della famiglia.

NICHI VENDOLA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-827, sugli inter-

venti volti ad evitare il ripetersi di *black out* nell'erogazione di energia elettrica e in materia di politiche di approvvigionamento energetico.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, rilevato il carattere eccezionale della situazione recentemente determinatasi, dà conto delle misure prontamente adottate al fine di limitare, in particolare, i disagi subiti dalla cosiddetta utenza diffusa; ricordate altresì le iniziative promosse dal Governo nel settore dell'energia — segnatamente con riferimento al cosiddetto decreto « sblocca centrali » —, osserva che è allo studio un provvedimento diretto ad innalzare i limiti di temperatura degli scarichi idrici degli impianti. Rilevato, inoltre, che il disegno di legge per il riordino del settore, all'esame della Camera, reca misure volte ad incentivare il ricorso alle fonti rinnovabili, fa presente che l'Esecutivo persegue, in tema di risparmio energetico, gli obiettivi fissati con il decreto ministeriale del 24 aprile 2001.

NICHI VENDOLA, osservato che la risposta appare del tutto avulsa dall'attuale contesto, che giudica inquietante, paventa il rischio che la situazione verificatasi possa indurre a perseguire la realizzazione di nuovi impianti o, addirittura, la riapertura di centrali nucleari; ritiene invece essenziale l'attuazione di politiche volte a favorire il risparmio energetico ed il ricorso a fonti rinnovabili.

MAURIZIO ENZO LUPI illustra la sua interpellanza n. 2-809, sulle misure per contrastare la circolazione e l'accettazione dei biglietti aerei rubati o contraffatti.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, premesso che i rapporti tra le compagnie aeree e le agenzie di viaggio, derivanti dalle autonome determinazioni delle parti interessate, esulano dalle competenze proprie del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, fa presente che le agenzie operanti nel settore sono tenute a custodire i do-

cumenti di viaggio: nel caso in cui vadano smarriti, esse sono responsabili per *culpa in vigilando*. Rilevato inoltre che, in assenza di un provvedimento giudiziario di sequestro, è possibile impedire l'utilizzazione di un biglietto solo in caso di mancata corrispondenza tra l'intestatario del titolo di viaggio ed il passeggero ovvero in presenza di una manifesta alterazione del biglietto, assicura l'impegno del Governo ad avviare una riflessione sulle procedure di emissione dei titoli di viaggio, anche al fine di garantire un elevato livello di sicurezza dei voli e degli scali aeroportuali.

MAURIZIO ENZO LUPI, nell'apprezzare la sensibilità mostrata dal viceministro Tassone, sottolinea la necessità di individuare adeguate soluzioni per un problema che, oltre a determinare deleterie conseguenze, sotto il profilo finanziario ed occupazionale, per le agenzie di viaggio, comporta un decremento dei livelli di sicurezza.

GIORGIO PASETTO illustra la sua interpellanza n. 2-825, sui tempi di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sulle modalità di applicazione del decreto-legge n. 151 del 2003, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, osservato che non si sono registrati ritardi nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge n. 151 del 2003, precisa che le multe elevate nelle prime ore del 30 giugno scorso saranno valide nella misura in cui attengono alla violazione di disposizioni del codice della strada formalmente vigenti. Nel manifestare, altresì, la piena disponibilità del Governo ad accettare suggerimenti finalizzati a migliorare la normativa, ricorda che il Dipartimento della pubblica sicurezza ha già diramato una circolare applicativa che fornisce agli operatori della polizia stradale le opportune direttive per i conseguenti adempimenti. Assicura, infine, che l'Esecutivo persegue con il massimo impegno, anche attraverso

il potenziamento dell'attività informativa, l'obiettivo di garantire la sicurezza nella circolazione stradale.

GIORGIO PASETTO, nel sottolineare il carattere eccessivamente burocratico della risposta, che peraltro non ha fornito i chiarimenti richiesti, giudica prioritaria l'esigenza di garantire un'adeguata e tempestiva informazione sul disposto normativo del decreto-legge n. 151 del 2003.

FILIPPO ASCIERTO illustra l'interpellanza La Russa n. 2-829, sulle iniziative normative volte a garantire la certezza della pena.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, osservato che nella serata di ieri il pregiudicato Luciano Carmeli è stato individuato e tratto in arresto, rileva che la vicenda richiamata nell'atto ispettivo rende opportuna un'indagine volta a verificare se i provvedimenti di scarcerazione fossero conformi alla vigente normativa ed alla *ratio* dell'ordinamento; nel sottolineare inoltre la necessità di modificare, in modo equilibrato, la disciplina del sistema penitenziario (segnatamente con riferimento ai detenuti affetti da HIV), che giudica eccessivamente garantista, ritiene che adeguate soluzioni – attualmente allo studio – saranno individuate entro la fine del 2003.

FILIPPO ASCIERTO, nel ringraziare il Governo per la sensibilità mostrata nei confronti delle esigenze di sicurezza dei cittadini, sottolinea la necessità di modificare con sollecitudine, tra l'altro, le cosiddette leggi Gozzini e Simeone, al fine di garantire il rispetto del principio della certezza della pena; esprime, infine, la piena solidarietà del gruppo di Alleanza nazionale alle vittime della criminalità.

ROBERTO DAMIANI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-744, sull'impatto ambientale del progetto preliminare per la realizzazione di un collegamento in galleria tra Prosecco e Porto Vecchio (Trieste).

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, rilevato che la documentazione relativa al progetto richiamato nell'atto ispettivo è attualmente all'esame della commissione speciale VIA ai fini dell'espressione del parere di competenza, assicura che a tale organismo sono già state trasmesse tutte le osservazioni pervenute al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Precisa altresì che la preliminare verifica di conformità ha portato a ritenere l'istanza avanzata procedibile ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica, fa presente che non spetta al Dicastero dell'ambiente e della tutela del territorio individuare altri progetti cui destinare le risorse economiche, atteso che l'opera infrastrutturale in questione è stata prevista in seguito ad un'intesa raggiunta tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Friuli-Venezia Giulia.

ROBERTO DAMIANI, lamentato preliminarmente l'utilizzo strumentale della politica infrastrutturale in Friuli-Venezia Giulia da parte della Casa delle libertà nel corso della recente campagna elettorale, ricorda la ferma contrarietà espressa dall'opinione pubblica locale al progetto richiamato nell'atto ispettivo; auspica quindi che l'amministrazione regionale assuma iniziative volte a definire progetti sostenibili per l'assetto urbanistico e territoriale.

GIACOMO STUCCHI illustra la sua interpellanza n. 2-771, concernente le iniziative a sostegno dell'occupazione del settore bancario nella provincia di Bergamo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, premesso che le questioni sollevate con l'atto ispettivo attengono a materie rimesse all'esclusiva autonomia imprenditoriale e decisionale dei competenti organi aziendali e pertanto non appaiono suscettibili di intervento da parte delle autorità creditizie, fa presente che la politica di gestione del personale è demandata alla contrattazione tra banca, quale datore di lavoro, ed

organizzazioni sindacali dei lavoratori. Ricorda, altresì, che esula dall'ambito degli interventi di competenza dell'organo di vigilanza la modifica di accordi stipulati tra i contraenti, i cui contenuti peraltro possono essere rinegoziati d'intesa fra le parti.

GIACOMO STUCCHI, sottolineata l'esigenza di rispettare gli accordi sottoscritti con i rappresentanti dei lavoratori, auspica l'impegno del Governo affinché la direzione del Sanpaolo IMI individui soluzioni idonee a recepire le richieste provenienti dai dipendenti della ex Banca provinciale lombarda, atteso che la provincia di Bergamo è una zona interessata da considerevoli attività creditizie.

GIORGIO BENVENUTO illustra l'interpellanza Michele Ventura n. 2-820, sulla procedura di privatizzazione dell'Ente tabacchi italiani.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, osservato preliminarmente che i rapporti imprenditoriali fra l'Ente tabacchi italiani e la Philip Morris, improntati a logiche esclusivamente economico-commerciali, sono conformi alla normativa europea in tema di tutela della libera concorrenza, rileva che i pareri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'autorità antitrust europea sono già previsti nella fase finale della procedura di privatizzazione dell'Ente.

GIORGIO BENVENUTO, nell'esprimere un orientamento favorevole al piano di riassetto dell'Ente tabacchi italiani, paventa il rischio che gli accordi richiamati nell'atto ispettivo e, più in generale, la procedura prevista per la privatizzazione dell'Ente possano determinare un danno per l'erario.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Sardelli n. 2-810 è rinviato ad altra seduta.

TONINO LODDO illustra la sua interpellanza n. 2-819, sugli incidenti occorsi a seguito di esercitazioni presso poligoni militari della Sardegna.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, osservato preliminarmente che in Sardegna vi è una presenza militare di rilievo in nome del principio della difesa nazionale, invita ad evitare, al riguardo, qualsiasi tentativo di strumentalizzazione: rileva, infatti, che le notizie di stampa richiamate nell'atto ispettivo appaiono prive di fondamento. Nel ricordare, quindi, le modalità con le quali il 19 giugno scorso sono stati lanciati due missili dal poligono di Perdasdefogu, precisa che sono in corso le opportune verifiche, con particolare riguardo alle cause della mancata autodistruzione di uno degli ordigni, caduto fuori dall'area di sgombero, che peraltro non ha causato danni a persone né ad animali. Ricorda comunque che, al fine di evitare qualunque rischio per la popolazione, tutti i poligoni della Sardegna interromperanno la loro attività nel periodo estivo. Quanto agli indennizzi ai comuni nei cui territori sono presenti servitù militari, assicura che sono in corso le procedure per l'assegnazione dei contributi previsti.

TONINO LODDO si dichiara insoddisfatto per la risposta, che denota l'intendimento dell'Esecutivo di fornire generiche rassicurazioni senza chiarire le cause dei reiterati incidenti, peraltro non ascrivibili a cause climatiche, che si verificano nei pressi dei poligoni. Giudica grave, altresì, la reticenza del Governo circa gli esiti dei monitoraggi effettuati sul territorio sardo dalle competenti autorità sanitarie.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del Governo e con il consenso dei presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza Labate n. 2-823 è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 7 luglio 2003, alle 16,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 87).

La seduta termina alle 18,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 9,38).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per precisare quanto avvenuto nella seduta di ieri in Assemblea per quanto concerne il provvedimento al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Vorrei semplicemente precisare che ieri vi sono state due dichiarazioni, quella dell'onorevole Guido Giuseppe Rossi e quella dell'onorevole Antonio Leone, che chiedevano l'inversione dell'ordine del giorno, vista l'assenza del presidente della XIV Commissione e relatore del provvedimento; questa è stata la dichiarazione dell'onorevole Guido Giuseppe Rossi, e successivamente l'onorevole Antonio Leone ha precisato che si trattava non dell'assenza del Governo, bensì di quella del presidente della XIV Commissione, il quale era anche relatore sullo stesso provvedimento, l'onorevole Stucchi, in missione assieme alla stessa Commissione.

Lei sa che il nostro gruppo non si è opposto e si è astenuto rispetto a questa proposta di inversione dell'ordine del giorno; voglio precisare, tuttavia — e quindi ritengo che debba rimanere agli atti — che lunedì, nell'ambito della discussione

sulle linee generali sui provvedimenti licenziati dalla Commissione affari esteri (ratifiche di accordi internazionali) era assente il presidente della Commissione affari esteri, l'onorevole Selva, ed erano assenti anche i relatori dei provvedimenti.

Ciò, tuttavia, non ha impedito all'Assemblea di poter procedere e di svolgere la discussione sulle linee generali — e, a volte, anche le votazioni — anche in assenza del presidente della Commissione e del relatore. Tengo solo a precisare, dal punto di vista regolamentare, che ieri l'Assemblea avrebbe potuto tranquillamente esaminare il provvedimento, visto che erano presenti i vicepresidenti della XIV Commissione, l'onorevole Zani e l'onorevole Strano.

L'Assemblea ha poi votato l'inversione dell'ordine del giorno, quindi non eccepiamo nulla dal punto di vista regolamentare; tuttavia vorrei che rimanesse agli atti il fatto che all'Assemblea è consentito poter esaminare un provvedimento anche in assenza del presidente della Commissione e del relatore del provvedimento, purché siano presenti i vicepresidenti della Commissione stessa, che possono sostituire sia il presidente, sia eventualmente il relatore: tutto qui, grazie.

PRESIDENTE. Le sue dichiarazioni rimangono agli atti, onorevole Ruzzante.

Se non ci sono ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Boato, Brancher, Buontempo, Castagnetti, Deodato,

de Ghislanzoni Cardoli, Alberta De Simone, Foti, Giordano, La Malfa, Palumbo, Ramponi, Rizzo e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,42).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, avanzo formalmente al Governo la richiesta di riferire al più presto in Assemblea sull'incidente avvenuto ieri al Parlamento europeo di Strasburgo...

EMERENZIO BARBIERI. È caduto qualcuno!

VALDO SPINI. ...dove si è verificato un dibattito tra il deputato europeo Schulz e il Presidente del Consiglio Berlusconi, in seguito al quale il Presidente del Consiglio Berlusconi lo ha paragonato — si dice scherzosamente — ad un *kapò* di un campo di concentramento nazista.

Rispetto a questa situazione, l'ambasciatore italiano è stato convocato alla Cancelleria di Bonn e si è creata una crisi tra questi paesi; se siamo bene informati, gli onorevoli Follini e Fini hanno preso le distanze da questa definizione di Berlusconi, ma è chiaro che si è creata una situazione gravissima per il normale svolgimento del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, rispetto al quale credo abbiamo pienamente diritto, come gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di chiedere che il Governo riferisca

immediatamente in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio. È presente il ministro Buttiglione, il quale riferirà al Presidente del Consiglio dei ministri la richiesta avanzata dall'onorevole Spini.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Sarà fatto.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3897 (ore 9,44).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2052. — « Concessione di un contributo alla "Fondazione Marco Biagi" » (*approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (3897).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Stucchi ed altri; d'iniziativa del Governo; Bova ed altri: Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (3071-3123-3310) (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Bova ed altri: Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 2*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 del Governo. Il parere sull'emendamento 2.2 del Governo è favorevole, a condizione che venga accettata una riformulazione nel senso di sostituire le parole: « Quando si devono trattare materie di competenza delle regioni e delle province autonome »

con le seguenti: « Quando si trattano questioni che interessano anche le regioni e le province autonome ». Con questa riformulazione il parere del Governo è favorevole; peraltro, l'emendamento Detomas 2.5 sarebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.2 del Governo nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il parere del Governo è, ovviamente, favorevole sugli emendamenti 2.1 e 2.2 del Governo. Vorrei che il relatore Stucchi ripetesse la proposta di riformulazione dell'emendamento 2.2 del Governo.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione propone che la prima parte dell'emendamento 2.2 del Governo venga riformulato in tal senso: Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole da: « e, per le materie » fino alla fine del comma con le seguenti: « Quando si trattano questioni che interessano anche le regioni e le province autonome (...) ». La restante parte dell'emendamento rimane invariata.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. In tal caso, il Governo accetta la riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Detomas 2.5 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.2 del Governo.

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato)

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, ovviamente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.15.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.15 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, segnalo l'astensione del mio gruppo sull'emendamento 5.15 della Commissione. Riteniamo, infatti, che l'emendamento in esame nulla aggiunga al merito della questione.

Si tratta, in questo caso, di una previsione complessiva riguardante il testo in esame strettamente connessa al provvedimento La Loggia che disciplina la partecipazione delle regioni al processo di formazione del diritto comunitario. Entrambi i testi, strettamente connessi, sono stati a lungo dibattuti nel corso delle discussioni del Comitato ristretto e della XIV Commissione.

Dunque, tale emendamento ci pare del tutto fuori luogo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 5.15 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 6.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 7.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 8.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 9.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 10.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 11.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 12.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 13.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 14.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 15.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 16.3, 16.4 e 16.5

ed esprime parere favorevole sull'emendamento Detomas 16.1 con la seguente riformulazione: dopo la parola: « legislative » sopprimere le parole: « o regolamentari ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 16.3 della Commissione, anche se si potrebbe dire che vi è qualche ridondanza; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Detomas 16.1, nel testo riformulato, e sull'emendamento 16.4 della Commissione e si rimette all'Assemblea sull'emendamento 16.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 16.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Chiedo all'onorevole Detomas se accetti la riformulazione del suo emendamento 16.1 proposta dal relatore.

GIUSEPPE DETOMAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Detomas 16.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 16.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 16.5 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A - A.C. 3071 sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 17.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A - A.C. 3071 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 18.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A - A.C. 3071 sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 19.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (*vedi l'allegato A - A.C. 3071 sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 20.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 21 - A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 (*vedi l'allegato A - A.C. 3071 sezione 23*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 21.

(È approvato).

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 3071 sezione 24*).

Qual è il parere del Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Strano n. 9/3071/1.

MAURO ZANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Ci troviamo di fronte ad un ordine del giorno, che esula alquanto dalla metodologia di piena collaborazione, tra maggioranza e opposizione, con la quale siamo giunti in quest'aula a votare rapidamente un provvedimento importante, che recepisce l'attuazione delle modifiche costituzionali recentemente intervenute.

Sarei fortemente tentato di votare contro un ordine del giorno, che pure condivido; ciò, per una ragione che considero di metodo. Pertanto, la prossima volta - lo dico in modo tale che rimanga agli atti -, che daremo luogo ad una forma di collaborazione, saremo più vigilianti. Per il momento, naturalmente, non possiamo che votare favorevolmente un ordine del giorno che comunque condividiamo, anche se, ripeto, avremmo la tentazione di buttarlo nel cestino.

PRESIDENTE. Prendo atto che, essendo stato accettato dal Governo, i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Strano n. 9/3071/1.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccardo Conti. Ne ha facoltà.

RICCARDO CONTI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDC e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza, secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è una dichiarazione di voto per motivare il giudizio positivo, e quindi il voto favorevole, sul provvedimento al nostro esame, volto a dettare una nuova disciplina organica per la partecipazione dell'Italia al processo di formazione e di attuazione della normativa comunitaria. Esso prevede, in particolare, che si provveda a modificare la cosiddetta legge La Pergola, che ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico la legge comunitaria annuale, lo strumento giuridico fondamentale per il sistematico recepimento delle direttive in scadenza.

Le vicende parlamentari, che hanno contraddistinto l'approvazione delle ultime leggi comunitarie, hanno evidenziato la necessità di un suo perfezionamento. Tale esigenza, peraltro, era già stata sottolineata nella scorsa legislatura, nell'ambito

dell'indagine conoscitiva svolta dalla XIV Commissione permanente della Camera, in merito alla qualità e ai modelli di recepimento delle direttive comunitarie. Il documento conclusivo di tale indagine conoscitiva aveva riconosciuto l'esigenza di provvedere all'aggiustamento dei meccanismi di trasposizione del diritto comunitario ed, altresì, l'esigenza di regolamentare in modo migliore i rapporti tra i diversi soggetti che partecipano alla definizione e all'attuazione del diritto comunitario. Sono stati evidenziati problemi inerenti alla tempestività del recepimento delle direttive, nonché una crescente esigenza di una maggiore partecipazione nella fase ascendente della formazione delle decisioni comunitarie.

L'esigenza di procedere alla modifica della legge La Pergola, al fine di migliorare la partecipazione dell'Italia sia nella fase ascendente, sia in quella discendente del diritto comunitario, è resa più urgente dal particolare momento storico che l'Unione europea sta vivendo. Stiamo, infatti, andando verso la definizione di una carta comune costituzionale e verso l'adesione di nuovi dieci Stati e ciò inciderà sicuramente in maniera significativa sul funzionamento delle istituzioni. In un quadro del genere, è importante che l'Italia partecipi attivamente al processo normativo comunitario, esercitando un'azione incisiva e concreta nella fase ascendente, in modo da far valere gli interessi nazionali nel contesto europeo, ed accrescendo l'efficienza e la rapidità nella fase discendente del recepimento.

Oltre che per le contingenze europee, l'esigenza di una modifica dell'impianto complessivo della partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario si è fatta più urgente in seguito alle modifiche del titolo V della seconda parte della Costituzione, che hanno posto la necessità di adeguare la legge La Pergola ai cambiamenti del contesto istituzionale.

Il nuovo articolo 117 della Costituzione attribuisce poteri e funzioni rilevanti alle regioni e alle province autonome e, per la prima volta, ha provveduto ad istituzionalizzare la partecipazione di queste ultime

al processo normativo comunitario, attribuendo loro un ruolo significativo proprio nelle materie relative ai rapporti con l'Unione europea.

Il progetto di legge oggi in esame soddisfa le esigenze di modifica suesposte ed agisce in particolare su tre profili: la partecipazione parlamentare degli altri soggetti interessati alla fase ascendente di formazione del diritto comunitario; la previsione di nuove modalità per il recepimento del diritto comunitario nella fase discendente; la procedimentalizzazione della partecipazione delle regioni, degli enti locali e delle parti sociali a tutto il processo di integrazione del nostro ordinamento con quello dell'Unione europea.

Per quanto riguarda la fase ascendente, il progetto di legge reca una disciplina organica della partecipazione del Parlamento, delle regioni e delle province autonome alla formazione della posizione italiana in seno alle istituzioni dell'Unione, introducendo altresì disposizioni sulla partecipazione degli enti locali.

Tale provvedimento va nella direzione di un rafforzamento del ruolo del Parlamento nel processo di formazione delle decisioni in ambito comunitario, sia attraverso un più deciso e chiaro obbligo di informazione sia attraverso un rafforzamento delle procedure di intervento nella fase ascendente. Si prevede che, oltre alla trasmissione di progetti, di atti normativi e di indirizzo, delle loro modificazioni nonché dei progetti e degli atti relativi alle misure previste dai titoli V e VI del Trattato dell'Unione europea, siano trasmessi alle Camere anche i documenti di consultazione della Commissione europea. È inoltre previsto l'obbligo di trasmissione a carico sia del Presidente del Consiglio sia del ministro delle politiche comunitarie e si stabilisce che il dipartimento per le politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio assicuri il tempestivo aggiornamento delle informazioni relative ai tempi di discussione e di adozione degli atti.

A mio avviso, risulta anche rilevante l'introduzione della riserva parlamentare, in base alla quale, qualora le Camere

abbiano iniziato l'esame di progetti o atti comunitari, il Governo può procedere all'attività di propria competenza per la formazione dei suddetti atti soltanto a conclusione di tale esame, apponendo in sede di Consiglio dei ministri dell'Unione europea la riserva di esame parlamentare.

Un altro elemento di forte innovazione per quanto concerne la fase ascendente riguarda il ruolo attribuito alle regioni e alle province autonome. Viene potenziato il ruolo degli enti locali ed esercitata la partecipazione delle categorie produttive e delle parti sociali al processo di formazione delle decisioni in ambito comunitario attraverso l'aiuto del CNEL.

Per quanto riguarda le regioni, vengono rafforzati gli strumenti di informazione, viene favorito il ricorso alle intese Stato-regioni nonché la partecipazione dei rappresentanti delle regioni ai tavoli di coordinamento nazionale allo scopo di definire la posizione italiana da sostenere in sede di Unione europea.

Con riferimento alla fase discendente di attuazione della normativa comunitaria, il progetto di legge reca modifiche altrettanto significative. In merito alla legge comunitaria, il provvedimento definisce una sorta di contenuto proprio della legge comunitaria annuale, in modo simile a quanto avviene per la legge finanziaria, circoscrivendo così l'intervento normativo di tale legge.

La legge prevede inoltre l'istituzione di un comitato interministeriale affari comunitari europei, al fine di concordare le linee programmatiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti comunitari e dell'Unione europea e di consentire il puntuale adempimento dei compiti previsti dalla presente normativa.

Appaiono inoltre importanti le disposizioni relative alla relazione annuale al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione. Il progetto di legge prevede integrazioni relative al contenuto, richiedendo in particolare che nella relazione siano specificamente indicati anche i pa-

rieri, le osservazioni e gli atti di indirizzo delle Camere nonché le osservazioni della Conferenza Stato-regioni.

Per quanto concerne l'ultimo profilo, vale a dire l'attuazione delle direttive da parte delle regioni e delle province autonome, a queste ultime viene assicurata adeguata informazione dei progetti e degli atti comunitari rientranti in materia di loro competenza. Le regioni e le province autonome possono trasmettere entro venti giorni le loro osservazioni al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per le politiche comunitarie. Il Governo può anche apporre una riserva di esame in sede di Consiglio dei ministri dell'Unione, qualora un progetto di atto normativo riguardi una materia attribuita alla competenza delle regioni e delle province autonome stesse.

In conclusione, sono queste le considerazioni che inducono il gruppo dei Democratici di sinistra al voto favorevole sul progetto di legge in esame, che rimodula, al fine di renderla più efficiente, più efficace e più incisiva, la partecipazione dell'Italia alla fase ascendente e a quella discendente del diritto comunitario, sancendo un maggiore coinvolgimento del Parlamento, delle regioni e degli enti locali in tale processo decisionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bova.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tonino Loddo. Ne ha facoltà

TONINO LODDO. Signor Presidente, intervengo per esprimere alcune brevi considerazioni sulla posizione della Margherita nei confronti del progetto di legge in esame di riforma della legge La Pergola.

Come ho già avuto modo di dire nel corso della discussione sulle linee generali, la Margherita valuta in modo complessivamente positivo il lavoro che è stato svolto dalla XIV Commissione. Riteniamo vi sia stato un dibattito approfondito, che ha tenuto conto anche di alcune ipotesi e

di alcune elaborazioni svolte nel corso della precedente legislatura durante i governi del centrosinistra, che peraltro non furono portate a termine poiché la riforma del Titolo V della Costituzione giunse al termine della legislatura stessa e dunque in tempo non utile per apportare le conseguenti modifiche.

Riconosciamo che sono stati accolti anche alcuni suggerimenti e proposte emendative dell'opposizione, che hanno migliorato i testi inizialmente presentati sia dal Governo sia dal presidente Stucchi e che hanno reso possibile la stesura di un testo unificato complessivamente condiviso.

La scommessa di questa riforma sta nella previsione di un rafforzamento e di un potenziamento del ruolo non solo del Parlamento ma anche, e forse soprattutto, delle regioni, delle province autonome e degli altri enti locali, mediante lo sviluppo della partecipazione istituzionale in tutte le fasi del procedimento legislativo comunitario, senza che ciò comporti inutili sovrapposizioni, interferenze o appesantimenti burocratici (esigenza rilevata peraltro dal presidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, onorevole Napolitano, nel corso dell'audizione svoltasi presso la XIV Commissione nello scorso mese di febbraio).

Siamo dunque favorevoli all'approvazione del provvedimento in esame, in quanto esso va in una direzione auspicata da tempo, pur rimanendo insolute alcune questioni che potremmo definire di limitato rilievo politico e, per così dire, di dettaglio. In particolare, abbiamo a suo tempo sottolineato ed evidenziato due ambiguità formali.

La prima riguarda l'articolo 2, laddove non sembra molto chiaro in capo a chi stia il potere di convocare e presiedere il comitato interministeriale per gli affari comunitari ed europei.

La seconda è relativa all'articolo 5, e in particolare alla previsione aggiunta in sede di Comitato ristretto: non è sufficientemente chiaro quale sia l'organo regionale — il consiglio o la giunta — chiamato a fornire osservazioni e contributi.

Svolte queste rapide osservazioni di carattere formale, che sono comunque di dettaglio e di limitato rilievo politico, la Margherita esprime sul provvedimento un giudizio complessivamente positivo.

Intendo soltanto aggiungere un'ultima considerazione di carattere generale: la proposta di legge presentata dall'Ulivo aveva quale elemento qualificante la ricerca di strumenti che rendessero la legge comunitaria un mezzo più snello e capace di trasferire in maniera semplice la normativa europea e di semplificare il meccanismo di trasposizione delle direttive.

Sembra, però, che sul punto ci si attesti, invece, su una linea di continuità con l'esistente, visto che non è stata accolta la previsione finalizzata a restringere il campo del ricorso alle deleghe legislative. A noi pare che l'eccessivo accentramento dei poteri normativi in capo all'esecutivo e la mancata definizione dei principi e dei criteri direttivi per l'emanazione dei decreti legislativi costituiscano un rischio, come, peraltro, è accaduto anche durante l'esame alla Camera dell'ultima legge comunitaria.

Ma, fatte queste considerazioni e questi rilievi, non resta che esprimere la complessiva soddisfazione nel vedere che un provvedimento, così fortemente voluto sia dall'opposizione sia dai governi dell'Ulivo e in cui abbiamo sempre creduto, giunge a termine con un esito positivo. Ecco perché esprimo, a nome dei deputati del gruppo della Margherita, la nostra posizione favorevole all'approvazione del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, il lavoro che abbiamo svolto in XIV Commissione, con il contributo di tutti i gruppi e di tutti i colleghi, per la riscrittura del testo della legge La Pergola, a mio parere, è stato estremamente proficuo ed è fortemente condiviso dai deputati del gruppo di Forza Italia, perché questo testo

presenta alcuni caratteri fortemente innovativi. Certamente, il carattere più significativo è l'esaltazione della fase ascendente, vale a dire la possibilità per il nostro Parlamento di intervenire nella fase di scrittura delle norme di indirizzo e prescrittive che l'Unione europea emana verso gli Stati membri. Il nostro Parlamento può intervenire e, quindi, può consentire di intervenire a tutti i suoi componenti, nell'esprimere osservazioni ed indirizzi diretti al Governo, prima che i negoziati per l'emanazione delle norme comunitarie vengano conclusi. Infatti, il nostro disegno di legge prevede l'obbligo per il Governo di intervenire in Assemblea, per confrontarsi con il Parlamento prima che vengano tenuti i Consigli europei. C'è la facoltà di richiedere l'intervento del Governo da parte dei competenti organismi parlamentari, prima che si tengano i Consigli dei ministri. C'è, inoltre, l'obbligo del Governo di tenere costantemente aggiornato il Parlamento sulle risultanze dei Consigli, entro quindici giorni da quando sono state tenute le riunioni. Questo meccanismo consente al Parlamento di essere costantemente coinvolto nel processo di formazione delle norme comunitarie e, come dicevo prima, consente a tutti i membri del Parlamento di esprimere indirizzi al nostro Governo prima che esso vada ad impegnarsi in sede negoziale europea.

In questo contesto, un altro elemento particolarmente innovativo è la possibilità di apporre una riserva di esame parlamentare prima che vengano conclusi i negoziati. Si tratta di una possibilità che prima non era presente nel nostro ordinamento; oggi, invece, viene prevista al pari di quanto accade in altri paesi europei. Significa che il Parlamento ha la possibilità di vincolare gli indirizzi del Governo, prima che questo concluda il dibattito all'interno del negoziato europeo, e, quindi, di modificare *in itinere* anche la posizione del nostro paese.

Quanto al terzo elemento innovativo, cui vorrei fare cenno, vale a dire alla partecipazione delle regioni e degli enti locali, questo testo indubbiamente recepisce le novità costituzionali e, in stretto

coordinamento con il testo La Loggia di attuazione del titolo V della Costituzione, prevede una sorta di ruolo di camera di compensazione da parte della Conferenza Stato-regioni, entro la quale vengono discussi gli atti normativi comunitari riguardanti materie di competenza regionale. Infatti, nel nuovo ordinamento costituzionale, le regioni hanno facoltà di recepimento diretto degli atti comunitari nelle materie di propria competenza esclusiva. La possibilità, quindi, che nella Conferenza Stato-regioni, anche su richiesta della Conferenza stessa o delle regioni all'interno della Conferenza, le regioni possano discutere con il Governo sulla posizione da tenere relativamente ad atti comunitari che impattano su materie di competenza regionale è, a mio parere, particolarmente importante, perché va nella direzione di un'autentica, effettiva attuazione della nuova impostazione federalista.

Vorrei, poi, spendere una parola relativamente alla partecipazione o, meglio, al ruolo delle regioni nella fase discendente, rilevando come venga stabilmente istituzionalizzato all'interno di questo disegno di legge quel meccanismo di cedevolezza dei provvedimenti di recepimento emanati dal Governo in materie di competenza regionale, che è stato attuato con le precedenti leggi comunitarie, da quando è stato modificato il titolo V della Costituzione.

Questo meccanismo, che prevede un intervento suppletivo e cedevole da parte dello Stato, nell'attesa che vengano emanati i provvedimenti di recepimento regionali nelle materie di competenza delle regioni, viene di fatto istituzionalizzato e rappresenta quindi un meccanismo virtuoso in cui lo Stato, pur rimanendo unico responsabile di fronte all'Unione europea dell'attuazione delle norme comunitarie, di fronte alla nuova competenza delle regioni, attua una potestà, si può dire, a geometria variabile che tiene conto del nuovo e rinnovato ruolo delle entità regionali. Credo che questo sia un meccanismo particolarmente intelligente ed efficace che abbiamo studiato in questa

legislatura e che sicuramente rappresenta un elemento di valore di questo provvedimento.

Quindi, nel suo complesso, credo che con questo disegno di legge noi facciamo davvero un passo in avanti verso un più efficace rapporto del nostro paese con l'Unione europea per quanto riguarda la scrittura, quindi il recepimento, delle norme comunitarie, dando al nostro Governo e al nostro Parlamento un nuovo strumento che ci consentirà di giocare sicuramente un rinnovato ruolo sulla scena europea, anche tenendo presente l'importanza che il nostro paese riveste sulla stessa scena europea in funzione del suo ruolo di paese fondatore.

Pertanto, a nome di Forza Italia, esprimo un convinto, convintissimo, voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega nord Padania voterà convintamente a favore di questa proposta di legge che attualizza, modifica e rende più efficace quello che è stato lo strumento utilizzato, ormai da oltre più di un decennio, per l'attuazione della normativa comunitaria all'interno dello Stato italiano. Le finalità elencate nell'articolo 1 della presente legge sono molto chiare, vale a dire disciplinare il processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti comunitari e dell'Unione europea — dunque la famosa fase ascendente — e garantire l'adempimento degli obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia all'Unione europea, sulla base dei principi — e questo credo che sia assolutamente importante — di sussidiarietà, di proporzionalità, di efficienza, di trasparenza e partecipazione democratica. Ricordiamo come la discussione sulla sussidiarietà e sulla proporzionalità degli atti comunitari faccia parte anche dell'ampio dibattito che si è svolto e si sta svolgendo nell'ambito della Convenzione europea e che sarà poi

oggetto della Conferenza intergovernativa che porterà alla modifica dei trattati europei.

Gli elementi più importanti della legge sono stati già sottolineati dai colleghi che mi hanno preceduto. L'articolo 2, con la creazione del comitato interministeriale, è sicuramente un passo in avanti per dare una regia quantomeno più unitaria e più coesa su provvedimenti che, spesso e volentieri, interessano più ministeri e dunque hanno bisogno di essere affrontati in maniera collegiale e più organica da parte del nostro Governo. All'articolo 3 viene coordinata meglio la partecipazione del Parlamento al processo di formazione delle decisioni dell'Unione europea e, soprattutto, all'articolo 4 — a mio avviso, è questa la grande novità di questa proposta di legge —, novità assolutamente positiva, vi è l'introduzione per legge della riserva di esame parlamentare. Io penso che questo sia il punto fondamentale, anche in assenza di norme specifiche, visto che ultimamente il Governo italiano — penso al caso del ministro Castelli sulle decisioni-quadro, ad esempio, per il blocco dei beni all'estero — ha chiesto il parere del Parlamento e delle Commissioni competenti. Ritengo che questo sia uno strumento fondamentale, che — se non sbaglio — in altri paesi dell'Unione europea è addirittura previsto nelle norme costituzionali. Si tratta del mandato che le Camere rappresentative devono dare al potere esecutivo nel momento in cui si contratta e si crea la normativa comunitaria.

Dunque, in passaggi particolarmente delicati, il Governo può anche avere bisogno di un mandato parlamentare, di un'indicazione parlamentare. Ciò, a mio avviso, è l'elemento più innovativo del provvedimento.

Viene, inoltre, istituzionalizzato il meccanismo molto interessante, che abbiamo già previsto nelle due ultime leggi comunitarie, della sostituzione « cedevole » dello Stato alle regioni nelle materie di loro competenza. È un meccanismo, che come abbiamo affermato più volte, fa salvi due principi: si intende impedire che l'Italia

venga sanzionata per il mancato adempimento degli obblighi comunitari, ma, nello stesso tempo, si prevede che lo Stato ceda nel momento in cui le regioni e le province autonome iniziano a legiferare nelle materie di loro competenza. Nel complesso, si tratta di una modifica normativa assolutamente condivisibile.

È d'obbligo, a questo punto, ringraziare il relatore, il presidente della XIV Commissione, l'onorevole Stucchi, i rappresentanti del Governo, tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione che hanno collaborato per dotare lo Stato italiano di uno strumento più agile, più moderno ed efficace e per essere protagonisti sulla scena europea.

L'inizio del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e le vicende che sono sotto gli occhi di tutti sicuramente dimostrano, ancora una volta, che si deve stare all'interno dell'Unione con un profilo da protagonisti. Gli Stati che non sono capaci di stare al passo con il processo di formazione normativo dell'Unione europea o di esprimere posizioni politiche in grado di coniugare lo spirito europeista con la tutela (che è un diritto e un dovere) degli interessi nazionali, sono destinati ad essere marginalizzati da questo processo storico.

Pertanto, il gruppo della Lega nord esprimerà convintamente un voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, il disegno di legge in esame è sicuramente molto importante, perché mira a disciplinare una materia molto delicata, vale a dire il rapporto tra lo Stato, le regioni e l'Unione europea, attuando la nuova disciplina del titolo V della Costituzione che è stato riformato.

Vorrei però constatare che, in alcune parti, è stata data un'interpretazione abbastanza restrittiva del testo della Costi-

tuzione nel senso che sarebbe stato possibile fare di più; soprattutto, nella materia della partecipazione delle regioni al processo formativo delle decisioni dell'Unione europea, si sarebbe potuto dare una portata più ampia e più significativa alle medesime, accogliendo, ad esempio, il modello germanico nel quale il potere dei *Länder* è molto più incisivo e forte rispetto a quello assegnato alle regioni italiane (il caso emblematico è il termine di 20 giorni entro cui le regioni devono esprimere l'intesa: se il termine decorre senza che le medesime si siano pronunciate, il Governo può decidere unilateralmente). Ciò non è certamente un'arma o un meccanismo forte a tutela delle regioni.

Devo però, dall'altra parte, prendere atto che, soprattutto con l'approvazione di alcuni emendamenti, si è tenuto conto di gran parte delle nostre osservazioni. In particolare, si è chiarito che resta ferma la disciplina dell'articolo 5 della legge La Loggia: alle regioni a statuto speciale viene demandato un ruolo particolare all'interno delle delegazioni governative che trattano con l'Unione europea.

Importantissima è poi la norma di salvaguardia per le regioni a statuto speciale, che consente di tenere ferma la particolare disciplina in caso di applicazione del potere sostitutivo del Governo, perché le regioni a statuto speciale hanno una disciplina molto più garantistica, severa, e di tutela rispetto a quella contenuta in questo disegno di legge.

Molto importante e fondamentale per il nostro assenso a questa normativa è il fatto che si è reso chiaro che le regioni e le province autonome possono direttamente attuare le direttive comunitarie senza dover rispettare, nella propria materia di competenza esclusiva, ulteriori limiti posti dal Governo o dal Parlamento nazionale. Questo è fondamentale perché era uno dei principi della legge La Pergola che prima di oggi non era contenuto nel testo e che ora fortunatamente è stato recepito da parte dell'Assemblea.

In sintesi, possiamo constatare che in questo testo vi sono diverse ombre ma anche alcuni punti che ci stanno molto a

cuore e sui quali dobbiamo dare atto che, pur essendo solo parzialmente soddisfatti, vi è stata una grande sensibilità da parte del relatore e del Governo, che hanno accolto gran parte dei nostri emendamenti.

In questo senso, annuncio il voto favorevole sul provvedimento del gruppo Misto-Minoranze linguistiche.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 10,25).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge n. 3071.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come relatore vorrei ringraziare tutti i colleghi ed il ministro Buttiglione per l'impegno profuso nella predisposizione di questo testo unificato, che oggi licenziamo, con l'augurio che il Senato riesca presto a trasformarlo in legge in via definitiva. Vorrei ringraziarli anche per la collaborazione concreta che hanno dimostrato, nonché i funzionari per la preziosa collaborazione prestata.

(Coordinamento – A.C. 3071)

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle seguenti correzioni di forma: all'articolo 3, alla rubrica, dopo le parole: « delle decisioni » siano inserite le seguenti: « comunitarie e »; all'articolo 5, al comma 3, dopo le parole: « di Trento e di Bolzano, sia sostituita la congiunzione : « e » con la seguente: « o »; al comma 4, dopo le parole « atto normativo » sia inserita la seguente: « comunitario » e dopo le parole: « delle regioni » sia sostituita la congiunzione « e » con la seguente « o »; al comma 6, le parole « dell'Unione europea e della Comunità europea » siano sostituite dalle seguenti: « comunitari »; all'articolo 6: al comma 2, siano soppresse le seguenti parole: « di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 »; al comma 3, le parole « dell'Unione Europa e delle Comunità europee » siano sostituite dalle seguenti « comunitari »; all'articolo 12, la rubrica sia sostituita dalla seguente « Attuazione delle modifiche alle direttive comunitarie recepite in via regolamentare ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

NINO STRANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, volevo intervenire molto brevemente, perché credo che il presidente Stucchi abbia già esaurientemente esposto la linea che è non soltanto della maggioranza, ma anche della Commissione...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Strano, la sua è una dichiarazione di voto ?

NINO STRANO. No, Presidente, intervengo soltanto per un chiarimento in merito ad un ordine del giorno accettato dal Governo. Mi volevo scusare con i colleghi dell'opposizione – non credo sia un fatto grave...

PRESIDENTE. No, onorevole, solo che si tratta di una questione ormai acquisita.

NINO STRANO. Mi volevo scusare perché per una disattenzione questo ordine del giorno non è stato posto all'attenzione dei colleghi dell'opposizione. È soltanto una questione di garbo.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, l'ordine del giorno in questione è già stato accettato dal Governo e ne è già stato concluso l'esame, quindi non posso riaprire la discussione su un documento che è stato già approvato...

NINO STRANO. Signor Presidente, stavo soltanto specificando e chiarendo una colpevole disattenzione da parte del presentatore dell'ordine del giorno che, come il Governo sa, ha vissuto degli scambi con Bruxelles e con le regioni. Volevo scusarmi, quindi, con i colleghi

dell'opposizione — credevo fosse stato fatto, ma non è così — per non avere posto alla loro attenzione — specialmente in questo lavoro comune che vi è stato — l'ordine del giorno da me presentato. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 10,45.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,45.

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3071)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge nn. 3071-3123-3310, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari) (3071-3123-3310):

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che gli onorevoli Pinto, Strano e Sandri non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione del progetto di legge: Finocchiaro ed altri; d'iniziativa del Governo: Misure contro la tratta di persone (approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (1255-B) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato, d'iniziativa dei deputati: Finocchiaro ed altri; d'iniziativa del Governo: Misure contro la tratta di persone.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

(Esame degli articoli — A.C. 1255-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 1255-B sezione 1)*.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 1255-B sezione 2)*.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 1255-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 1255-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ed esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 4).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento Lucidi 2.1.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 6.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 6.1 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Ricordo che l'emendamento 6.1 del Governo prevede che sia conseguentemente soppresso l'articolo 11 del provvedimento.

Pongo in votazione l'emendamento 6.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'articolo 11 è conseguentemente soppresso.

Pongo, ora, in votazione l'articolo 6, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Ricordo che l'articolo 11 (*vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 13*) è stato soppresso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.1 del Governo.

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 1255-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (vedi l'allegato A – A.C. 1255-B sezione 18).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1255-B)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole sul provvedimento del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 1255-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 1255-B)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge n. 1255-1584-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi – Vedi votazioni*).

(*Misure contro la tratta di persone*) (approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (1255-1584-B):

(Presenti	406
Votanti	404
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	402
Hanno votato no	2).

Prendo atto che gli onorevoli Mariotti, Castellani e Motta non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Seguito della discussione della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 sui medici specializzandi (ore 10,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 sui medici specializzandi (vedi l'allegato A – *Mozione sezione 1*).

Ricordo che nella seduta del 9 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali e che il 19 giugno scorso sono state ritirate dai rispettivi presentatori le mozioni Labate ed altri n. 1-00201,

Bindi ed altri n. 1-00216, Valpiana ed altri n. 1-00218, Zanella ed altri n. 1-00219, Maura Cossutta ed altri n. 1-00220, Giulio Conti ed altri n. 1-00221, Di Virgilio ed altri n. 1-00222, Ercole ed altri n. 1-00223, Volontè ed altri n. 1-00224, presentate sullo stesso argomento.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla mozione.

PIERO RUZZANTE. Onorevole Prestigiaco... non esca...

PRESIDENTE. Manca il Governo?

PIERO RUZZANTE. È una vergogna, signor Presidente!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà tra dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENTE. Debbo constatare che permane l'assenza del Governo e debbo stigmatizzare questo comportamento (*Dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: «Governo! Governo! Vergogna!» - Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

Sono costretto a sospendere ancora la seduta fino alle 11,30, ora in cui scenderà il Presidente Casini per prendere atto della situazione.

TONINO LODDO. Vergogna!

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do ora la parola al rappresentante del Governo perché esprima il parere sulla mozione.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Ruzzante, ma soltanto per un minuto. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

EUGENIO DUCA. È un'ora che stiamo aspettando!

ENZO BIANCO. Abbiamo aspettato un'ora!

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non capisco questa sua fretta, almeno ascolti le motivazioni. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori ed anche per un richiamo al regolamento per evidenziare che in quest'aula non era mai successo — io sono parlamentare da sette anni — che i lavori dell'Assemblea fossero interrotti per un'ora per la seconda settimana consecutiva; questo episodio si era verificato anche giovedì della scorsa settimana a seguito dell'assenza del rappresentante del Governo. E quanto accaduto è una cosa assolutamente grave.

Il ministro Prestigiaco era presente quando eravamo sul punto di passare all'esame della mozione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)! E persino il Vicepresidente Fiori è stato costretto a stigmatizzare l'assenza del rappresentante del Governo.

Capiamo che in questo momento all'interno della maggioranza e del Governo vi sono delle difficoltà; tuttavia, riteniamo non possa venire meno il rispetto per l'Assemblea e per i parlamentari che la compongono; rispetto che va garantito. Pertanto, Presidente, la prego di richiamare il Governo ai suoi doveri e compiti istituzionali.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo proprio per stigmatizzare ciò che sta avvenendo in quest'Assemblea a proposito della mozione sui medici specializzandi. Rammento che tutti abbiamo proceduto a ritirare le singole mozioni al fine di giungere ad una mozione comune firmata da tutti i rappresentanti di gruppo, sia della maggioranza sia dell'opposizione, in seno alla XII Commissione, dato che si tratta di un tema su cui l'accordo è assolutamente trasversale e sul quale continuiamo a tenere per tutta l'Italia assemblee con i medici specializzandi. Inoltre, tutti i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari si dichiarano d'accordo sull'assoluta necessità di intervenire.

Desidero stigmatizzare anche un altro fatto. Quando si è svolta la discussione sulle linee generali sulle varie mozioni presentate su questo tema, in rappresentanza del Governo era presente il sottosegretario Tanzi il quale, oltre a dichiararsi assolutamente estraneo alla materia e non conoscendo i termini della questione, la mattina successiva ha dato le dimissioni. Anche in quel caso si è verificata, a mio avviso, una beffa a danno del Parlamento nel senso che siamo stati messi nelle condizioni di svolgere la discussione non sapendo quello di cui il Governo era invece a conoscenza, e cioè che la mattina dopo il sottosegretario Tanzi, che aveva assunto degli impegni su questa materia, non avrebbe fatto più parte di questo Governo.

I rappresentanti del Governo del Ministero della salute ormai si rifiutano di intervenire su questo tema; l'intervento del rappresentante del Governo, del Ministero dell'economia delle finanze, come appena detto, è stato vanificato; vediamo, allora, che cosa accadrà oggi. I 25 mila medici specializzandi, comunque, che stanno attendendo una risposta al riguardo e che stanno continuando a lavorare negli ospedali anche durante questo periodo estivo, sapranno trarre da quanto sta avvenendo un giudizio su questo Governo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per aggiungere e sottolineare che questo episodio non può passare sotto silenzio (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, faccio notare ai colleghi che questa mozione non è stata firmata soltanto da parlamentari dell'opposizione ma anche da parlamentari appartenenti a tutti gli altri gruppi. Pertanto, ritengo sia interesse e investa la dignità di tutti i colleghi chiedere al Presidente della Camera di stigmatizzare quanto è accaduto; ciò nell'interesse delle istituzioni prima ancora di quello dei gruppi parlamentari che compongono quest'Assemblea.

Certamente, il Presidente vorrà farlo; d'altro canto il Vicepresidente Fiori ha chiesto che riaprisse la seduta il Presidente Casini proprio perché si evidenziasse, da un punto di vista istituzionale, che quanto è accaduto non può essere sottovalutato.

Se poi, onorevoli colleghi, vogliamo aprire una polemica, allora, dovrei dire che il clima dei rapporti, all'interno della maggioranza, è tale che questo episodio denota uno sfascio ormai chiaro e latente del quale noi amaramente prendiamo atto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

Ma se vogliamo continuare ad aggiungere sfascio a sfascio, non credo che ciò sia nell'interesse delle istituzioni. La mancata presenza del Governo, la mancata volontà del Governo di venire a rispondere in Assemblea e la volontà del ministro della sanità di non venire a riferire le proprie ragioni rappresentano una chiara

manifestazione di volontà di un esecutivo che sta continuando a prevaricare rispetto al potere legislativo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia...

ANTONIO BOCCIA. Se poi vogliamo chiudere gli occhi, sbagliamo tutti, anzi, sbagliate a comportarvi così!

Chiedo che il Presidente della Camera, più autorevolmente di me e degli stessi gruppi parlamentari, elevi una parola di forte protesta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non intervengo per difendere l'operato del Governo, però vorrei che si chiarisse un po' quanto accaduto questa mattina.

Infatti, è sotto gli occhi di tutti il fatto che abbiamo approvato due provvedimenti (che, tra l'altro, non erano poca cosa) in maniera velocissima, per cui c'è stata una sorta di anticipazione dei tempi nel momento in cui siamo giunti all'esame della mozione sui medici specializzandi.

Il fatto che si sia voluto aspettare che arrivasse il Governo, con un sottosegretario competente per questa materia — e non a scelta, prendendo un qualsiasi rappresentante del Governo e facendolo rimanere in Assemblea su questo atto, che invece vede adesso la presenza del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas, competente in materia —, non mi sembra che debba essere stigmatizzato.

Poi, per quanto riguarda la memoria corta dei colleghi, vorrei ricordare che il collega Ruzzante è presente in quest'aula da sette anni, ed egli ricorderà che solo il sottoscritto, per ben 12 volte, richiamò l'attenzione del Presidente della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega*

nord Padania) e dell'Assemblea perché mancava il Governo! Egli ricorderà che abbiamo atteso un ministro di quella scorsa legislatura — tal Di Pietro! —, che ci fece aspettare un'ora e mezza e poi arrivò con i blue-jeans e con le mani in tasca a rappresentarci le sue osservazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), così come vorrei ricordare al collega Boccia, così garbato, che non si tratta di un *vulnus* e che, per quanto riguarda gli sfasci, penso possa guardare all'interno del suo partito, grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, innanzitutto la ringrazio per la sua presenza in Assemblea dopo l'incidente accaduto poc'anzi, e la ringrazio anche perché ha garantito la presenza del Governo. Mi compiacio, invece, con il Governo, che ha mandato uno dei maggiori esponenti del Ministero dell'economia e delle finanze (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*). Intendo ciò in senso positivo, proprio perché rappresenta la garanzia che, quando la mozione verrà discussa ed approvata, la questione sarà tenuta nel massimo conto dal Governo.

Il problema degli specializzandi è, infatti, una cosa seria (ne parleremo fra poco); ricordo però alla sinistra, che si è tanto impegnata assieme a noi, che l'anno scorso presentai un'interrogazione in tal senso ed ebbi anche degli incontri con altri personaggi, insieme ai giovani rappresentanti della categoria (con l'impegno che poi si è concretizzato in questa mozione), ma che tale interrogazione non ebbe mai risposta, perché il problema è stato indubbiamente sottovalutato.

Noi abbiamo una legge, ed è una legge che deve essere applicata, in qualsiasi modo possa fare il Governo, ma ritengo che la strumentalizzazione, da parte di chicchessia, di questa occasione non sia degna di essere rappresentata: se abbiamo la volontà di arrivare ad una soluzione positiva, mi sembra che non si possano strumentalizzare, prima di arrivare al voto, le conclusioni e l'opinione che esprimerà il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, prescindendo per un momento dal merito specifico della mozione al nostro esame, e vorrei semmai sottolineare, come hanno fatto altri colleghi, il fatto che si tratta di una mozione condivisa dall'intera Camera dei deputati: ciò rende più rilevante sotto il profilo politico, e non sotto il profilo istituzionale, la gravità di ciò che è accaduto.

Ma noi, signor Presidente — lei lo sa benissimo, e ne è assolutamente consapevole —, siamo di fronte ad un sistematico — perché accade ormai da settimane — tentativo, da parte di rappresentanti del Governo che dovrebbero essere competenti per questa materia, di sottrarsi al confronto con le Camere quando queste lo richiedono.

Lei ed i colleghi conoscono l'articolo 64 della Costituzione. L'ultimo comma recita: «I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute». Pertanto, ciò che sta avvenendo e che è avvenuto anche la settimana scorsa è una palese violazione della Carta costituzionale (non parlo di una norma del regolamento, ma della Carta costituzionale).

In secondo luogo, signor Presidente, lei ha più volte invitato i rappresentanti dell'opposizione, con motivazioni fondate che in linea generale non contesto, ad «ac-

contentarsi» di chi siede nei banchi del Governo, in quanto quest'ultimo può delegare a rappresentarlo l'uno o l'altro ministro, l'uno o l'altro sottosegretario o viceministro a prescindere dalla materia di specifica competenza. Lei lo ha ripetuto più volte e, dal punto di vista istituzionale, non ha torto, perché il Governo nella propria autonomia decide come farsi rappresentare nell'aula del Parlamento.

Tuttavia, signor Presidente, non può accadere e non dovrà mai più accadere che — qualora vi sia la presenza di altri rappresentanti del Governo che non siano quelli competenti per materia e qualora quello competente per materia, essendo stato richiesto ed avendo l'obbligo di presentarsi, non si presenti — ciò comporti una sospensione o un rinvio dell'esame del provvedimento.

Se è questa la linea istituzionale da lei intrapresa in quanto Presidente della Camera (peraltro, lei l'ha richiamata molte volte e non la contesto per questo; anzi, le do atto che, sotto il profilo costituzionale, è corretta), bisogna che la stessa sia adottata in tutti i casi ed anche in quelli come questo in cui vi è una sostanziale unanimità delle forze politiche di maggioranza e di opposizione su un documento di indirizzo nei confronti del Governo ed una non disponibilità del Governo a farsi impartire tale indirizzo dal Parlamento. Questo viola un corretto rapporto non fra Governo e opposizione, ma fra Governo e Parlamento: farlo rispettare, signor Presidente, compete a lei e soprattutto a lei.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei premettere che nessuno di noi viene dalla luna; purtroppo, questi episodi si sono verificati in passato e non mi sento di dire che non si ripeteranno mai in futuro (magari fosse così!). Vi è, infatti, anche la componente dell'errore umano in piena buona fede da parte di chi può eventualmente fare un ritardo.

Premesso ciò, esiste il principio della continuità istituzionale della Presidenza della Camera. Il Vicepresidente Fiori ha stigmatizzato l'assenza del Governo ed io non ho nulla da aggiungere alla sua di-

chiarazione poiché la condivido. Ritengo, infatti, che sia dovere del Governo avere quel rispetto verso il Parlamento che il Parlamento stesso ha nei confronti del Governo.

Il Parlamento rispetta il Governo, senatore Vegas, ed esige una reciprocità di trattamento. Mi rivolgo non alla persona, senatore Vegas, che devo, anzi, ringraziare per la disponibilità con cui è immediatamente corso in aula (e, forse, nemmeno gli competeva).

Tuttavia, ciò che è accaduto deve rimanere agli atti della Camera. Infatti, non è un problema che divide l'onorevole Antonio Leone o l'onorevole Giulio Conti dagli onorevoli Ruzzante e Valpiana; è fuori discussione che si tratti di un problema che è patrimonio comune di tutto il Parlamento.

Che qualcosa non sia andato per il verso giusto, tutti lo abbiamo capito; adesso, andiamo avanti e cerchiamo di dare una risposta ad una categoria che pone una questione che esamineremo non su richiesta dell'opposizione, bensì su richiesta unanime di tutti i gruppi.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentate del Governo ad esprimere il parere sulla mozione all'ordine del giorno.

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, innanzitutto vorrei scusarmi personalmente ed a nome del Governo con la Camera e con lei per questo disagio che è assolutamente di carattere tecnico e di cui mi assumo la responsabilità (*Applausi*). Ovviamente, esso non ha alcuna caratteristica di tipo politico, ma è semplicemente un errore nella trasmissione delle notizie di cui — lo ripeto — chiedo scusa a lei ed alla Camera.

Per quanto riguarda la mozione, si tratta di un problema già sollevato durante la discussione dell'ultima legge finanziaria, la cui soluzione, nei termini semplici esposti nella mozione, comporte-

rebbe un onere non del tutto indifferente perché valutabile nell'ordine di 300 milioni di euro. È chiaro che, così com'è, la mozione, pur tendendo a risolvere un problema di importanza economica, sanitaria e sociale, avrebbe difficoltà ad essere immediatamente attuata.

Dunque, per il Governo sarebbe sicuramente preferibile se i presentatori intendessero riformularla, ad esempio, inserendo dopo le parole « con la legge finanziaria per il 2004 » le parole « compatibilmente con le risorse disponibili ». Oppure, come proposto dal collega Magri in sede di incontri politici sulla materia, sarebbe opportuno modificare il dispositivo nel senso di impegnare il Governo: « ad adottare le opportune iniziative affinché si giunga ad una tempestiva riformulazione della normativa vigente, anche alla luce dei modelli stranieri che tendono al riconoscimento di una progressiva responsabilizzazione e autonomia del medico specializzando, adeguando conseguentemente e gradualmente la posizione economica dello stesso ».

Come è noto, la direttiva europea che abbiamo recepito nel 1999 prevede la figura del contratto di formazione e lavoro, che è figura diversa rispetto a quella esistente nel nostro ordinamento. Dunque, esistono alcune differenze contrattualistiche che rendono difficile il recepimento *tout court* della figura che si vorrebbe dare ai medici specializzandi.

Detto questo, se i presentatori accettassero di riformulare la mozione nei termini sopra esposti, il parere sarebbe assolutamente favorevole. Altrimenti, tenendo conto che si tratta di convogliare risorse di quantità non banale, e che occorrerà discuterne in sede di legge finanziaria, il Governo non può che rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, accetta la riformulazione della sua mozione proposta dal Governo?

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, innanzitutto anch'io vorrei ringraziare il sottosegretario Vegas per essere venuto in questa sede ad esprimere il

parere del Governo sulla mozione in esame. Sinceramente, però, sono un po' sorpreso dal fatto che il Governo ci dica che la mozione non va bene e ci suggerisca alcune modifiche che non possiamo accettare perché smentiscono, di fatto, la sostanza della mozione.

Si tratta di un problema molto concreto: per 25 mila medici specializzandi va attuata una normativa europea. Essi operano quotidianamente nei nostri ospedali e dal loro lavoro dipende il funzionamento di molte strutture sanitarie. Tali medici lavorano senza avere un'adeguata retribuzione ed una copertura assicurativa nonostante si assumano rilevanti responsabilità. A me sembra irresponsabile da parte del Governo proporre non un impegno ad una soluzione del problema, ma un impegno generico compatibilmente con le risorse disponibili.

Ciò è doppiamente inaccettabile, sottosegretario Vegas, perché lo scorso anno nel documento di programmazione economico-finanziaria vi era già un impegno del Governo e del Parlamento a risolvere tale problema. Durante l'esame della legge finanziaria, però, il Governo e la maggioranza si tirarono indietro respingendo tutti gli emendamenti dell'opposizione finalizzati a far rispettare un impegno assunto dal Governo solennemente in quest'aula.

Domandiamoci cosa significherebbe per le nostre strutture sanitarie se i suddetti 25 mila medici smettessero di lavorare: bisognerebbe chiudere interi reparti! Importanti strutture sanitarie sarebbero nell'impossibilità di funzionare!

Quindi, è una proposta che non possiamo assolutamente accettare e, pertanto, chiediamo al Governo di rivedere la sua posizione.

Inoltre, in qualità di primo firmatario di questa mozione unitaria, che ha raccolto le firme di tutti, chiedo agli altri colleghi che hanno sottoscritto questa mozione di mantenerla nella sua integrità. Chiediamo, quindi, che il Parlamento si esprima con chiarezza su tale questione, che già da troppo tempo ci trasciniamo.

Con l'occasione vorrei aggiungere, signor Presidente e colleghi, che mi sorprende e mi colpisce particolarmente l'assenza del ministro Sirchia. Vedo questo ministro troppo impegnato sul fronte delle assicurazioni, interessato sempre più ad aprire varchi alle assicurazioni private nel servizio sanitario nazionale, mentre non lo vedo impegnato ad affrontare quotidianamente i problemi seri della sanità e i problemi di quei lavoratori che operano e garantiscono la funzionalità del servizio sanitario nazionale. Ritengo che ciò sia molto grave, anche perché stiamo rischiando — e lo stiamo verificando in questi giorni — di non avere un vero ministro della sanità. Noi vediamo affidato il futuro della sanità al Ministero dell'economia e delle finanze e riteniamo che questa visione ragionieristica di questioni importanti come la salute, un diritto costituzionalmente riconosciuto e tutelato, sia un'impostazione che sta determinando dei guasti all'interno del servizio sanitario nazionale (basterebbe, al riguardo, elencare le liste di attesa e così via).

Chiediamo, dunque, al Governo più attenzione per i problemi della salute dei cittadini, così come chiediamo più attenzione per le questioni riguardanti gli operatori del servizio sanitario nazionale e chiediamo anche un voto chiaro, da parte di tutte le forze politiche, sul documento, così come è stato concepito e così come è stato sottoscritto da tutte le forze politiche di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Massidda.

Prima di dargli la parola, faccio presente che, poiché l'onorevole Battaglia non accetta le riformulazioni proposte dal Governo, il Governo si rimette all'Assemblea.

ELIO VITO. No, Presidente, non decide solo Battaglia: anche gli altri gruppi l'hanno sottoscritta!

PRESIDENTE. Sì, infatti, stavo appunto dando la parola all'onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, la mozione, come lei sa, è stata sottoscritta da tutti i capigruppo di maggioranza e di opposizione. Il collega Battaglia ha preso la parola perché è un caso che in ordine alfabetico egli sia il primo firmatario.

A questo punto, le chiederei, Presidente, di valutare la possibilità di concederci qualche minuto di sospensione dei nostri lavori, affinché i firmatari della mozione possano prendere in esame la questione al fine di trovare un accordo, in quanto ritengo che questo non sia un argomento che debba vedere divisa l'Assemblea. È, infatti, un argomento che interessa l'Italia, che interessa tutti e soprattutto è un argomento che coinvolge la responsabilità di tutti, perché quella in argomento è una legge che è stata approvata nel 1999 e, quindi, la copertura avrebbe dovuto già riceverla da due leggi finanziarie del centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), e poi da due leggi finanziarie del centrodestra.

Quindi, almeno per un po' di rispetto verso tutti noi, discutiamone ed evitiamo che su un argomento così serio vi sia una divisione tra centrodestra e centrosinistra. Comprendiamo che vi è un problema economico, ma credo che tutto lo schieramento sia d'accordo perché si intervenga immediatamente. Se poi vi è un problema economico, che ci impone una gradualità e una compatibilità con la disponibilità economica, credo che noi ci potremmo trovare d'accordo.

Le chiederei, quindi, signor Presidente, di concederci qualche minuto di sospensione dei nostri lavori, per far leva sul buonsenso e non sul fegato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, ma qui vi è un problema da esaminare alla luce del sole, perché gli aspetti politici sono un conto, gli aspetti regolamentari sono un altro.

Vi è una mozione, il cui primo firmatario è l'onorevole Battaglia. Siamo in fase

di espressione del parere del Governo, che ha rivolto un certo appello ai parlamentari. L'onorevole Battaglia non lo ha accolto; l'onorevole Massidda ha chiesto una breve sospensione dei lavori per trovare una soluzione.

È chiaro che i parlamentari firmatari della mozione possono ritirare le proprie firme dalla stessa e, poiché siamo in fase di espressione del parere da parte del Governo, possono assumere eventualmente diversi comportamenti. Si tratta di un problema che non riguarda la Presidenza.

Onorevole Ruzzante, lei è d'accordo sul fatto di prevedere una breve sospensione visto che, tra l'altro, dovrebbe anche riunirsi l'Ufficio di Presidenza?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sono d'accordo sulla proposta di sospensione avanzata dal collega Massidda e voglio ricordare che il collega Battaglia è primo firmatario della mozione in quanto il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo fu il primo a presentare la mozione su tale argomento.

Tuttavia, non sono d'accordo su un punto che poi costituisce l'interpretazione di una norma regolamentare, in quanto le mozioni devono essere presentate prima dell'espressione del parere da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non essendo ancora iniziate le dichiarazioni di voto, dissento dalla sua opinione, confortato in ciò dagli uffici. Infatti, personalmente, non avrei alcun tipo di difficoltà...

PIERO RUZZANTE. Le mozioni devono essere presentate prima che il Governo esprima il parere. Comunque, la sospensione ci servirà...

PRESIDENTE. Ma, se il Governo esprime un parere problematico, riapre in questi termini...

Non mi sembra ci siano problemi, quindi sospendo la seduta per 20 minuti – fino alle 12,15 – e convoco l'Ufficio di Presidenza al piano aula.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,25.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

La sospensione è servita per una consultazione tra i firmatari della mozione e il sottosegretario Vegas. A questo punto vorrei dare la parola all'onorevole Battaglia per conoscere la sua opinione, dato che la risposta del Governo è stata interlocutoria e i firmatari credo abbiano idee diverse; a me interessa in primo luogo avere l'opinione dell'onorevole Battaglia. Prego, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha detto: questa mozione così com'è non mi piace e propongo alcune modifiche, che sono modifiche oggettivamente restrittive. Tuttavia, non si è pronunciato contro la mozione, ma ha detto: in caso contrario il Governo si rimette all'Assemblea, quindi chiede a noi, forze politiche del Parlamento, se intendiamo o meno votare la mozione che è firmata da esponenti di tutti i gruppi.

Ritengo sia nostro dovere, non soltanto nostra possibilità, esprimere un voto favorevole su una questione sulla quale siamo tutti d'accordo e sulla quale il Governo si rimette alla nostra volontà.

Quindi, è chiaro che qualsiasi soluzione alternativa o di ripiego sarebbe una soluzione che indebolirebbe non i presentatori della mozione, ma i medici specializzandi, la cui sorte sta a cuore a tutti noi.

Il Governo si rimette all'Assemblea, e dunque l'Assemblea si esprima in piena libertà. Credo si richieda coerenza a tutti noi e un voto favorevole sulla mozione.

PRESIDENTE. Il discorso dell'onorevole Battaglia è ineccepibile: il Governo su questa mozione si rimette all'Assemblea... mi ascoltate, per cortesia?... onorevole sottosegretario... il Governo su questa mozione ha già espresso l'opinione di rimettersi all'Assemblea, per cui non c'è dubbio che questa mozione, che chiamo Battaglia

quale primo firmatario, viene posta in votazione con il parere del Governo, che è quello di rimettersi all'Assemblea.

A questo punto, però, una parte dei firmatari della mozione presenta...

FRANCESCO GIORDANO. Non si può, Presidente!

PRESIDENTE. Sì può, si può.

FRANCESCO GIORDANO. Perché c'è già stata l'espressione del parere da parte del Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, ai sensi dell'articolo 118 del regolamento ciascun deputato può presentare una sola risoluzione in occasione di dibattiti su mozioni o comunicazioni del Governo. Tale disposizione non fissa nell'intervento del Governo il termine ultimo per la presentazione delle risoluzioni, che sono atti di indirizzo conclusivi di dibattito. Vi sono al riguardo precedenti favorevoli all'ammissione di risoluzioni presentate nel corso dell'intervento di replica del Governo o anche dopo tale intervento, ma prima che il rappresentante del Governo abbia completato il parere sugli atti di indirizzo presentati.

TIZIANA VALPIANA. Il Governo ha già finito!

PRESIDENTE. Si è inoltre ritenuta ammissibile una risoluzione presentata — gli uffici mi stanno fornendo queste informazioni — quando il Governo aveva iniziato ad esprimere il parere sugli atti di indirizzo già presentati. Ulteriori risoluzioni possono essere presentate anche dopo l'espressione del parere, in quanto siano volte ad accogliere suggerimenti o a superare obiezioni formulati dal Governo nel suo intervento.

Non è ammissibile, invece, la presentazione di ulteriori atti di indirizzo quando sono iniziate le dichiarazioni di voto. È evidente, infatti, che l'inizio di queste ultime rappresenta un limite insuperabile, in quanto quando si apre la fase delle votazioni deve essere chiaro e definito quale ne sia l'oggetto.

È stata, infatti, dichiarata inammissibile una risoluzione presentata nel corso delle dichiarazioni di voto durante la seduta del 3 luglio 2002.

Diverso è il caso in esame, in cui la richiesta di presentare una risoluzione è pervenuta nel corso della fase dell'espressione del parere da parte del Governo, parere che è stato problematico ed interlocutorio. Non c'è dubbio che questa risoluzione modificata, il cui primo firmatario è l'onorevole Giulio Conti, verrà votata dopo la mozione di cui è primo firmatario l'onorevole Battaglia, perché, in termini temporali, è stata presentata successivamente.

Diamo, dunque, lettura della risoluzione, affinché l'onorevole Battaglia e gli altri firmatari ne conoscano il contenuto. Onorevole Giordano, la prego di seguire.

Chiedo al primo firmatario di dare lettura della risoluzione. Prego, onorevole Giulio Conti. Scusate, abbiamo perso tanto tempo! Si dia lettura della risoluzione.

PIERO RUZZANTE. Ma c'è o non c'è questa risoluzione?

PRESIDENTE. Si tratta di una modifica di mezza riga. Allora, potete darne lettura, per cortesia?

Ne darò lettura io: La Camera « impegna il Governo a prevedere, gradualmente, a partire dalla legge finanziaria per il 2004 e già con il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria... ». Viene, quindi, eliminata la parte: « e, quindi, con la legge finanziaria per il 2004 ».

A questo punto, passiamo alle dichiarazioni di voto.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto, per cortesia. Onorevole Boccia, le do la parola per un minuto. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo sia sull'ordine dei lavori sia per

richiamo al regolamento, nel senso che l'Assemblea deve sapere con chiarezza su cosa vota.

Signor Presidente, vediamo se ho capito bene. Lei ritiene che, nel momento in cui il Governo esprime il parere su una mozione, propone alcune modifiche per poter accettare questa mozione e, comunque, pensa che il testo debba essere oggetto di una riflessione da parte dell'Assemblea, si apra a questo punto una fase nella quale, con sospensione o senza sospensione, non soltanto sia possibile riformulare la mozione o, come ha detto prima, ritirare le firme dalla mozione ma sia anche possibile, per un deputato, presentare una nuova risoluzione che sia uguale, differente, parzialmente differente o parzialmente uguale rispetto a quella già presentata. Questa nuova risoluzione viene ammessa al parere — a questo punto nuovo — del Governo e, quindi, al voto da parte dell'Assemblea, successivamente alla mozione. Ho capito bene, Presidente? Anche qui, stiamo creando un nuovo precedente. Almeno, che sia un precedente...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non c'è alcun nuovo precedente, perché non siamo ancora in dichiarazione di voto. Il Governo ha espresso un parere problematico. Una parte dei firmatari ha sottoscritto un documento che contiene soltanto una riga integrativa che consente al Governo, probabilmente, su questo secondo documento, di esprimere un parere diverso da quello della rimessione all'Assemblea.

Ci sono decine di precedenti su questo caso e, come in passato glieli ho fatti avere e lo stesso farò anche questa volta. Non so cosa debbo dire.

ANTONIO BOCCIA. Quindi lei acconsente ad una riformulazione?

FRANCESCO GIORDANO. Scusi, ma il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, sta parlando l'onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Vorrei soltanto capire bene, poi discutiamo. Lei acconsente ad una riformulazione della risoluzione, sulla scorta delle indicazioni...

PRESIDENTE. Formalmente, se lei vuole dire « alla ripresentazione di una nuova risoluzione » — perché tale è formalmente —, lei può benissimo dirlo. Tutto questo, nell'ambito di una dialettica tra Governo e Parlamento, si sostanzia in un parere interlocutorio del rappresentante del Governo: tale è la questione che si è manifestata in decine di altre situazioni in passato.

ANTONIO BOCCIA. Quindi, in conclusione, signor Presidente, noi avremo due documenti.

PRESIDENTE. Noi avremo due documenti: una mozione e una risoluzione. Il primo, la mozione che è stata presentata dall'onorevole Battaglia e dalla quale una parte dei sottoscrittori ha ritirato la firma perché ha presentato una risoluzione, verrà posto in votazione per primo. Il secondo, la risoluzione presentata da una parte dei vecchi firmatari della mozione Battaglia, sarà posto in votazione per secondo.

ANTONIO BOCCIA. Quindi, lei acconsente alla presentazione di una seconda risoluzione.

PRESIDENTE. Ma io non è che acconsento. Io e gli uffici diamo un'interpretazione che si è manifestata sulla base di decine di altri precedenti.

Adesso, prima di dare la parola agli altri, formalmente, debbo avere dal sottosegretario Vegas il parere sulla risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079 (*vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 2*), perché in teoria potrebbe anche dirmi...

FRANCESCO GIORDANO. Ma lui il parere l'ha già dato!

PRESIDENTE. L'ha dato sulla mozione, onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Si è già espresso: si è rimesso all'Assemblea!

PRESIDENTE. Colleghi, la questione è chiara. Onorevole Vegas, la parola a lei.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ovviamente, non mi intrometto nelle procedure della Camera, ma se il Governo ha fatto delle osservazioni su una mozione e queste non sono state recepite dal primo firmatario...

FRANCESCO GIORDANO. Si è rimesso all'Assemblea, Presidente.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. ...Mi consenta, onorevole Giordano.

Quindi, credo di potermi tranquillamente esprimere su questa risoluzione che recepisce, ancorché non integralmente, le osservazioni del Governo e tutto sommato ne recepisce lo spirito: su questa intendo esprimermi in senso favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Vegas, sia chiaro per l'Assemblea, perché io sono garante anche di quello che ho detto prima. Lei ha auspicato una nuova formulazione che...

FRANCESCO GIORDANO. Si è rimesso all'Assemblea, Presidente.

PRESIDENTE. No, onorevole Giordano, abbiamo sentito tutti. Mi faccia finire onorevole Giordano, arrivo dove vuole lei.

Si è espresso in termini favorevoli — così rimane stabilito — sulla risoluzione. Sulla prima lei, onorevole Vegas, si è già rimesso all'Assemblea, per cui lei non può cambiare quel parere. Pertanto, sulla mozione Battaglia, io — o il Presidente di turno — ricorderò al momento del voto che su di essa « il Governo si rimette all'Assemblea ».

A questo punto, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto...

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo solo perché rimanga agli atti che quanto le contestiamo, formalmente, è che il rappresentante del Governo ha già espresso il parere sull'unica mozione che era stata presentata. Il parere è stato espresso e quindi non si apre nessuna dialettica. Il rappresentante del Governo avrebbe preferito un altro tipo di mozione che non c'era, quindi, ha espresso il parere sull'unica mozione che era stata presentata.

Secondo noi, del tutto sbagliando, formalmente, lei ha riaperto una discussione dopo che il Governo aveva già espresso il parere e secondo noi formalmente la seconda espressione del parere del Governo avviene in maniera del tutto illegittima.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, a parte il fatto che sbagliare è umano, potrebbe anche essere così: io non ho la presunzione di non sbagliare. In ogni caso, le risponderò in due sensi. Il primo: sul piano regolamentare ha già avuto la risposta in precedenza. Nel secondo senso, vorrei invitare tutti i colleghi alla sostanza del problema politico. Se interessa affrontare una questione concreta, che riguarda migliaia di persone, sarà importante capire quello che nella sostanza il Governo ritiene di poter fare oppure no (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)? Altrimenti, fuori da quest'aula si diffonde un'immagine assai distorta.

Io sto richiamando l'Assemblea alla chiarezza dei comportamenti anche perché come tali vengano recepiti esternamente. Questo sul piano concreto. Ho già detto quello che pensavo sul piano regolamentare.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei intervenire su entrambe le questioni, quella di carattere regolamentare e quella di carattere politico. Noi riteniamo che ciò che sta avvenendo in aula costituisca un precedente grave e mi associo, pertanto, alle parole dei colleghi Boccia e Giordano. Tanto per parlarci chiaro: per quanto riguarda l'espressione del parere del Governo su ordini del giorno o mozioni si sta introducendo una precedente che consentirà la moltiplicazione degli atti e mi riferisco ai deputati firmatari, ed, aggiungo, non firmatari dei vari documenti: evidentemente, l'espressione del parere da parte del Governo può influenzare anche un deputato che, in precedenza, aveva ritenuto non opportuno, non utile presentare, ad esempio, una mozione; infatti, in seguito alle dichiarazioni del Governo, si potrebbe ritenere utile, opportuno accogliere, parzialmente o integralmente, le dichiarazioni dello stesso e presentare ordini del giorno o mozioni o risoluzioni, anche in una fase successiva.

Quanto è accaduto, e mi riferisco alla questione delle risoluzioni integrative, si inserisce nel dibattito sulla mozione in ordine ai medici specializzandi, che si è già concluso un mese fa. Nel momento in cui il Governo esprime un parere, gli atti devono essere già formalmente presentati.

Lei intende seguire una nuova modalità di applicazione del regolamento, ma ritengo che ciò creerà molti problemi in un prossimo futuro perché consentirà la moltiplicazione di atti, di ordini del giorno, di risoluzioni e quant'altro.

Tra l'altro, lei ha richiamato alcuni precedenti in riferimento ai quali non è stato consentito presentare nuove risoluzioni nel corso del dibattito sulle mozioni. Quindi, noi contestiamo tale applicazione del regolamento.

Sul piano politico va evidenziato — lo evidenzio in particolare ai colleghi che si sono assunti diversi impegni, che hanno firmato la mozione Battaglia e che, da mesi, si occupano del problema degli specializzandi — che il Governo non ha espresso un parere negativo o contrario. Eravamo perfettamente coscienti del dia-

logo instaurato fra i rappresentanti delle forze politiche dei gruppi parlamentari ed il Governo.

Il fatto che il Governo non abbia espresso un parere negativo o contrario credo autorizzi l'Assemblea ad essere sovrana fino in fondo. Sappiamo tutti perfettamente che, se vogliamo veramente impegnare il Governo, a partire dal documento di programmazione economica e finanziaria e dalla prossima legge finanziaria, a risolvere il problema dei venticinquemila medici specializzandi, l'unico modo è che si esprima un voto su un impegno vero.

Si afferma che si potrà risolvere gradatamente il problema, ma ciò potrà avvenire con un impegno di 10 euro nella prossima legge finanziaria e ciò significa non risolvere, non dare risposta ai problemi che venticinquemila mila specializzandi ci hanno posto. Pertanto, vi invito, anche politicamente, a considerare il voto sulla mozione Battaglia, sulla cui votazione ovviamente noi insistiamo, come un voto che può essere in grado di impegnare veramente, fino in fondo, il Governo nella soluzione del problema dei medici specializzandi.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente mi vorrei, in primo luogo, associare anch'io allo stupore di molti colleghi per questa modalità di prosecuzione dei nostri lavori, ma non ho dubbi, visto che lei è suffragato dagli uffici, che ciò si possa fare.

Il problema è il seguente: come potrà capire, attesa la difficoltà di portare avanti questo tema, la costruzione di questa mozione è stato un processo estremamente lungo ed impegnativo per tutta la Commissione affari sociali e per tutti i colleghi che hanno concorso alla sua elaborazione, tanto che, alla fine, si è deciso di presentare le firme in ordine alfabetico per non dare priorità a nessun gruppo.

Adesso noi abbiamo avuto il parere del Governo sulla risoluzione che porta tutta una serie di firme. Penso che, prima di passare alle dichiarazioni di voto, dovremmo almeno sapere chi ha mantenuto e chi ha tolto la firma da questa mozione unitaria.

Vorrei anche dire che peraltro noi abbiamo svolto la discussione sulle linee generali su una mozione ed ora siamo su un'altra risoluzione, sulla quale non vi è stata alcuna discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. La sua richiesta è perfettamente legittima: la risoluzione a prima firma Giulio Conti n. 6-00079 al momento reca la firma anche degli onorevoli Palumbo, Di Virgilio, Castellani, Minoli Rota, Parodi, Cuccu, Gianni Mancuso, Marinello, Porcu, Burani Procaccini, Santulli, Dorina Bianchi e Lucchese. Questi sono i firmatari e devo dire, onorevole Ruzzante, con simpatia e rispetto, che le dichiarazioni di voto non erano cominciate.

In termini giuridici, si può configurare il dialogo tra Governo e Parlamento, in questo caso una sorta di negoziazione aperta. In questo momento, il Governo sta spiegando all'Assemblea, in un rapporto dialettico il limite entro il quale può accettare o meno una determinata risoluzione parlamentare. È una fase dialettica aperta che, a mio parere, è anche utile assecondare.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere un chiarimento. Non ho ben compreso se siamo già in fase di dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. No, onorevole Pistone, siamo sull'ordine dei lavori.

GABRIELLA PISTONE. Faccio presente, in maniera assolutamente pacata

ma ferma, che quanto hanno affermato gli onorevoli Ruzzante e Boccia rispetto a come è stata affrontata tale questione, può determinare taluni problemi.

Ritengo realmente che si possano modificare in corso d'opera, da oggi in avanti, ulteriori mozioni, risoluzioni o comunque ordini del giorno qualora il Governo dia un parere difforme o comunque non conforme con l'atto di indirizzo politico.

Da parte di tutte le forze parlamentari era stato assunto un impegno politico rispetto ad una problematica aperta, è vero, da tanti anni, ma che proprio per questo necessita di una soluzione rapida. Non è una giustificazione, per cui dato che si tratta di una questione aperta da molto tempo, rimane tale. Forse è il caso di chiuderla! Lo dico perché si tratta di un problema assai serio e lo sa il sottosegretario Vegas. Questi ragazzi, questi medici sono quelli che non dico che facciano funzionare gli ospedali, ma molto spesso li mandano avanti. I precari nella sanità sono indispensabili per il pronto soccorso. Sono i medici specializzandi...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, questo non è un intervento sull'ordine dei lavori. Avverto che è stata presentata la risoluzione Boato n. 6-00080 (*vedi l'allegato A - Risoluzioni sezione 2*); evidentemente l'onorevole Boato, contando sul fatto che, avendo io ammesso la modifica della risoluzione precedente e non avendo ancora l'Assemblea cominciato il relativo esame, con la fase delle dichiarazioni di voto dei gruppi, vuole vedere come mi comporto. Onorevole Boato, lei sa che non potrei non ammettere a questo punto la risoluzione che lei ha presentato; per tale ragione ammetto tale risoluzione.

Le voglio anche dire che, poiché questo problema ha sollevato controversie e dispute, lo sottoporro all'attenzione della Giunta per il regolamento per una riflessione ulteriore. Per adesso, però, ammetterò la sua risoluzione, di cui ora do lettura: «La Camera, in relazione alla questione dei medici specializzandi di cui al decreto legislativo n. 368 del 1999, impegna il Governo a prevedere adeguate

risorse finanziarie fin dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e dalla legge finanziaria per il 2004.»

Sottosegretario Vegas, qual è il parere del Governo sulla risoluzione Boato n. 6-00080?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Presidente, questa risoluzione è sostanzialmente analoga alla prima, tuttavia non fa riferimento alla fondamentale questione della Conferenza Stato-regioni, perché è chiaro che questo tema riguarda anche risorse che vengono transitate dalle regioni. Il parere, quindi, non può essere favorevole.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tocca a me il compito di preannunciare per primo il voto sui documenti che sono stati presentati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI (ore 12,50)

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. La mozione unitaria che era stata presentata è stata poi sottoposta al parere del Governo, il quale, con molta sensibilità e sincerità, ha dato alcune indicazioni. Infatti, nel rimettersi all'Assemblea, ha indicato alcuni paletti, alcune indicazioni che danno il senso della serietà dell'impegno che vuole mantenere. Noi accettiamo il suggerimento del Governo per quanto riguarda la gradualità dell'impegno, che non equivale a non accettarlo, ma vuol dire cominciare ad accettarlo fin dal 2004, con la prossima legge finanziaria.

Ciò significa che si vuole mantenere tale impegno, contrariamente a quanto è successo in passato. Dal 1999, infatti, da quando cioè è stato emanato il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, questa normativa per gli specializzandi non è stata mai applicata, mentre questo Governo vuole affrontare questo problema — e lo sta affrontando — con molta serietà ed impegno. Il fatto che questo impegno sia graduale significa anche che si vogliono impegnare risorse adeguate, così come è detto nella mozione e ciò significa che tali risorse devono coprire tutti i bisogni degli specializzandi. Mi pare un fatto positivo che il Governo si impegni in questo senso fin da ora, a partire dalla prossima legge finanziaria.

Quindi, dalla mozione sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea io, insieme da altri, ho ritirato la mia firma ed ho sottoscritto la risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079, in cui si accetta il suggerimento del Governo. Invitiamo, quindi, il Governo a procedere rapidamente e a dare una risposta positiva ai 25 mila specializzandi, che attendono la soluzione di un problema che si trascina da tanti anni e che giustamente merita una risposta, che stiamo dando — pensiamo di dare — in modo serio e concreto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, vorrei riportare il dibattito sulla problematica che stiamo esaminando e che adesso rappresenta sicuramente un problema di implicazioni, sia sotto il profilo sanitario e professionale sia sotto il profilo politico (e il dibattito di quest'ultima ora lo dimostra).

In relazione al profilo medico-professionale, la tematica riguarda nello specifico il riconoscimento di un nuovo *status* giuridico dei medici specializzandi, i quali, pur non avendo ancora concluso il loro

percorso formativo, svolgono un ruolo fondamentale nell'erogazione dell'assistenza sanitaria nelle strutture del servizio sanitario nazionale, con un impegno anche in termini orari — bisogna dirlo — certamente non irrilevante. È quindi importante evidenziare che la questione non corrisponde meramente ad un tentativo al rialzo dei contributi erogati ai medici specializzandi, ma coinvolge una revisione complessiva del ruolo medico-professionale di questi soggetti che, di fatto, sono chiamati a svolgere funzioni importanti all'interno delle strutture ospedaliere.

L'altro aspetto, quello politico, viceversa, è sicuramente più complesso e controverso perché, ancora una volta, a causa di un'inerzia politica, ci troviamo di fronte ad un problema di categoria che costringe il nostro paese ad attivare procedure accelerate ai fini dell'adeguamento alla normativa comunitaria e ai fini della tutela dei diritti acquisiti dei soggetti coinvolti.

In particolare, non è possibile ignorare che la questione derivi, in larga misura, dalla responsabilità del Governo di sinistra della scorsa legislatura che, recependo la direttiva 93/16/CEE, non si è preoccupato di stanziare specifiche risorse per l'attuazione dell'articolo 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999.

Il dato politico non è sicuramente di poco conto, giacché, proprio da questa disattenzione — volontaria o involontaria che sia — deriva un ritardo dell'attuazione della relativa norma e, conseguentemente, anche la protesta dei medici specializzandi.

È, pertanto, peculiare che, proprio quei gruppi partitici che, nel 1999, si erano dimenticati di disporre adeguati stanziamenti finanziari a copertura dei contratti di lavoro dei medici specializzandi, oggi, scendano in prima linea a sollecitare risposte ed interventi tempestivi da parte dell'attuale Governo di destra.

In particolare, è del tutto peculiare che quei partiti, che si presentano come strenui difensori della causa, addossino l'onere di reperire le adeguate risorse finanziarie all'attuale maggioranza, quando, invece, la procedura sarebbe do-

vuta essere attivata al momento del recepimento della direttiva. E non dimentichiamo che, nel passato Governo, se non sbaglio, era stato previsto il famoso *bonus* dei 10 mila miliardi. Dove sono andati a finire? Perché non li avete usati? Avete preferito togliere i ticket e creare il disastro che stiamo osservando.

In breve, sosteniamo che il dibattito in questione concerne, non tanto il riconoscimento di un diritto, che già esiste e verso il quale l'attuale Governo ha, in più occasioni, dimostrato la sua sensibilità, quanto, piuttosto, la garanzia dell'effettività di questo diritto e, quindi, il ripianamento di una deficienza politica della maggioranza della passata legislatura.

Per questi motivi, il problema dei medici specializzandi non rappresenta una lotta di principio delle forze di centrosinistra, ma corrisponde ad una tematica verso la quale tutti i partiti devono assumere la loro responsabilità politica, collaborando ai fini dell'individuazione della soluzione ottimale. In tal senso, mi sembra assolutamente significativa la presentazione, oggi, della risoluzione da parte delle forze di centrodestra.

Date queste premesse, è evidente che il problema non è di agevole soluzione sotto il profilo finanziario e che, pertanto, la copertura dell'intervento richiederà una specifica ponderazione, anche in sede di programmazione economico-finanziaria. Vorrei, pertanto, richiamare le forze di sinistra ad una presa di coscienza dell'incidenza economico-finanziaria della questione sulle risorse statali.

Tale consapevolezza, che, ovviamente, non incide sull'affermazione di principio dell'assoluta priorità dei diritti dei medici specializzandi, dovrebbe, almeno, portare l'attuale opposizione ad un comportamento di maggiore lealtà politica e, conseguentemente, ad un'attenuazione delle sterili polemiche cui oggi abbiamo assistito, nonché ad una condivisione delle relative responsabilità.

Vorrei, comunque, sottolineare, in una prospettiva generale, che la questione in esame non è che il sintomo di un problema più ampio che coinvolge l'intera

professione medica e l'accesso ai relativi corsi universitari, per cui le attuali condizioni di lavoro dei medici specializzandi scontano inevitabilmente gli errori compiuti negli anni settanta e ottanta, quando l'accesso alla facoltà di medicina avveniva senza alcuna regolamentazione e senza alcun controllo.

Alla luce di queste considerazioni, è evidente che l'adeguamento dell'iter formativo medico-specialistico italiano agli standard europei coinvolge necessariamente anche un ripensamento del relativo assetto universitario, pena la perpetuazione di un braccio di ferro tra le università e il servizio sanitario nazionale sulle responsabilità connesse alla sopportazione dei relativi oneri.

L'esigenza di ripensare le specializzazioni ci porta, pertanto, a guardare con grande interesse ad alcune esperienze all'estero, dove vi è una netta distinzione tra la formazione specialistica a prevalente carattere teorico e la formazione pratica. Nello specifico, in tali paesi, la formazione specialistica è gestita in collaborazione da più organismi, pubblici o privati, competenti nel settore, mentre all'università è riservata una funzione di monitoraggio sulle linee generali della didattica e sulla valutazione dei medici specializzandi. La formazione pratica, viceversa, è svolta in strutture ospedaliere di eccellenza e, di conseguenza, fornisce al medico specializzando una conoscenza avanzata delle tecniche assistenziali più progredite nel settore. Mi sembra evidente che la proposta che prevede un'articolazione del periodo formativo avanzata in sede di Conferenza Stato-regioni del marzo scorso vada proprio in questa direzione.

È importante, a nostro parere, perseguire con convinzione tale percorso, sfruttando questo momento anche come occasione di riflessione per una riforma più generale della specializzazione medica che ci consenta di allontanarci dalla tradizionale mentalità burocratica di un contratto uguale per tutti e di un trattamento uniforme indipendentemente dall'impegno profuso e dalle capacità dimostrate verso un sistema nettamente più improntato a

criteri di merito e di capacità professionale. Solo in un sistema siffatto, secondo noi, i medici specializzandi potrebbero diventare non più un onere a carico del bilancio statale, ma un'effettiva risorsa nella quale molti ospedali avrebbero interesse ad investire proprio perché è sulla formazione che bisogna incidere per poter usufruire, in futuro, di validi professionisti nelle singole aree specialistiche.

Pertanto, nel concludere questo intervento, ribadiamo il nostro appoggio alla risoluzione Giulio Conti n. 6-00079, alla quale è stata apposta anche la nostra firma, e diciamo «no», saremo contrari, alla mozione Battaglia n. 1-00229 ed alla risoluzione Boato n. 6-00080. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi...

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bindi, ma c'è la richiesta dell'onorevole Valpiana di parlare sull'ordine dei lavori.

Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per una questione di chiarezza: quando il collega Ercole ha cominciato la sua dichiarazione di voto, per quanto ne sapevo io, attenendomi agli atti, egli era sottoscrittore, come me, dell'unica mozione sui medici specializzandi che sarebbe stata in discussione stamattina.

Allora, vorrei che la Presidenza ci elencasse, in chiaro, coloro i quali hanno ritirato la firma da questa mozione unitaria sulla quale la Commissione ha lavorato da sei mesi a questa parte.

PRESIDENTE. Intanto, do la parola all'onorevole Bindi; immediatamente dopo, onorevole Valpiana, le daremo l'indicazione da lei richiesta.

Prego, onorevole Bindi.

ROSY BINDI. Signor Presidente, dopo lo svolgimento dei lavori di questa mattina, credo risulti molto chiaro che l'assenza del Governo nella seduta precedente e quella di stamattina non sono attribuibili ad un semplice disagio tecnico, ma sono la manifestazione di una precisa volontà politica, che, del resto, il sottosegretario Vegas ha, poi, molto chiaramente esplicitato.

Il Governo e la maggioranza hanno voluto rinviare la discussione di questo argomento — e, probabilmente, l'avrebbero fatto ancora molto volentieri — perché, come questa mattina ci è stato chiaramente detto, il Governo non ha alcuna intenzione di risolvere il problema! Appare molto chiaro e molto evidente che, dopo aver sottoscritto un'unica mozione con i gruppi di opposizione, i quali avevano sollevato il problema (vorrei ricordare che le mozioni depositate sono state, nell'ordine, Battaglia e Bindi), la maggioranza si è di fatto ritirata dall'assunzione di responsabilità, rinunciando ad una presa di posizione unanime, da parte di questo Parlamento, per chiedere al Governo di risolvere un problema serio, molto serio.

Appare evidente questa mattina che i gruppi dell'opposizione vogliono risolvere questo problema e che la maggioranza ed il Governo non vogliono risolverlo. Si dice che è esattamente il contrario perché lo stesso Presidente Casini ha voluto rimarcare che con l'inserimento della parola «gradualità» si darebbe un significato non velleitario alla nostra presa di posizione, ma concreto, un'assunzione di responsabilità forte da parte del Governo. Noi riteniamo che non sia così, perché il sottosegretario Vegas è venuto a dirci che il Governo non è disponibile ad impegnarsi a risolvere il problema dei medici specializzandi perché questo costerebbe 300 milioni di euro, che il Governo non ha a disposizione, ma che è disponibile a risolverlo gradualmente, senza specificare questa gradualità. Siccome il Governo ha avuto molto tempo, circa due anni e mezzo, per provare a dare una soluzione a questo problema, il sottosegretario Vegas

questa mattina sarebbe potuto venire quanto meno preparato per essere in grado di spiegarci cosa vuol dire « gradualmente », cioè quanto si ha intenzione di mettere a disposizione, a partire dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria per risolvere un grave problema.

Entriamo nel merito. Il problema riguarda 25 mila persone, che, in questo momento, per responsabilità dell'esecutivo, sono di fatto fuori dall'Europa, dopo che il recepimento della direttiva europea, che è avvenuto puntuale da parte dei governi di centrosinistra, di fatto, aveva disegnato per i medici specializzandi uno *status* europeo.

Vorrei qui ricordare ai colleghi della maggioranza, che amano ricordare i ritardi dei governi di centrosinistra, che il Governo di centrosinistra recepì immediatamente la direttiva europea, quindi facendo entrare l'Italia nel sistema di formazione europeo per gli specializzandi e per i medici, e prevede molto realisticamente l'entrata in vigore di questa direttiva nell'anno 2000 (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Se un ritardo vi è stato, questo ha riguardato una finanziaria, voi siete già in ritardo di due finanziarie e vi preparate ad essere ritardo per tre finanziarie, perché quel « gradualmente » non significa nulla. Bene, queste 25 mila persone sono fuori dall'Europa — ed è sintomatico che questo si verifichi proprio nell'inizio del semestre europeo — per molti motivi; soprattutto sono fuori dall'Europa come portatori di un diritto che è al tempo stesso un diritto alla formazione e un diritto al lavoro. Sono portatori di diritti come lavoratori, perché noi oggi abbiamo a che fare con 25 mila persone che non solo, nel momento in cui prestano un effettivo lavoro all'interno del servizio sanitario nazionale, ricevono una retribuzione bassissima, ma soprattutto vedono negati diritti fondamentali, come il diritto alla malattia, alle ferie, alla maternità. Siccome questo Governo si vanta di avere riformato il lavoro, dà il nome di Biagi al decreto e ai decreti legislativi del ministro Maroni, io mi chiedo se la loro

flessibilità è quella che emerge dalla mancata soluzione del problema dei medici specializzandi; se davvero si vuole risolvere un problema di tutti i lavoratori oggi, a prescindere dal rapporto che hanno, abbiamo qui a disposizione un esempio chiaro, lampante, nel quale il Governo può dar prova di essere o di non essere davvero tutore dei diritti dei lavoratori.

È evidente che dalla risposta che oggi il Governo ci ha dato e che la maggioranza — ahimè — ha accolto, ha recepito, esprimendosi favorevolmente e rinunciando ad un ruolo specifico del Parlamento, si evince chiaramente che questo Governo non ha alcuna intenzione di tutelare i lavoratori a prescindere dal loro rapporto di lavoro. Ma queste 25 mila persone sono portatrici anche di un diritto alla formazione, che è l'aspetto forse più difficile e più critico sul quale in particolare la nostra mozione si soffermava. Questo ci sta molto a cuore, perché il problema non riguarda solo le 25 mila persone, ma riguarda tutti noi.

Noi siamo consapevoli che uno dei motivi di crisi del servizio sanitario nazionale in questo momento nel nostro paese non è dato soltanto dall'assenza e dalla rinuncia all'esercizio della sua responsabilità politica da parte del ministro e dei sottosegretari alla salute, ma è dato anche da una crisi profonda sia delle risorse umane sia della professione medica, sia dai sistemi di formazione e dal rapporto tra università e servizio sanitario nazionale. A questo proposito ricordo che nella passata legislatura noi non ci siamo soltanto limitati a recepire questa direttiva che riteniamo, fra l'altro, molto moderna.

Sottosegretario Vegas, quello che mi ha impressionato di più del suo intervento è stata l'annunciata volontà di cambiare la legislazione esistente in materia, una normativa che noi invece riteniamo europea e, al di là della terminologia, e che ben si adegua alla necessità formativa dei medici specializzandi. Dico ciò perché ci troviamo di fronte a curriculum formativi nei quali è necessario unire all'aspetto teorico, lo studio, l'approfondimento e la ricerca, l'esercizio pratico della professione. Si di-

venta medici sia studiando sia facendo il medico; e i medici specializzandi si preparano a divenire bravi medici svolgendo questa professione all'interno delle strutture del servizio sanitario nazionale prestando, in tal modo, un servizio preziosissimo, e spesso sostitutivo di unità lavorative. Ciò, in parte, non configura una sorta di supplenza o lo svolgimento di una funzione tappabuchi, ma il modo attraverso il quale, sotto il tutoraggio dell'università, si diventa davvero bravi medici e s'impara a praticare questa difficile e importante professione. Ma per far questo non bastano le mura dell'università; ed è per questo motivo che la legge n. 229 del 2002 prevedeva gli ospedali di insegnamento e allargava i recinti dei luoghi di formazione. Noi sappiamo perfettamente che spesso i medici specializzandi vengono tenuti vicini dai cosiddetti baroni universitari per coprire le loro carenze e non vengono mandati in qualche reparto ospedaliero dove imparerebbero non soltanto a fare le guardie mediche ma anche ad esercitare la professione di chirurgo, di cardiologo e di quant'altro.

Se si applicasse non solo questa direttiva ma anche l'impianto formativo complessivo della sanità italiana e del rapporto tra università e servizio sanitario nazionale così come previsto nella legge sopracitata e nel decreto legislativo n. 517 del 1999, noi avremmo davvero un sistema formativo moderno.

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, si avvia a concludere.

ROSY BINDI. Concludo, Presidente. Il sistema formativo non avrebbe bisogno di nessun altro intervento legislativo se quanto già previsto venisse applicato, così come viene applicato in molte regioni italiane attraverso protocolli stipulati tra servizio sanitario nazionale ed università. Questo è il problema su cui stiamo discutendo. Ed è un problema che non riguarda soltanto i 25 mila medici specializzandi ma fa riferimento anche alla qualità del servizio sanitario nazionale italiano, alla qualità del sistema formativo di ricerca e

universitario e, infine, riguarda anche la nostra salute.

Ecco perché noi siamo meravigliati, sorpresi e amareggiati che questo Governo si rifiuti per 300 milioni di euro di risolvere questo problema nonostante le regioni italiane abbiano già dichiarato di essere disponibili a mettere a disposizione, a loro spese, 200 milioni di euro. Questo significa, caro sottosegretario Vegas, che cominciamo a comprendere perché il Governo non presenta, nei termini previsti, il documento di programmazione economico-finanziaria perché, se va in crisi, di fronte ad un problema così grave, per soli 100 milioni di euro significa davvero che questo paese è ormai vicino alla bancarotta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema relativo ai medici specializzandi nel corso di questi anni si può definire come un tormentone: un passo avanti e due indietro. È chiaro che si tratta di un'anomalia che va eliminata perché offende e calpesta la dignità — e ciò lo sottolineo — di professionisti che in modo del tutto improprio sono ancora considerati studenti. Eppure, questi medici specializzandi hanno superato tre *step*, tre prove: la laurea, l'abilitazione professionale ed hanno vinto un concorso per l'ammissione alla scuola di specializzazione.

In secondo luogo, essi di fatto svolgono, a tutti gli effetti, un lavoro dipendente: timbrano un cartellino; fanno visite mediche in ambulatorio e nelle corsie; fanno le guardie mediche vicino ad un *tutor*; i medici specializzandi delle branche chirurgiche svolgono attività in camera operatoria; è vietato loro svolgere la libera professione. E vengono remunerati, come sapete, quasi con un obolo, vale a dire con una borsa di studio, di circa 850 euro al mese, con la quale devono far fronte al

pagamento delle tasse universitarie, all'acquisto dei libri, all'assicurazione professionale e devono anche poter vivere, con quello che rimane! Per cui, logicamente questi giovani, ormai spesso alla soglia dei trent'anni, gravano ancora sulle loro famiglie!

È chiaro che si tratta di una situazione insostenibile, che necessita di una soluzione ormai improcrastinabile. Dobbiamo dirlo senza polemica: mi meraviglio che sia stato varato un provvedimento senza copertura finanziaria; oggi mi sembra che non sarebbe possibile approvare un provvedimento senza la relativa copertura finanziaria! Nel 1999, come ha ricordato l'onorevole Bindi, si fece benissimo a recepire la direttiva europea in materia, ma come mai non l'avete finanziata? Come mai è stata lasciata così, vale a dire solamente un testo scritto?

Si tratta ora di compiere un atto di giustizia, anche rispetto ai medici specializzandi europei, i quali già godono di tale riconoscimento. Credo che i nostri specializzandi corrano anche il rischio di non vedersi riconosciuta la reciprocità, vale a dire la possibilità di esercitare in Europa, proprio perché l'iter formativo non è strettamente connesso alla direttiva europea in questione. Si tratta, quindi, di un atto di giustizia che va anche in direzione del rispetto della dignità di questi professionisti, i quali vivono con amarezza e delusione la nostra insensibilità di questi anni!

Vorrei ricordare ai colleghi dell'opposizione che la nostra risoluzione per il Governo è molto più impegnativa della precedente mozione, poiché la mozione Battaglia ed altri, rileggendola, parla di risorse finanziarie adeguate, mentre con la risoluzione Giulio Conti ed altri, invece, diciamo che, anche se gradualmente, ma con concretezza, inizieremo a partire dal 2004 a dare ai medici specializzandi una risposta adeguata da un punto di vista sia economico, sia previdenziale e giuridico.

L'impegno del Governo, dunque, anche se iniziale e graduale, rappresenta una soluzione che, in tal modo, diventerà irreversibile, fornendo risposte concrete e

non più illusorie alle attese di tutti questi colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Fioroni, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Grazie, signor Presidente. Cari colleghi, non voglio ripetere ciò che hanno detto coloro che mi hanno preceduto, perché concordo perfettamente con l'intervento svolto dagli onorevoli Ercole e di Virgilio, ai quali, assieme all'onorevole Labate, vanno i miei ringraziamenti, perché se oggi stiamo discutendo veramente, e tutti abbiamo avuto modo di mettere la firma, lo dobbiamo a questi due colleghi, che si sono battuti più di altri, e che solo per un motivo alfabetico, vengono dopo tanti altri. Questo è un chiarimento, perché la giornata di oggi ha visto dei protagonisti, compreso il sottoscritto, che si sono battuti per questa battaglia, anche se tuttavia troppo spesso vengono dimenticati coloro che l'hanno iniziata.

Dopo avere fatto un chiarimento che ritenevo doveroso, anche per una questione di lealtà tra colleghi, vorrei dire all'onorevole Bindi, che ha fatto un bellissimo intervento, che ha cercato di eludere alcune responsabilità, mentre noi, da persone leali ed oneste, stiamo dicendo che la responsabilità del ritardo è da ripartire tra i due schieramenti. Intendo ricordare non soltanto che il provvedimento in questione è stato varato nel 1999 dal Governo di centrosinistra, bensì anche tutte le battaglie che fecero i parlamentari del centrodestra, presentando anche negli anni precedenti proposte emendative che venivano bocciate dall'allora maggioranza, finché quella maggioranza fu costretta, anche a seguito di una battaglia dei medici specializzandi, condotta davanti Montecitorio, e dall'allora opposizione a recepire la direttiva comunitaria.

Vorrei ricordare, infatti, che non a caso tale direttiva venne presa in esame e

recepita, mentre numerose altre vennero disattese, forse perché non vi fu quella battaglia che, invece, noi riuscimmo a condurre in Parlamento. Questo è anche un ricordo di tutti gli specializzandi che conobbi di fronte alla Camera in quei mesi, e che pagarono di tasca propria per poter rappresentare le loro istanze.

Allora, tutti noi fornimmo una risposta dicendo loro di aver approvato tale legge che si sarebbe applicata al più presto. La stessa onorevole Bindi in una conferenza stampa informò che tale legge sarebbe stata attuata immediatamente. Sta di fatto che non vi sia stato il finanziamento ed il centrosinistra si nasconde affermando che, secondo quanto previsto dalla legge, la stessa si dovesse attuare entro tre anni. Questa è una magra consolazione che non vi esime dalla responsabilità di non averla applicata. Oggi non ci si può comportare in questo modo e lo sapete benissimo. Il differente senso di responsabilità del centrodestra ha imposto con una legge del Parlamento che non si possa approvare alcuna legge se non vi è la copertura finanziaria. Lascio valutare a chi ci sta ascoltando dove stia la serietà.

Quanto al discorso che riguarda il centrodestra, siamo i primi, da parlamentari del centrodestra e coerentemente con le battaglie che conducemmo allora, a chiedere insistentemente al Governo, con nostri emendamenti e risoluzioni, di rimediare ad un errore commesso dal centrosinistra e di porre finalmente le condizioni per un legittimo riconoscimento del grande ruolo che gli specializzandi stanno assolvendo nel sistema sanitario nazionale.

Tuttavia, voglio ricordare che, se non interveniamo al più presto, anche con alcune modifiche legislative, questi colleghi non avranno diritto alle ferie, non avranno l'indennità di maternità e l'indennità di malattia. Vi è un problema previdenziale — che mi fece presente l'allora deputato europeo, oggi deputato della Camera, Eolo Giovanni Parodi, nonché presidente dell'EMPAM — che tutti trascurate. Infatti, per dei professionisti che iniziano a lavorare dopo aver seguito per anni un corso di laurea, dopo la specializzazione e,

quindi, in tarda età, anche il problema previdenziale è un argomento estremamente delicato che non va trascurato e non può essere assolutamente messo ai margini. La responsabilità del centrodestra è quella di non aver previsto i finanziamenti nelle ultime due leggi finanziarie; quindi, mi riferisco a due leggi finanziarie del centrosinistra ed alla legge dell'agosto del 1999 e, in particolare, alle leggi finanziarie per il 2000 e per il 2001. Invece, per quanto riguarda il centrodestra, mi riferisco alle leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003.

Signori, sappiamo tutti contare e credo che si possa anche giocare sulle parole. Tuttavia, chi vive questa situazione sulla propria pelle — e, quindi, gli specializzandi — sa benissimo di cosa stiamo trattando.

Il problema è che oggi ci siamo trovati di fronte ad una situazione che finora non era ancora stata sottoposta ufficialmente alla nostra attenzione. Vorrei riferirmi anche al fatto che esiste una difficoltà: ormai anche le pietre sanno che, dal 1999, in maniera differente, la situazione e la contingenza internazionale fanno sì che non vi sia una ricchezza di disponibilità economiche. Questa mancanza di disponibilità per poter garantire l'attuazione della legge per i cinque anni di specializzazione impone la decisione di procrastinare o di stabilire da dove partire e quali corsi iniziare a finanziare. Come sappiamo, vi potrebbe essere la possibilità di coinvolgere anche le regioni, affinché si rendano disponibili con le loro risorse a contribuire alla realizzazione della legge.

Allora, attendiamo di conoscere esattamente le cifre del Governo e delle regioni. Abbiamo ritenuto che nella mozione che abbiamo presentato tutti insieme si fosse molto generici: si parlava, infatti, di prevedere risorse finanziarie adeguate. Chi, come me, è parlamentare da tre legislature sa benissimo che queste frasi sono mutate in diverse risoluzioni e leggi per permettere al Governo di prendere decisioni in mancanza di risorse adeguate e per rimandare *sine die* l'attuazione di un provvedimento.

In tal caso, il centrodestra ha deciso, creando anche problemi al proprio Governo, di partire dal 2004; e quando si decide di partire vuol dire che in tempi brevi si è richiamati anche moralmente a risolvere la questione. Non solo: siccome la decisione è molto gravosa, auspico che il Governo apra immediatamente un tavolo con il coinvolgimento degli specializzanti (nel caso specifico conosco l'associazione AMSCE che si è contraddistinta da anni in questa grande battaglia), facendo presente con lealtà e con onestà le difficoltà e rendendo partecipi tali professionisti.

Parlo di professionisti, non di ragazzini qualsiasi: vi sono anche padri di famiglia che hanno necessità di un adeguamento per mandare avanti la propria famiglia. Con la loro partecipazione la scelta, anche se difficoltosa, sarà la più giusta ed aprirà una strada.

Questa era stata la nostra decisione. Si è trattato di una decisione sofferta e che si presta a tante interpretazioni, ma la nostra è questa. Vedremo in futuro chi ha sbagliato, ma credo sia ingiusto che alcune persone, responsabili di tale situazione, oggi sindacino l'operato degli altri dopo che non hanno fatto niente.

Ho stima di quanto è stato fatto nella scorsa legislatura e nell'introduzione del mio intervento ho legittimamente dato atto a due colleghi del grande lavoro che li ha contraddistinti: ho dato merito ad un collega del mio gruppo, che mi sta a fianco, ma anche alla collega Labate che, in qualità di sottosegretario del Governo di centrosinistra, si batté per realizzare ciò che non si è, poi, realizzato. Lei stessa sa benissimo, quindi, quali siano le difficoltà nel dare risposte quando si governa. Dunque, diventa demagogico e strumentale appellarsi a ciò che non si è realizzato per difficoltà.

In sintesi, il problema è questo: se vogliamo continuare a dividerci, tra centrodestra e centrosinistra, anche su tale argomento che è serio e delicatissimo, che interessa 25 mila persone, anzi 25 mila famiglie, andiamo pure avanti. Se, invece, credete che debba esservi concretezza dobbiamo accettare la gradualità. Bisogna,

cioè, costringere il Governo con le risorse disponibili — che possono essere poche o molte — ad iniziare tale intervento e l'attivazione di questa legge ed a concluderne l'iter in tempi brevissimi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Valpiana, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, vorrei darle una risposta in merito alla domanda da lei precedentemente rivolta alla Presidenza.

Hanno cancellato la loro sottoscrizione dalla mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 gli onorevoli Dorina Bianchi, Caminiti, Giulio Conti, Ercole, Massidda, Palumbo, Di Virgilio, Castellani, Lucchese, Minoli Rota, Parodi, Baiamonte, Cuccu, Francesca Martini, Gianni Mancuso, Porcu, Burani Procaccini e Santulli.

Hanno sottoscritto la risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079 gli onorevoli Giulio Conti, Massidda, Palumbo, Di Virgilio, Caminiti, Castellani, Minoli Rota, Parodi, Baiamonte, Cuccu, Gianni Mancuso, Marinello, Porcu, Burani Procaccini, Santulli, Dorina Bianchi, Lucchese, Ercole, Pezzella, Campa, Patarino, Raisi, Dell'Anna, Germanà e Francesca Martini.

Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, credo sia necessario discutere, oltre che sul merito del problema degli specializzandi, anche sul metodo con cui tale vicenda si è, nell'ultimo periodo, esplicata.

Vorrei leggere due righe di una risposta ad una mia interrogazione da parte del Governo. Quest'ultimo dice che: al fine di trovare idonea copertura il ministro promuoverà l'inserimento nel documento di programmazione economico-finanziaria di uno specifico impegno finalizzato al reperimento dei fondi necessari. Tale risposta, purtroppo, mi è stata data l'anno scorso, ancora prima, quindi, del precedente documento di programmazione economico-finanziaria. Dunque, siamo esattamente al punto in cui eravamo poco più di un anno fa, dato che un anno fa il DPEF in cui era inserita la soluzione del problema degli

specializzandi, era già stato presentato. Abbiamo visto, poi, come l'impegno contenuto nel DPEF non abbia trovato alcuna soluzione nella scorsa legge finanziaria. Mi domando — spero di sbagliarmi — se il prossimo DPEF porterà ancora un impegno e cosa ci porterà la prossima finanziaria, soprattutto in vista di quanto successo oggi. Mi riferisco alla fine dell'unità che, faticosamente, avevamo ottenuto quest'anno sul tema degli specializzandi.

I colleghi hanno cominciato ad affrontare questo tema, oggi in quest'aula, a partire dalle supposte responsabilità dei Governi di centrosinistra, in merito al non finanziamento del decreto legislativo del 1999. Se stiamo discutendo se sia nato prima l'uovo o la gallina, allora mi domando perché il primo Governo Berlusconi, nel 1994 — anche allora ero membro della Commissione affari sociali ed anche allora mi occupavo di questo tema —, non abbia recepito la direttiva europea, come avrebbe dovuto fare, visto che poi la direttiva è stata recepita solo nel 1999, grazie al Governo di centrosinistra, ed è stata recepita perché altrimenti saremmo potuti incorrere in sanzioni, per non esserci adeguati ad una direttiva europea.

Le responsabilità, quindi, credo riguardino molte parti e pertanto non possiamo oggi rivangare il passato, ma dobbiamo assolutamente impegnarci nella discussione, per la soluzione di questo problema. E proprio a tal fine avevamo costruito questa mozione unitaria; ciascuno di noi, infatti, ciascuno cioè dei presentatori delle precedenti mozioni — perché inizialmente vi erano più mozioni, presentate rispettivamente dagli onorevoli Labate, Bindi, Valpiana, Zanella, Cossutta, Giulio Conti ed Ercole — si era proposto di presentare una mozione unitaria, proprio perché sembrava unitaria la volontà di stringere e di costringere, attraverso una volontà parlamentare, il Governo ad adottare questa soluzione. Mi sembra, invece, che oggi il primo dato, al quale siamo di fronte, sia quello della non volontà da parte di tutti di «stringere» e al tempo stesso della volontà, da parte di coloro che hanno ritirato la firma sulla mozione unitaria,

così faticosamente portata avanti in questi mesi, di presentare una nuova risoluzione.

Tralasciando gli aspetti regolamentari — perché non posso evidentemente mettere in discussione le decisioni della Presidenza della Camera, anche se mi sembra che oggi abbiamo creato dei precedenti particolarmente pericolosi, che credo daranno il via a molti disordini in quest'aula —, è stata presentata una nuova risoluzione che, a mio avviso, offre l'alibi al Governo di presentare, nel Dpef o nella prossima legge finanziaria, una soluzione che non accontenterà sicuramente la volontà dei medici specializzandi e non andrà assolutamente incontro alle loro reali esigenze.

Su questo tema, credo che le proposte che il Governo oggi ci aveva fatto, di riformulazione della mozione, non erano accettabili da parte nostra, per il motivo che l'applicazione e la copertura economica di quel decreto legislativo non è un *optional*, bensì è un atto dovuto. Ciò, in quanto nel nostro paese è d'obbligo, da parte del Governo — ancora spero —, rispettare e applicare i provvedimenti normativi (e qui siamo semplicemente di fronte alla necessità dell'applicazione di un provvedimento normativo), ma anche perché è d'obbligo rispettare un diritto naturale, che credo venga ben prima della legge, cioè il diritto delle persone che lavorano, ad essere pagate.

Ci troviamo di fronte a questi medici professionisti, iscritti all'ordine dei medici e che pagano anche la quota di iscrizione all'ordine dei medici, i quali lavorano nei nostri ospedali (e chiunque di noi si rechi in un ospedale pubblico del Servizio sanitario nazionale si rende conto di quanto la loro opera sia preziosa e indispensabile, di quanto essi coprano turni, turni di guardie, turni festivi e così via), ma non ricevono una retribuzione adeguata, perché si dice che il loro tipo di rapporto — ancora è così, finché non avremo la copertura finanziaria — è una borsa di studio e non ancora un contratto pieno di formazione lavoro. Ciò, evidentemente, contrasta con il tipo di responsabilità che questi medici hanno durante il loro lavoro,

ma ancor di più, in maniera eclatante, contrasta con la non « copertura » di tutta un'altra serie di diritti, che come lavoratori essi hanno. Una cosa della quale non ho mai sentito parlare in quest'aula, ad esempio, è che spesso, in molte università — e questo è un aspetto del quale i medici specializzandi si lamentano moltissimo — non sono accettati nella mensa degli studenti, in quanto non sono più studenti; ma al tempo stesso non possono partecipare alla mensa dei dipendenti, in quanto non sono considerati dipendenti e quindi, nel caso specifico, non hanno diritto alla mensa.

Sappiamo che, il mese scorso, era stato loro richiesto il pagamento della contribuzione per l'ENPAM, ma poi il collega Parodi — in quanto presidente di tale ente — ha presentato una circolare esplicativa nella quale si esclude tale pagamento.

Vi è dunque un'ambiguità totale in ordine allo stato giuridico di questi medici in corso di specializzazione, che deriva dal fatto di non aver trovato sufficienti risorse finanziarie per coprire i loro contratti di formazione e lavoro, che li porrebbero a posto dal punto di vista normativo; il che, tuttavia, non vuol dire esclusivamente una copertura del loro stipendio. Infatti, ritengo che persone che hanno 28, 30 o 35 anni e che svolgono un lavoro così importante, non possano assolutamente permettersi di essere ancora mantenute dalle famiglie.

Inoltre, vi è l'aspetto relativo alla copertura previdenziale. Tali soggetti non godono di ferie e non sono coperti per quanto concerne la maternità — e noi sappiamo quanto, nel nostro paese, la medicina sia sempre più femmina —, anzi la maternità molte volte non solo non è coperta dal punto di vista economico, ma causa loro dei ritardi ai fini del conseguimento della specializzazione.

La copertura economica vorrebbe anche dire la piena attuazione del decreto e quindi anche della parte normativa relativa al tipo di specialità. Infatti, oggi, assistiamo all'assoluta disattenzione da parte di questo Governo in ordine alle risorse per la ricerca e per la formazione.

Gli specializzandi di oggi sono i medici specialisti che, tra qualche anno, ricopriranno incarichi anche di dirigenza nella sanità pubblica, dunque la formazione che oggi ricevono è la garanzia della qualità della nostra sanità di domani. Ritengo quindi che trattare tali persone in questo modo sia poco lungimirante anche dal punto di vista della sanità del futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la prego di concludere.

TIZIANA VALPIANA. Concludo, Presidente.

In ordine a tale vicenda occorre svolgere un'ultima considerazione. Tutti noi, in quanto rappresentanti delle nostre forze politiche, siamo scesi in piazza insieme ai medici specializzandi quando, nel novembre scorso, proprio al fine di sollecitare la soluzione nell'ambito della scorsa finanziaria, si è svolta una manifestazione straordinaria.

Ritengo debba essere sottolineato il fatto che, su 25 mila medici specializzandi, 12 mila erano presenti alla manifestazione. Non credo esista altra categoria che riesca a mobilitare per una manifestazione metà degli iscritti; quindi, la loro coesione, la loro volontà è stata precisa e ben manifestata. Allo stesso modo credo che questo Governo stia precisando e manifestando la sua volontà di essere forte con i deboli.

Siamo di fronte ad una categoria che non può scioperare per troppo tempo, in quanto accanto al lavoro vi è anche la parte relativa alla formazione, che impone loro di essere presenti nei turni al fine dell'espletamento degli esami. E questo Governo, così debole di fronte ai poteri forti, è invece così forte nei confronti di chi non ha voce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei Verdi sulla mozione Battaglia ed

altri n. 1-00229, sottoscritta anche dalla nostra componente, nonché sulla risoluzione Boato n. 6-00080 e il voto contrario sulla risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079.

Uno degli aspetti cruciali del problema è stato ben illustrato ed argomentato nella petizione relativa all'applicazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, presentata ai presidenti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato il 16 dicembre 2002 e assegnata per competenza alla XII Commissione.

Questa petizione è stata sottoscritta da 15.011 cittadini. L'aspetto che intendo sottolineare è quello della formazione: infatti, le direttive europee n. 87/76 e n. 93/6 impongono per il reciproco riconoscimento dei titoli di medico generale e specialista che le legislazioni degli Stati membri armonizzino percorsi formativi in base a criteri e metodologie didattici e *training* professionali adeguati.

Lo specialista della formazione deve inoltre — è previsto dalle direttive — essere retribuito per la prestazione lavorativa erogata nelle strutture di formazione. Gli specialisti della formazione, in Italia, svolgono attività clinico-assistenziali presso strutture sanitarie pubbliche e private e si assumono responsabilità civili e penali rilevantissime, senza nessun tipo di copertura assicurativa.

Presso le università gli studenti laureati svolgono l'attività lavorativa in cambio di una borsa di studio che non raggiunge nemmeno la dignità di un minimo vitale. Essi tuttavia continuano a pagare le rette, spesso molto considerevoli, e alcuni atenei non offrono neppure un'ora di didattica formale.

Presso le scuole di specializzazione e i policlinici universitari i medici specializzandi costituiscono di fatto una manodopera gratuita, sottoposta a turni, chiamate a coprire carenze di organico e ad erogare prestazioni spesso estranee al *curriculum* formativo previsto. Il reperimento delle risorse economiche, (questi 300 milioni di euro) darebbe concreta applicazione al decreto legislativo n. 368 del 1999, consentirebbe la stipula di contratti di for-

mazione lavoro e una vera tutela giuridica, economica e assicurativa, garantirebbe effettivamente una formazione post laurea degna di questo nome, darebbe sostanza al dovere di professionalizzazione che spetta agli atenei e alle strutture di formazione, ed è, a nostro avviso, una priorità.

Ci appelliamo a lei, signor sottosegretario, che sappiamo essere persona sensibile e competente, affinché siano reperiti 300 milioni di euro per un comparto così delicato qual è quello della sanità ma qual è anche quello della formazione di personale sanitario, personale-chiave in un comparto-chiave, chiamato a garantire un diritto costituzionalmente protetto.

Intendiamo evitare strumentalizzazioni, che potrebbero anche far degradare l'importanza del problema. Chiediamo al Governo che consideri ciò una priorità nella stesura della prossima legge finanziaria, che venga dato seguito a quanto garantito nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria e nelle varie sedi non soltanto nazionali ma anche regionali, e dunque all'impegno di far sì che questo problema, che sappiamo essere ormai quasi ventennale, trovi finalmente un esito degno di un paese civile, degno di un paese che dice di voler far emergere il lavoro e non riesce nemmeno a far emergere un lavoro centrale quale quello della formazione del personale sanitario medico e degli specializzandi, che sappiamo saranno la struttura portante del sistema sanitario nazionale, non soltanto del domani ma anche del presente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, sottosegretario Vegas, colleghi, ho troppo rispetto per il luogo nel quale interveniamo su questioni importanti, che riguardano la vita del nostro paese e i soggetti che vi lavorano — in questo caso, i medici specializzandi —, per lasciarmi cogliere dal desiderio di una polemica, peraltro sempre sterile, su questa materia o per abbandono-

narmi ad una elucubrazione intorno al tema degli specializzandi, che oramai è noto da molti anni. Noi abbiamo l'orgoglio di dire che, con una legge dello Stato italiano, abbiamo recepito una normativa che ci porta al livello degli altri paesi, in relazione al momento forse più delicato della vita medica. Lo ripeto: più delicato della vita medica. Ho troppo rispetto per abbandonarmi a queste cose.

Tuttavia, un principio di lealtà e di verità mi costringe a ripartire da dove avevamo cominciato insieme. Abbiamo presentato diverse mozioni su questo tema, ad aprile e successivamente. Vorrei ricordare a tutti i colleghi della maggioranza che sono intervenuti, richiamandomi non soltanto ai loro interventi ma anche alle loro coscienze, che, se pervenimmo ad una risoluzione unitaria fu perché, preoccupata l'opposizione e preoccupata la maggioranza, si disse: pur sapendo che non vi sono risorse finanziarie elevate in questo momento e ci sono dati strutturali che non ci consentono di dare corpo alla questione, tuttavia, solo unitariamente, come parlamentari che, unitariamente, hanno votato a favore di quella mozione, siamo in grado non di costringere — perché il termine non si addice a questo rapporto istituzionale — ma di chiamare in causa il Governo, affinché, tra le priorità previste nel documento di programmazione economico-finanziaria e nella finanziaria futura, la priorità sia quella di dare risposta alla questione dei medici specializzandi.

Da qui siamo partiti, cari colleghi. Facile oggi farsi le scaramucce: voi c'eravate, avete fatto da qua fin qua, noi non abbiamo fatto da qua fin qua ma vi promettiamo che faremo. Vedete, sono molto pragmatica nei miei interventi, ma c'è una guida nel mio ragionamento che è il principio di lealtà. Perché non possiamo votare a favore della vostra risoluzione e non possiamo accettare ciò che il sottosegretario Vegas, per il quale ho rispetto, ci ha invitato a fare, usando il termine « gradualmente »? Signor sottosegretario, su questa questione la parola « gradualità » può voler dire molte cose. Gradualità

temporale? Economica? Per una parte degli specializzandi? Allora, sottosegretario Vegas, qualcosa di più doveva dirci, se voleva l'unità di tutto il Parlamento su questa risoluzione. Così, quel « gradualmente » — e mi richiamo alla coscienza dei colleghi della maggioranza — è un rischio in campo sanitario. È più di un rischio. E voi lo sapete bene. Non è ancora risolta la vicenda dei debiti pregressi delle regioni. Abbiamo un contratto della dirigenza medica per il quale, addirittura, nella maggioranza e nel Governo non c'è più accordo nemmeno sul differenziale di inflazione, considerando ciò che è avvenuto da quando sono scaduti i contratti ed il diritto di recuperare, al rinnovo del contratto, almeno i termini inflattivi.

Signor sottosegretario, avrei votato a favore di quel « gradualmente », se accanto vi fosse stato un impegno « di più » del Governo. Quel « gradualmente » diventa un avverbio vuoto, purtroppo. La situazione che abbiamo di fronte è certamente difficile, ma un Governo, pur nella difficoltà, ha il dovere di dire se affronta o non affronta la priorità nel campo delle risorse umane per la sanità, visto che la questione degli specializzandi trova l'intero Parlamento d'accordo, nel giudizio e nell'analisi, sui contenuti, sulla condizione materiale, sul futuro di queste persone e sui diritti che questa categoria di professionisti ha bisogno di vedere sanciti dalla legge del proprio Stato.

Ecco perché la discussione rischia di diventare di lana caprina. Ma sempre per il principio di verità, ho il dovere di dire — l'ha detto la collega Bindi ed è verità — che noi abbiamo approvato quella legge nell'agosto del 1999. Tuttavia, ai colleghi della maggioranza vorrei dire: cerchiamo di vedere i dati materiali. Noi nella legge finanziaria del 2000 non abbiamo dato corso al dispositivo globale di quella legge, ma siamo partiti da 400 mila lire di borsa di studio e siamo arrivati a 800 mila e nel 2001 quelle borse di studio sono diventate di un milione di lire. D'altro canto, è vero che il collega Eolo Parodi ha incontrato gli specializzandi offrendo una copertura da parte dell'ENPAM per tutta quella serie di

provvidenze che effettivamente mettono a rischio la quotidianità del lavoro di questa categoria. Questo è vero, ma non si può dire « voi avete fatto la legge, dopo di che avete lasciato tutto com'era ». Non è vero, perché parlano le leggi dello Stato, i bilanci e gli stanziamenti dei bilanci su questa materia.

Pertanto, oggi noi abbiamo un dovere, oltreché politico, morale nei confronti di questa categoria. Come hanno detto tutti i colleghi — e lo si deve sapere —, i policlinici italiani universitari si reggono sul lavoro di questa categoria: non voglio nemmeno dire che vi sia un uso strumentale di questa categoria, ma si reggono materialmente sul lavoro di questa categoria. Per questo, sottosegretario Vegas, ci corre proprio un obbligo di richiamare il Governo e la maggioranza a dare corpo a questa legge dello Stato, se vogliamo davvero corrispondere ad un diritto sancito in una legge, ma soprattutto ad un diritto che riguarda una categoria particolare del mondo della sanità. Come hanno detto i colleghi, questa categoria è fondamentale, non solo perché si specializza e fa questo tipo di lavoro, ma perché, attraverso la specializzazione, accosta il momento formativo alla pratica clinica, al letto del malato. Io non so come possiamo noi esserci divisi oggi su questa questione, su un aggettivo vuoto che non porterà — ne sono certa — nel prossimo DPEF e nella prossima finanziaria ad alcunché di concreto. Naturalmente, il tempo è galantuomo.

Noi oggi voteremo contro la vostra risoluzione e aspetteremo le disposizioni in questi importanti documenti per la vita del nostro paese da parte della maggioranza. Lì si farà la prova del nove, lì verrà fuori l'altra vera verità se volete risolvere questa questione, cercando in quel caso la priorità delle risorse o se invece ci siamo messi tutti l'anima in pace, presentando delle belle risoluzioni, firmandole unitariamente e poi dissociandoci e alla fine, magari, venendoci a spiegare nel DPEF che i fondamentali dell'economia non consentono di dare corso nel 2003 ad un diritto che attende da molti anni (*Applausi*

dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, questa discussione ha creato molti stimoli rispetto ai quali io accetto quello che ritengo più valido e, personalmente, rispondo a chi ritengo abbia fatto le proposte più costruttive, seppure nella critica. Mi riferisco, ovviamente, all'onorevole Labate che ho ascoltato ora, ma anche all'onorevole Bindi, seppure con qualche nota polemica necessaria. Onorevole Labate, non credo che per risolvere il problema sia molto diverso scrivere « adeguate risorse » rispetto a gradualità impegni finanziari.

Può anche essere un gioco di parole, ma occorre vedere qual è la volontà politica che si nasconde dietro a questi due termini. Per noi è essenziale, parlo a nome del gruppo di Alleanza nazionale, che il problema cominci ad avere una soluzione per poi giungere ad una soluzione definitiva.

Cominciare a risolvere il problema con la legge finanziaria per il 2004 per noi è un passaggio obbligato al quale vogliamo costringere il Governo, visto che vi sono tanti dubbi al riguardo. Non ritengo che il Governo faccia marcia indietro e neppure che lo stesso possa stanziare 100 euro, come ha affermato qualcuno poc'anzi; ritengo che il Governo debba assolvere un certo impegno per la soluzione di questo problema.

Sono medico, come tanti altri colleghi in quest'aula; noi conosciamo molto bene il tipo di lavoro e di impegno professionale, oltre che politico, dei medici specializzandi. Tutti i medici sono politici. Tutti i medici si esprimono attorno ad un problema che li tocca perché tocca la loro professionalità, il loro impegno nella ricerca scientifica, il loro impegno al miglioramento del trattamento e della soluzione dei problemi del malato. Pertanto, è

una categoria forte della quale dobbiamo tenere conto politicamente e professionalmente.

Anche per tale motivo, il gruppo di Alleanza nazionale è molto impegnato nella definizione di una riforma valida degli ordini professionali, a garanzia di certi diritti e di certi doveri. Il problema è complesso: ha bisogno di risposte complesse, ma articolate.

Non mi piace, parlo in questo momento a titolo personale, che la legge finanziaria si fondi sull'asfalto, ministro Vegas, sulle strade ferrate o sui ponti. Ritengo che una legge finanziaria qualificante per la nazione, anche per ciò che vuole esprimere il nostro Governo, debba contenere determinati impegni per la ricerca scientifica, medico-scientifica, e per l'accesso a tutti ai farmaci innovativi e veramente risolutivi di certi tipi di malattia.

Credo che la nostra legge finanziaria, come ho ascoltato poc'anzi, debba affrontare prioritariamente tali problemi che riguardano anche i medici specializzandi. Si deve trattare, quindi, di una legge finanziaria di qualificazione.

Io ritengo che ciò sia negli interessi culturali, morali, ma anche sentimentali di tutti. Non dobbiamo riconoscere nulla di più di ciò che diciamo: tutti noi sappiamo (forse gran parte dei deputati non lo sapevano prima di questo dibattito risultato comunque positivo per tale motivo) che il medico specializzando (non il medico specializzato) lavora in Italia, mentre in Germania no. In Germania non ha il dovere di rispettare certi orari, come, invece, accade in Italia; non ha dovere di sostituire, senza essere pagato, professionisti superiori per grado all'interno degli ospedali o nelle cliniche universitarie.

In Italia vi sono delle riserve che vengono utilizzate (mal utilizzate) perché determinati impegni di lavoro non vengono assolti come si dovrebbe. È una nostra responsabilità, me ne rendo conto, ma è anche una responsabilità di altri soggetti ed è così anche con riferimento alla normativa che risale al 1999; non voglio fare polemica con la collega Bindi perché sa-

rebbe troppo facile, ma è altresì vero che per due leggi finanziarie non vi è stato tale rispetto.

Se vogliamo entrare in polemica posso anche dire che quando, prima delle due ultime elezioni politiche, si abolì il ticket sulle prestazioni medico-sanitarie, sui farmaci e via seguitando, alcuni medici specializzandi, caro ex ministro, ci chiesero di versare una parte di questo ticket al fine di risolvere i problemi dei medici specializzandi. Ero in quel momento all'opposizione e dissi che poteva essere una soluzione positiva. Tuttavia, mi rendo conto che quando ci si trova all'opposizione si usa l'arma della strumentalizzazione, ma in questo momento la dobbiamo rigettare perché dobbiamo assumerci il compito di risolvere un problema o di cominciare a risolverlo.

Sarà compito del gruppo di Alleanza nazionale, parlo a nome del mio partito in questo momento (non posso certo impegnarmi anche per altri), premere sul Governo affinché questo problema venga risolto. È un impegno del nostro partito e mi auguro che il Governo, che sta ascoltando con molta attenzione, capisca l'importanza politica ed elettorale della soluzione di questo problema. Non ci stiamo inventando niente. Poc'anzi una parte dell'opposizione di sinistra è stata costretta ad assumere una certa posizione per motivi elettorali.

Io mi rendo conto anche di questo; del resto siamo qui per prendere più voti o per perderne il meno possibile. Io credo che il testo sia stato migliorato perché quel « gradualmente » impone un punto di partenza per risolvere tale problema. Cosa significa il termine « adeguato »? Può significare adeguato alle risorse che ha a disposizione il Governo; quindi si concilia con il « gradualmente », in base alle risorse che ha il Governo. Non cambia nulla, ma « graduale » significa dire che l'inizio è certo e noi abbiamo necessità di avere la certezza che il problema registri un inizio di soluzione.

Mi sembra che questa sia una grande conquista da parte nostra come anche

quando abbiamo assunto una decisione molto importante, nella scorsa legge finanziaria, onorevole Bindi, che certamente ha fatto il paio con la sua legge, che noi votammo, tanto per ricordare che non fu una legge votata soltanto dalla sinistra o dal centrosinistra, come lei ha detto; fu una legge approvata invece da tutti — non so se qualcuno si sia astenuto o abbia fatto altre scelte nel voto — e la bontà di questa legge votata dall'intero Parlamento italiano ha ottenuto un riconoscimento a livello europeo. Mi sembra quindi che questo sia stato importante: nella scorsa legge finanziaria noi abbiamo stabilito, con l'articolo 53, che il lavoro dipendente fosse riconosciuto a tutti coloro i quali si iscrivevano nelle scuole di specializzazione. Questo, quindi, è un diritto già acquisito attraverso la legge finanziaria già approvata da questo Governo. Qualsiasi ricorso in giudizio, come i medici spesso minacciano, verrebbe accolto se si applicasse quel tipo di prerogativa al livello di un giudizio presso il tribunale del lavoro.

Ritengo quindi che il Governo non abbia interesse a sollevare problemi di questa natura, anche perché costerebbe molto di più alle ASL di appartenenza o alle regioni di appartenenza, e debba lavorare affinché si giunga ad una soluzione del problema, valutando che l'8 agosto 2002, come voi ben sapete, le regioni si dichiararono disposte a contribuire con 200 miliardi di vecchie lire per risolvere tale problema.

Ritengo che se esiste una buona volontà da parte di tutti, e mi riferisco a tutte le forze politiche, alle regioni governate dal centrosinistra e dal centrodestra, noi possiamo andare incontro alla soluzione di questo problema.

Alleanza nazionale vuole risolvere tale questione e si impegnerà perché questa assunzione di responsabilità che oggi dichiariamo a gran voce venga portata avanti dal Governo nel quale abbiamo la presenza di ministri, di un Vicepresidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dichiarare il voto favorevole del mio gruppo sulla mozione Battaglia ed altri n. 1-00229, che mi sembra sia la prima che verrà posta in votazione, ed il voto contrario sulla seconda risoluzione. Contrario ovviamente non nel merito della questione che viene affrontata, che sappiamo essere quella della regolarizzazione di 25 mila medici specializzandi, che da anni ormai svolgono nelle cliniche universitarie e negli ospedali un lavoro assolutamente indispensabile per il buon funzionamento degli stessi.

Sono anni che stiamo parlando di questa materia ed è dal 1999 che il Governo di centrosinistra ha approvato una legge volta a regolarizzare gli specializzandi, in ottemperanza anche alle normative europee; oggi siamo nel 2003, senza averli regolarizzati.

Penso che sia davvero uno « schiaffo » dire oggi la parola « gradualmente », mentre siamo ancora in attesa, quando siamo a luglio 2003, di un documento di programmazione economico-finanziaria che non è ancora giunto alle Camere. Sappiamo tutti che quella è una parola assolutamente priva di senso e di significato.

« Gradualmente » può significare l'1 per cento, lo 0,5 per cento della soluzione del problema, ma può anche significare il nulla o quasi il nulla. Di questo si tratta!

Abbiamo fatto tutti gli sforzi necessari per riuscire a formulare un documento unitario negli intenti in cui si fa riferimento a risorse adeguate già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, cioè da qui a quindici giorni (come ci auguriamo tutti). Ma questo non è stato ritenuto possibile. Cosa significa? Significa che, nella prossima legge finanziaria, probabilmente, non ci sarà una lira per questi medici!

Ritengo davvero che avrebbe dovuto esservi un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, da parte dei parlamentari, da parte di tutte le forze politiche

che si sono pronunciate sicuramente a favore della soluzione del problema. Oggi questo è stato disatteso, oggi questo non è stato possibile perché il Governo, nella figura molto importante del sottosegretario Vegas, che qui rappresenta il dicastero del tesoro, ha detto: non ci sono le risorse necessarie per risolvere il problema.

Queste risorse — guarda un po' — non ci sono perché c'è un deficit di risorse. Ma questo fatto non è frutto del caso! È frutto di scelte politiche ed economiche sbagliate, che questo Governo ha compiuto nel passato, come d'altronde denuncia la stessa Banca d'Italia. Qui il problema è di tipo economico, finanziario, di stanziamento di risorse! Oggi avremmo potuto accettare non dico una soluzione intermedia, ma sicuramente avremmo potuto accettare un impegno in cui si dichiarasse una cifra, almeno il 50 per cento, per la prossima legge finanziaria. Si poteva dare soluzione al problema, quindi, con un impegno non dell'intera somma da stanziare, ma magari del 50 per cento. Neanche questo è stato fatto!

Allora, credo che la parola « gradualmente » non possa assolutamente assicurare a nessuno degli specializzandi oggi operanti in Italia, negli ospedali e nelle cliniche universitarie, un futuro, che è già un futuro di precarietà, fin troppo segnato nel corso degli anni, pur essendo essi i veri protagonisti di un lavoro che si svolge nel quotidiano, non a giorni alterni, ma tutti i giorni, negli ospedali, con sacrificio e dedizione.

Per queste ragioni voteremo convintamente a favore della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229, di cui anche noi siamo firmatari (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 e

della risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079, per cui voteremo la parte motiva distintamente dalla quella dispositiva. Faccio presente, al riguardo, che le premesse dei suddetti documenti sono identiche, pertanto si procederà nel modo seguente: votazione congiunta della parte motiva della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 e della risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079, votazione della parte dispositiva della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229, votazione della parte dispositiva della risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079 e, infine, votazione della risoluzione Boato n. 6-00080.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 e della risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì ...	412).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229, su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	400
Astenuti	2
Maggioranza	201
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ..	210).

Prendo atto che l'onorevole Scherini non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Boato n. 6-00080, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Buttiglione, Prestigiacomo, Paolo Russo, Saponara, Soda, Spini e Stucchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 2 luglio 2003, la XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

S.129-377-1319 – Guerzoni ed altri; Bonatesta; Pedrizzi: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (*approvato, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente Finanze del Senato della Repubblica*) (3094), *con modificazioni e con l'assorbimento delle seguenti proposte di legge*: Duca ed altri: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (806); Innocenti: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (820); Burani Procaccini: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra indiretti » (1605); Fiori: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (1960), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno*.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Iniziativa del Governo a fronte della presunta ipotesi di decadenza dalla carica in cui si troverebbe il sindaco di Messina – n. 2-00824)

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Finocchiaro se intenda illustrare l'interpel-

lanza Violante n. 2-00824 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*), di cui è cofirmataria.

ANNA FINOCCHIARO. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interpellanza urgente all'ordine del giorno, gli onorevoli Violante, Finocchiaro e Lumia affrontano la nota vicenda del sindaco di Messina, condannato, con sentenza di primo grado del 15 febbraio 2002, dal tribunale di quella città, per fatti relativi al periodo in cui lo stesso ricopriva la carica di presidente della provincia.

A seguito di quella sentenza, con la quale il dottor Giuseppe Buzzanca veniva condannato per il reato di cui agli articoli 81 e 314, comma primo, del codice penale (peculato continuato), il prefetto di Messina notificava allo stesso la sospensione di diritto dalla carica di presidente della provincia di Messina di cui all'articolo 59, lettera a), del testo unico degli enti locali.

Tuttavia, il successivo 13 dicembre, la corte d'appello riformava parzialmente la sentenza del tribunale, riqualificando i fatti contestati ed il reato ascrittogli come peculato d'uso (articolo 314, secondo comma, del codice penale) e come abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale) e rideterminando la pena in mesi sei di reclusione. Da ciò conseguiva il venir meno dei presupposti, previsti dal citato articolo 59, che avevano determinato la sospensione dell'amministratore. Il presidente della provincia veniva, quindi, reintegrato nella carica.

Successivamente, in vista del rinnovo del consiglio comunale di Messina, Giuseppe Buzzanca riteneva di presentare la propria candidatura a sindaco, che veniva regolarmente ammessa dalla competente commissione circondariale di Messina. A

seguito delle consultazioni amministrative del 25 e 26 maggio scorsi, lo stesso veniva eletto sindaco.

Il 5 giugno successivo, la Corte di cassazione confermava la precedente sentenza della corte d'appello, rendendo definitiva la condanna dell'amministratore per peculato d'uso ai sensi dell'articolo 314, secondo comma, del codice penale e non ai sensi del primo comma come deciso con la sentenza di primo grado.

Gli onorevoli interroganti pongono il problema dei riflessi della condanna definitiva sulla permanenza in carica del sindaco e su una sua eventuale dichiarazione di decadenza, questione di particolare delicatezza in quanto incide direttamente su una scelta di voto operata dall'elettorato e, come tale, costituzionalmente garantita. La tassatività dei casi di decadenza previsti dal citato articolo 59 è un'espressione di tale garanzia. Nell'elencazione puntuale della norma in questione rientra la condanna definitiva per il reato previsto dal primo comma dell'articolo 314 del codice penale. La sentenza della Cassazione, invece, come ho già detto, ha confermato la condanna del dottor Buzzanca per il reato previsto dal secondo comma dello stesso articolo 314 del codice penale.

Questi sono gli aspetti strettamente giuridici della questione.

Desidero, infine, informare l'Assemblea che, ai sensi dell'articolo 70 del testo unico sugli enti locali, sono state già presentate cinque azioni popolari da soggetti privati e che il 18 luglio prossimo la competente magistratura si esprimerà sulle iniziative dei cittadini, essendo alla stessa magistratura riservato ogni eventuale giudizio in merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Finocchiaro, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, dico con franchezza al rappresentante del Governo, ai colleghi che hanno la pazienza di ascoltarmi ed a lei, che tutto mi aspettavo, francamente, tranne che una

risposta di questo genere da parte del Ministero dell'interno.

Questa è una vicenda troppo nota e troppo delicata perché si possa far finta di non comprendere e dare una ricostruzione giuridica della vicenda che cozza contro il dato testuale della legge, che dovrebbe essere più nota al rappresentante del Governo di quanto non possa esserlo a ciascun rappresentante del Parlamento. Invocare l'articolo 59 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 è un errore marchiano, poiché, come è noto, l'articolo 59 disciplina i casi di sospensione dalla carica nel momento in cui la sentenza non sia definitiva, ed è logico, assolutamente iscritto nella logica della legge, che, sino a quando non vi sia una sentenza definitiva e, quindi, peraltro, nell'ipotesi più grave, come giustamente ha discriminato il legislatore, vi possa essere la semplice sospensione dalla carica, come avvenne per il dottor Buzzanca già nel momento in cui era presidente della provincia. Ma mi riferisco alla stessa logica che sostiene la norma che va oggi applicata con certezza, cioè l'articolo 58 dello stesso decreto legislativo, che prevede invece che l'elezione che sia avvenuta nelle circostanze come quelle di cui ci stiamo occupando sia assolutamente nulla.

È ovvio che lo faccio solo per memoria, e se volete, anche adoperando una sorta di artificio retorico. L'articolo 58, che è la norma che si applica, elenca le cause ostative alla candidatura; fra le cause ostative alla candidatura vi è la condanna definitiva per i delitti previsti dagli articoli n. 314 (peculato), senza distinzione di commi, ergo ivi incluso il reato di peculato d'uso, per cui definitivamente, con sentenza della Corte di cassazione, è stato condannato Buzzanca. Ed è ovvio che la sua candidatura sia stata ammessa, legittimamente ammessa, perché nel momento in cui la candidatura è stata presentata, la sentenza definitiva della Corte di cassazione non era ancora intervenuta, giacché essa è intervenuta il 5 di giugno di quest'anno. Ma nel momento in cui interviene sentenza definitiva noi non possiamo non riconoscere con piena evidenza — davvero

le parole del sottosegretario credo che suonino di scherno in questa Assemblea — l'applicazione del quarto comma dell'articolo 58: l'eventuale elezione o nomina di coloro che si trovano nelle condizioni di cui al comma 1 è nulla; l'organo che ha provveduto alla nomina o alla convalida dell'elezione è tenuto a revocare il relativo provvedimento non appena venuto a conoscenza dell'esistenza delle condizioni stesse.

Io mi sarei aspettata che voi foste venuti a sostenere probabilmente un'altra tesi, quella della scarsa rilevanza del fatto, errata in diritto e sbagliata come tesi, anche sotto il profilo — lasciatemelo dire — della cura verso la buona salute delle istituzioni e verso la stessa qualità delle relazioni politiche, ma venire a sostenere che è all'articolo 59 che dobbiamo far riferimento ed omettere in tutti i modi ogni riferimento esplicito o implicito all'articolo che invece si applica, a quella norma che nel 2000, non quarant'anni fa, nel 2000, è entrata a far parte dell'ordinamento giuridico italiano, è francamente — me lo lasci dire — inaccettabile.

Ora, qui non c'è nessun animo di rissosità, e non c'è neanche — lasciatemelo dire con grande esplicita franchezza — alcun malanimo personale nei confronti di alcuno. Ci possono dividere ragioni politiche, ragioni e rivalità di natura ideale, diversi giudizi sul livello di qualità, anche morali, che devono assistere nell'esercizio di ogni funzione pubblica, ma qui c'è da dire che bisogna applicare la legge. Bisogna applicare la legge. E la legge dice che l'elezione del sindaco Buzzanca è nulla, e lo dice in forza di una sentenza definitiva della Corte di cassazione.

Mi chiedo, tra l'altro, con quale livello di superficialità — me lo lasci dire — voi continuate a tenere in carica un sindaco che in questo momento sta compiendo atti, probabilmente sta celebrando anche dei matrimoni, apponendo la propria firma in calce ad atti, a documenti che possono essere assai importanti per la vita della comunità messinese, per il buon andamento di quella amministrazione, per questioni delicate che possono attenerne a

decisioni importanti o anche soltanto a decisioni quotidiane, di routine, che appartengono alla normale conduzione amministrativa di un comune.

Come potete tollerare che questa situazione di illegalità si perpetui? Non c'è nessuna ragione politica che può assistere un fatto di questo genere! Nessuna! Voi, in questo modo, non vi mettete contro una parte del mondo politico — contro l'opposizione — ma contro la legge! Legge che voi siete chiamati a rappresentare e ad applicare. E se le responsabilità — sarà così quasi certamente — dovessero essere del Ministero dell'interno, cioè di uno dei ministeri chiave nell'assicurazione delle condizioni di legalità democratica che debbono assistere la vita per il paese, questo sarebbe tanto più grave.

Tutto ciò noi l'affermiamo in questa sede con forza, e a nulla vale il richiamo all'*escamotage* delle azioni popolari che possono anche intraprendersi perché dev'essere lo Stato, non i privati, cioè dovete essere voi a dire che questa elezione è nulla! Sottosegretario D'Alì, noi continueremo a chiedervelo non solo oggi in questa sede ma ovunque perché questo rappresenta — me lo lasci dire — uno scandalo! Ed è uno scandalo che non riguarda il chiuso delle stanze della politica, il chiuso delle stanze della gestione burocratica di un ministero, ma riguarda la vita di una comunità e la stessa decenza della vita democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

(Problemi occupazionali presso l'azienda Marconi mobile access — n. 2-00791)

PRESIDENTE. L'onorevole Pinotti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00791 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, nel verbale di accordo sottoscritto dal Governo, dall'azienda Marconi, dai sindacati e dall'associazione industriali, il primo aprile 2003, il sottosegretario Letta ha

sottolineato l'attenzione del Governo sui problemi occupazionali e industriali delle aziende riconducibili al gruppo Marconi. Di questa attenzione, come deputato dell'opposizione, devo darne effettivamente atto. Di questa problematica la città di Genova è stata grandemente interessata dalla crisi di questo grande gruppo industriale.

In tale accordo il Governo si era assunto l'impegno a continuare a lavorare per trovare soluzioni ai problemi della Marconi mobile access, e la stessa azienda si era impegnata a non assumere iniziative unilaterali per un periodo di due mesi alla scadenza dei quali sarebbe stata convocata un'apposita riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Marconi corporation nella relazione sullo stato della società del 29 maggio 2003 ha annunciato, in modo unilaterale, le procedure per la chiusura della Marconi mobile access. Quest'ultimo comparto del gruppo Marconi occupa 15 dipendenti a Genova e 139 a Chieti; tra l'altro si tratta di un'azienda molto pregiata — e, come tale, non si tratta di ragionare in termini di operazioni di salvataggio ma di operazioni industriali — che si occupa dell'evoluzione dei sistemi di comunicazione; in particolare, sta studiando il passaggio dal sistema analogico a quello digitale, quindi, stiamo parlando del futuro del sistema delle comunicazioni a banda larga, ed occupa, conseguentemente, dipendenti aventi un'alta qualificazione professionale i quali, ovviamente, sono preoccupati per il loro futuro lavorativo. Tra l'altro proprio oggi si è svolto a Genova uno sciopero indetto proprio da questi lavoratori; c'è quindi, ripeto, una situazione di forte preoccupazione perché l'8 luglio il consiglio di amministrazione di Marconi mobile access, su mandato dei proprietari, deve decidere lo scioglimento della società e le conseguenti procedure di licenziamento per 254 lavoratori. Da qui le domande che rivolgo al Governo in merito a possibili interventi per impedire questa chiusura e su quando si intenda convocare quest'apposita riunione, citata nel verbale di accordo, prima che sia troppo tardi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, la Marconi mobile access, società che opera nel settore degli apparati ad alta capacità trasmissiva a banda larga, per sistemi di comunicazione radiomobile, GSM, GPRS, UMST, è una divisione di Marconi Corporation il cui responsabile delle relazioni industriali ha informato che la Marconi mobile access non rientra nei piani di sviluppo strategico della casa madre e che sono in corso trattative per il reperimento di un acquirente interessato alla sua acquisizione.

Tale decisione è stata assunta a seguito di una gravissima crisi finanziaria che a marzo del 2002 determinò il gruppo inglese Marconi allo smobilizzo di una serie di attività. Stante questa situazione, il suddetto gruppo dichiarò che Marconi mobile, Ote e Marconi mobile access rappresentavano un'attività non strategica, e quindi da collocare sul mercato.

A tale annuncio, il Governo, preoccupato degli effetti occupazionali delle dimissioni e dell'abbandono delle tecnologie innovative espresse dalla suddetta società, si è impegnato affinché rimanessero in Italia. L'azione svolta dal Governo — ricordata anche da lei, onorevole Pinotti —, in considerazione della criticità della situazione dal punto di vista occupazionale ed aziendale, ed in costante dialogo con le forze sociali, ha portato alla possibile acquisizione di Marconi mobile e di Ote da parte di Finmeccanica, società nella quale sono state individuate le necessarie integrazioni produttive e tecnologiche capaci di dare sviluppo alle produzioni delle due aziende.

Il Governo, quindi, si è adoperato per la salvaguardia dell'occupazione e delle notevoli competenze tecnologiche acquisite dalle società italiane del gruppo Marconi, auspicandone il riposizionamento in contesti industriali in grado di favorirne lo sviluppo.

È con tali finalità che, pertanto, si è intervenuto a sostegno degli interessi nazionali durante la lunga negoziazione intrapresa dalla Marconi per la vendita del ramo di azienda di Marconi mobile Spa e di Ote a Finmeccanica.

In questo contesto, il Governo è pienamente consapevole che l'eventuale fallimento delle trattative di acquisto da parte di Finmeccanica comporterebbe, considerata l'alta valenza professionale e tecnica del personale dell'azienda (costituito da circa 300 unità, di cui 80 ingegneri), l'inevitabile ed irrimediabile dispersione di un patrimonio professionale ed intellettuale di alta qualificazione, detentore di conoscenze ad elevato profilo specialistico, ed altresì l'avvio, da parte del gruppo inglese, delle procedure di liquidazione della suddetta società.

Pertanto, nel corso di una riunione presso Palazzo Chigi, svoltasi il 1° aprile scorso, Governo, parti sociali ed azienda hanno sottoscritto un verbale di accordo quadro generale, nell'ambito del quale il gruppo Marconi accetta la mediazione governativa e si impegna a garantire il prosieguo dell'attività di Marconi mobile access e a non assumere iniziative unilaterali per un periodo di due mesi.

Il gruppo Marconi, nel frattempo ristrutturato finanziariamente, quotato nuovamente in borsa come Marconi corporation, ed essendo superato il periodo di mora previsto, ha convocato l'assemblea straordinaria societaria — come da ella ricordato — della Marconi mobile access Spa per l'8 luglio in prima convocazione e per l'11 luglio in seconda convocazione per la messa in liquidazione.

Il Governo sta puntualmente seguendo l'evoluzione della situazione della Marconi mobile, che si augura venga conclusa positivamente, e si riserva di convocare a breve le parti; comunque, il Governo si impegna altresì a tenere informata lei ed i firmatari dell'interpellanza sugli sviluppi della vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinotti ha facoltà di replicare.

ROBERTA PINOTTI. Ringrazio il Governo per la risposta, e soprattutto per questa parte finale, dalla quale mi sembra di capire che le porte non sono ancora tutte chiuse e che ci sono ancora possibilità di trattativa. Ovviamente, ho cercato di assumere informazioni da Finmeccanica — anche se attualmente le porte non sono tutte aperte — e, pur non volendo entrare nelle strategie di Finmeccanica, da un punto di vista industriale vi sarebbe però una certa completezza nell'operazione immaginando, dopo Marconi mobile e OTE, anche l'acquisizione di Marconi mobile access.

Da questo punto di vista, quindi, il fatto che comunque ci sia l'intenzione da parte del Governo, prima dell'8 o dell'11 luglio, di riconvocare le parti, e dunque di sostenere la possibilità che un pezzo pregiato non vada disperso e che si possa completare una parte di strategia industriale determina in me, a Genova e nei lavoratori di Genova qualche speranza in più.

Ringrazio, pertanto, soprattutto per la disponibilità a mantenerci informati. Noi, ovviamente, siamo presenti in città — perché siamo particolarmente coinvolti dalle forze sociali e dai lavoratori — e dunque tutto quanto il Governo potrà fare per supportare un'operazione che, finora, ha condotto con estrema attenzione — come ho detto all'inizio e come ribadisco adesso, in sede di replica — avrà, anche da parte di deputati che in questo momento sono all'opposizione, la disponibilità a diffondere tutto ciò per rassicurare i lavoratori e le loro famiglie.

(Misure di contrasto alla diffusione di materiale pedopornografico e iniziative in materia di tossicodipendenza e di famiglia — n. 2-00802)

PRESIDENTE. L'onorevole Liotta ha facoltà di illustrare l'interpellanza Mongiello n. 2-00802 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*), di cui è cofirmatario.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, componenti del Governo, l'interpellanza

che il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro ha presentato fa riferimento ad una mozione e due risoluzioni dal contenuto molto ampio e, nel contempo, molto dettagliato. Sono trattati tre temi: il primo riguarda la pedofilia, il secondo concerne le tossicodipendenze, il terzo riguarda l'incremento del tasso di natalità, tutti argomenti presenti nel programma elettorale della Casa delle libertà. Gli stessi temi affrontati negli atti di indirizzo originari facevano riferimento a provvedimenti legislativi posti in essere nel corso degli anni.

Ebbene, non possiamo non dire al Governo come, con riferimento alla mozione che lo impegnava a porre in essere tutte le iniziative per rafforzare i controlli diretti sulla rete Internet, al fine della lotta alla pedofilia e che gli impartiva tutta una serie di indicazioni e di impegni, ad oggi abbiamo avuto ben pochi ragguagli. Per questo motivo, abbiamo presentato l'attuale atto ispettivo.

Lo stesso vale per quanto concerne la risoluzione che fa riferimento al problema e al trattamento, anche culturale, in ordine al tema delle tossicodipendenze. Anche in questo caso, è stata presentata una risoluzione molto dettagliata sulla quale ancora attendiamo precise risposte dal Governo, in modo particolare considerando che si tratta di un tema delicatissimo e devastante nei rapporti sociali.

La terza risoluzione, per la quale chiediamo al Governo quali iniziative abbia posto in essere per dare attuazione alle leggi che le supportano, fa riferimento complessivamente all'incremento del tasso di natalità. Anche in questo caso, la risoluzione è molto ampia e va dagli interventi in favore delle giovani coppie all'equità fiscale orizzontale, all'incremento del tasso di natalità. Ebbene, con questo intervento abbiamo inteso richiamare il Governo su temi così qualificanti e così particolari che fanno riferimento al complessivo problema elettorale della Casa delle libertà; esso deve poterci dire concretamente cosa ha fatto e cosa intenda fare e quali siano stati i risultati relativamente alle azioni poste in essere.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'interpellanza illustrata dall'onorevole Liotta riguarda lo stato di attuazione dei diversi impegni che il Governo ha precedentemente assunto nei confronti di diversi atti di indirizzo.

Per quanto concerne le problematiche esposte dalla mozione Volontè ed altri n. 1-00017 del 5 novembre 2001, si precisa che il 23 novembre 2001 è stata portata a conclusione a Budapest la Convenzione sul *cybercrime* elaborata nell'ambito del Consiglio d'Europa, ma aperta alla firma, oltre che dei paesi membri del Consiglio, anche dei paesi terzi non membri e precisamente del Canada, del Giappone, del Sudafrica e degli Stati Uniti che avevano partecipato anche ai lavori preparatori.

Si deve sottolineare, comunque, che al momento nessun paese firmatario ha ancora provveduto alla sua ratifica, ma il Ministero della giustizia ha recentemente designato i propri rappresentanti per la formazione di un gruppo di lavoro presso il Ministero degli affari esteri con il compito specifico di predisporre uno schema di disegno di legge di autorizzazione alla ratifica ed esecuzione nell'ordinamento interno della Convenzione in questione.

La convenzione costituisce il primo trattato internazionale sui crimini commessi a mezzo Internet e si propone l'obiettivo di perseguire una politica criminale comune allo scopo di proteggere la società contro il *cybercrime* mediante l'adozione di una legislazione nazionale appropriata e l'incentivazione della cooperazione internazionale.

In particolare, in essa sono dettate al capitolo I le finalità, al capitolo II una serie di misure da adottare a livello nazionale (sia di diritto penale sostanziale, a cui è dedicata la sezione I, sia di diritto processuale, a cui è dedicata la sezione II), ed al capitolo III le norme di cooperazione internazionale nel pieno rispetto dei prin-

cipi del nostro ordinamento sulla materia.

Le misure legislative adottate riguardano una serie di comportamenti da elevare ad illecito penale da parte degli Stati contraenti quali: l'accesso illegale (articolo 2); l'intercettazione illegale di dati informatici (articolo 3); l'attentato all'integrità dei dati (articolo 4); l'attentato all'integrità del sistema (articolo 5); l'abuso di dispositivi con l'intenzione che gli stessi siano utilizzati per commettere una delle infrazioni di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5 (articolo 6); la contraffazione informatica (articolo 7); la frode informatica (articolo 8); le infrazioni riguardanti la pornografia infantile (articolo 9); le infrazioni legate ad attentati alla proprietà intellettuale ed ai diritti connessi (articolo 10).

Con riguardo alle misure di diritto processuale la convenzione, alla sezione II, indica una serie di poteri e procedure che gli Stati contraenti devono introdurre mediante le necessarie misure legislative e, in particolare: l'ordine di conservazione rapida dei dati informatici memorizzati (articolo 16); la conservazione e divulgazione parziale rapida dei dati relativi al traffico (articolo 17); l'ordine di produrre dati informatici memorizzati (articolo 18); la perquisizione ed il sequestro dei dati informatici memorizzati (articolo 19); la raccolta in tempo reale dei dati relativi al traffico (articolo 20); l'intercettazione di dati relativi al contenuto (articolo 21).

L'attività di contrasto del fenomeno della pedopornografia sui Internet, posta in essere dal Ministero dell'interno conseguentemente all'entrata in vigore della legge n. 269 del 1998, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno dei minori, ha consentito di raggiungere rilevanti risultati. Difatti, 98 persone sono state sottoposte a provvedimenti restrittivi; 1.579 persone sono state sottoposte ad indagini; sono state effettuate 1.520 perquisizioni; sono state trasmesse 5.637 segnalazioni agli organismi investigativi; sono stati effettuati 78.586 controlli sui siti *Web* e *newsgroup chat*.

Nel corso di tale attività di rilevazione è emerso che i *server* sui quali sono

attestati i siti di contenuto pedopornografico risultano per la quasi totalità dei casi (99 per cento) situati all'estero, per cui l'oscuramento degli stessi è realizzabile solo attraverso i canali della collaborazione internazionale. Pertanto, dal prossimo mese di agosto partirà la fase realizzativa del progetto di una banca dati internazionale, inserito nel progetto denominato « Stop II » di immagini pedopornografiche per giungere all'identificazione delle piccole vittime, degli autori delle violenze, nonché all'individuazione dei luoghi di produzione del materiale sud-

detto. È attualmente operativo un *database* collocato presso il segretario generale Interpol di Lione per la custodia e l'analisi delle immagini pedopornografiche sequestrate accessibile, con le opportune modalità, dalle forze di polizia dei paesi aderenti al circuito Interpol.

Anche in ambito G8 si è deciso di estendere l'azione repressiva per il contrasto della pedofilia *on-line* rafforzando gli accordi di collaborazione esistenti estesi a 31 paesi per lo scambio di dati al fine della prosecuzione dell'indagine.

Significativa, inoltre, è la partecipazione al gruppo di lavoro permanente sui reati di cui sono vittime i minori istituito nel corso della sessantunesima assemblea generale dell'organizzazione internazionale della polizia criminale svoltasi a Dakar nel 1992. Tale gruppo è aperto a tutti i paesi che riconoscono priorità al problema della protezione dell'infanzia dalle attività criminose ed è riservato al personale di polizia impegnato nell'attività di contrasto, monitoraggio ed analisi degli abusi commessi ai danni dei minori.

Per quanto concerne la conservazione dei dati, ai fini della giustizia, recentemente il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo recante il testo unico delle norme sulla protezione dei dati personali, attualmente all'esame delle Camere per il prescritto parere. L'articolo 132 di tale schema di decreto prevede che il fornitore conservi per 18 mesi i dati relativi al traffico.

Allo stato attuale, è in corso di stesura, d'intesa con i dicasteri interessati (giustizia, comunicazioni, pari opportunità, innovazione e tecnologie), nonché con la Banca d'Italia, uno schema di disegno di legge, recante nuove misure di prevenzione e contrasto della pornografia minorile su Internet. Anche la Presidenza del Consiglio dei ministri è particolarmente sensibile al problema e, pertanto, presso il dipartimento per le pari opportunità è stato istituito il comitato interministeriale (Ciclope), composto dai rappresentanti di 11 amministrazioni, al quale è prevista la partecipazione, mediante audizione, delle ONG e delle associazioni che operano nel campo della repressione dello sfruttamento e dell'abuso sessuale.

Tale comitato ha il compito di coordinare l'attività di tutte le pubbliche amministrazioni, in materia di abuso e sfruttamento sessuale, ed ha elaborato un primo piano di azione per il contrasto della pedofilia, ponendo come primo obiettivo la costituzione di un osservatorio per l'acquisizione dei dati. Inoltre, presso il Ministero delle comunicazioni, è stato istituito l'Osservatorio per la sicurezza delle reti e la tutela delle comunicazioni, con il compito di predisporre un repertorio per le prestazioni e la sicurezza su Internet.

Relativamente agli impegni assunti dal Governo con l'approvazione della risoluzione n. 6-00015, il 30 gennaio 2002, si evidenzia che questi ultimi hanno avuto un rilievo strategico nell'ambito delle attività del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, nell'aprile del 2002, sono state dettate le linee guida per la presentazione, da parte delle amministrazioni dello Stato, dei progetti da finanziare con le risorse del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, di cui all'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, come modificato dalla legge n. 45 del 1999. Il provvedimento, in particolare, individua, come aree di intervento dei progetti, la riduzione della cronicità — e, dunque, il superamento definitivo dello stato di dipendenza mediante disintossicazione ed adeguati trattamenti riabilitativi —, l'ade-

guata formazione degli operatori pubblici e privati, nonché la necessaria valutazione degli interventi.

Sulla base delle suddette linee guida, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quale struttura con poteri di indirizzo e coordinamento sulla materia, ha approvato, nell'anno 2002, 38 progetti, presentati da cinque amministrazioni centrali dello Stato, per un importo complessivo di 30.651.717 euro e nel corso dello stesso anno sono stati già finanziati 11 progetti, per un importo complessivo di 9.353.908,29 euro. Il finanziamento di ulteriori progetti avverrà nel corso dell'anno 2003, come deciso in sede di comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga.

Sempre in tema di valorizzazione delle strutture del cosiddetto privato sociale, e con riferimento anche all'incremento del numero delle strutture residenziali, va evidenziato che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha partecipato, in collaborazione con il Ministero della salute, alla stesura del testo del decreto 14 giugno 2002, recante disposizioni di principio sull'organizzazione e sul finanziamento dei servizi per le tossicodipendenze nelle aziende sanitarie locali (Sert), di cui al decreto ministeriale 30 novembre 1990, n. 444.

Tale provvedimento è stato recentemente annullato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 88 del 2003, non per gli aspetti di merito, bensì per i soli aspetti formali concernenti la delicata problematica delle prerogative regionali, a seguito della riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione. Pertanto, il Ministero della salute sta attualmente collaborando all'iniziativa promossa dall'ufficio del Commissario straordinario di Governo per il coordinamento delle politiche antidroga, finalizzata a concordare con le amministrazioni regionali un nuovo provvedimento, che consenta di raggiungere i medesimi obiettivi del decreto abrogato e, in particolare, la pari dignità tra le strutture pubbliche e quelle del privato sociale, con il potenziamento degli interventi di recupero e di riabilitazione.

Il piano sanitario nazionale 2003-2005, il cui iter è ormai terminato, ribadisce quale obiettivo prioritario la promozione del recupero globale della persona, evitando il ricorso esclusivo alla terapia farmacologica di lunga durata. Analogo obiettivo si propone il piano quinquennale antidroga 2003-2007, in corso di predisposizione da parte del Commissario straordinario di Governo per il coordinamento delle politiche antidroga. Si conferma, inoltre, che sono in corso di realizzazione studi di valutazione di efficacia dei trattamenti farmacologici per la tossicodipendenza, i cui primi risultati sono stati presentati recentemente all'Istituto superiore di sanità.

Per quanto concerne il rafforzamento del coordinamento con organismi europei, si deve premettere che, in tema di riduzione della domanda, la vigente normativa comunitaria non prevede l'attribuzione di poteri coercitivi nella materia agli organismi dell'Unione europea.

Il coordinamento si realizza mediante agenzie che hanno lo scopo di estendere e di approfondire le conoscenze sul fenomeno della tossicodipendenza, affinché le informazioni acquisite ed elaborate fungano da presupposto per politiche di contrasto, nazionali ed europee, più efficaci.

Per quanto riguarda le problematiche esposte nella risoluzione n. 6-00054, si fa presente che, con l'articolo 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 — legge finanziaria del 2002 —, sono state apportate rilevanti modifiche all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante norme in materia di detrazione per carichi di famiglia.

Le modifiche apportate hanno visto un sostanziale incremento delle detrazioni per figli a carico, riconosciute sulla base del loro numero e del reddito complessivo degli aventi diritto, nonché l'introduzione di una nuova detrazione per ogni figlio portatore di handicap; infatti, dal 1° gennaio 2002, per ciascun figlio a carico spetta una detrazione di 285,08 euro, elevati a 303,68 euro per il primo figlio e a

336,73 euro per ciascun figlio successivo al primo, qualora il reddito dell'avevole diritto non superi i 51.645,69 euro. Per ciascun figlio portatore di handicap la detrazione spettante è aumentata di 774,69 euro indipendentemente dal reddito.

Si fa inoltre presente che, con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), si è attuato il primo modulo della riforma del sistema fiscale statale. In particolare, le novità introdotte dall'articolo 2 riguardano: la revisione delle aliquote degli scaglioni IRPEF; l'introduzione di una nuova diminuzione del reddito pari a 3.000 euro a favore di tutti i contribuenti a prescindere dalla tipologia e dal *quantum* del reddito complessivo; la previsione di deduzioni aggiuntive alla deduzione base in funzione di talune tipologie di reddito; la revisione delle detrazioni per redditi di lavoro dipendente, di pensioni, di lavoro autonomo e di imprese minori, volta non più al riconoscimento forfettario delle spese di produzione del reddito, ma finalizzata al mantenimento della progressività dell'imposizione.

Sono queste misure che, pur non avendo oggetto in modo specifico la famiglia, producono comunque su di essa effetti positivi, considerato che l'obiettivo generale del Governo è quello di una diminuzione progressiva della pressione fiscale per tutti i contribuenti.

Il Governo ritiene che una fiscalità, che tenga conto delle spese per la cura e la crescita dei figli, costituisca un fattore essenziale per migliorare lo squilibrio demografico e per ristabilire condizioni più favorevoli ad una ripresa della natalità. In tal senso è intendimento del Governo affiancare alle politiche territoriali di intervento diretto di erogazione dei servizi una diversa politica dei redditi che consenta, ad esempio, forme di deducibilità delle spese mediche, dell'assistenza specifica e delle spese sostenute per l'aiuto personale in favore delle famiglie.

È opportuno infine ricordare che la legge 7 aprile 2003, n. 80, recante delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale, ha tra i propri obiettivi quello di ridisegnare l'imposta sul reddito

delle persone fisiche, avendo riguardo ai principi predefiniti dalla delega stessa, tra i quali assume rilievo anche la famiglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Liotta, co-firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

SILVIO LIOTTA. Signor sottosegretario, abbiamo ascoltato con la massima attenzione la sua risposta alla nostra interpellanza.

Per quanto riguarda la parte dedicata alla lotta alla pedopornografia, riconosco che l'informazione da lei fornita è esauritiva e completa, dunque ci dichiariamo soddisfatti. Tuttavia, non possiamo manifestare al Governo analogha soddisfazione per quanto riguarda le informazioni relative alla seconda parte della nostra interpellanza. Infatti, le azioni poste in essere — fino all'annuncio della presentazione del piano 2003-2005 per la lotta alla tossicodipendenza — e la tipologia dei nuovi progetti finanziati dimostrano che, al di là di quanto dichiarato in ordine ad una lotta al sistema della cronicizzazione per passare invece al recupero della persona globalmente intesa, vi è ancora molta strada da compiere.

Riteniamo però che le azioni poste in essere dal Governo siano indirizzate nella giusta direzione. L'interpellanza, oltre a chiedere informazioni sullo stato dell'adempimento dei nostri atti di sindacato ispettivo e di indirizzo, è servita certamente quale stimolo al Governo, e prendiamo atto di quanto ci è stato riferito.

Dobbiamo invece manifestare un'assoluta insoddisfazione per quanto concerne il tema complessivo della famiglia. La nostra risoluzione parte dall'articolo 31 della Costituzione, che recita: « La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo. »

La sua risposta è parziale e non fa riferimento al concetto fondamentale, ov-

vero che alla famiglia sia fornito un sistema di prestazioni e benefici volto a un potenziamento dell'istituzione familiare e diretto a favorire un incremento del tasso di natalità, fondato, in linea con il principio di sussidiarietà, sul sostegno e sull'integrazione ma non sulla sostituzione della famiglia nello svolgimento della sua funzione sociale.

Signor sottosegretario, lei ha fatto riferimento al primo modulo della riforma fiscale, alla cui approvazione abbiamo concorso, ma lei ricorderà che sul tema della famiglia abbiamo condotto una lunga battaglia perché il sistema fiscale, che è redistributivo, sia ispirato all'equità fiscale orizzontale per tutte le famiglie ed in base al numero dei figli.

Auspichiamo che nel corso della discussione di un futuro atto di sindacato ispettivo il Governo sia in grado, sul tema specifico della famiglia e dell'incremento del tasso di natalità, di fornirci ulteriori notizie che ci consentano di dichiararci pienamente soddisfatti.

(Interventi volti ad evitare il ripetersi di blackout nell'erogazione di energia elettrica e in materia di politiche di approvigionamento energetico – n. 2-00827)

PRESIDENTE. L'onorevole Vendola ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00827 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4).

NICHI VENDOLA. Rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo ha, negli ultimi anni, costantemente richiamato l'attenzione del Parlamento sulla necessità di prendere atto della inadeguatezza delle infrastrutture di produ-

zione e di trasporto di energia elettrica e di promuoverne con ogni strumento lo sviluppo ed il rafforzamento.

Si ricordano al riguardo, tra le principali iniziative del Governo, il decreto cosiddetto « sblocca-centrali » del febbraio 2002, il disegno di legge per il riordino del sistema energetico ed il decreto cosiddetto « salva-centrali » del febbraio 2003, per il mantenimento in esercizio di alcuni impianti non ancora adeguati e pur tuttavia indispensabili al sistema elettrico.

In Italia, purtroppo, in presenza di consumi crescenti non si sono registrati significativi aumenti nella potenza efficiente netta installata mentre si sono aggiunte le indisponibilità temporanee di una parte del parco di generazione, dovute alla necessità di adeguare gli impianti ai limiti di emissione in atmosfera imposti dalla normativa comunitaria e nazionale.

In questo contesto strutturale si inquadrano gli eventi delle ultime settimane. Il ben noto anomalo regime di alte temperature, a partire dalla prima settimana di giugno, ha determinato situazioni di preoccupante crisi.

L'esercizio del sistema elettrico, nel periodo in questione, è stato gestito mediante riduzioni controllate sul carico che hanno riguardato le utenze industriali cosiddette interrompibili, fino ad una potenza complessiva di 2.200 megawatt; ciò ha evitato di dover fare ricorso ai piani di distacco delle utenze diffuse.

La situazione critica ha scontato, secondo un'informativa del Gestore della rete di trasmissione nazionale, il giorno 26 giugno il decremento di 800 megawatt per la riduzione applicata da EDF sul proprio contratto di fornitura ad ENEL.

L'esercizio del giorno 26 giugno ha presentato, quindi, caratteristiche di eccezionalità sia in termini di fabbisogno sia in termini di indisponibilità di risorse necessarie alla copertura del fabbisogno stesso. Detta circostanza ha indotto il Gestore della rete di trasmissione nazionale e i distributori all'adozione di adeguate contromisure tra cui il ricorso alla disalimentazione a rotazione dell'utenza diffusa, che

si è dimostrato l'unico strumento atto ad evitare interventi più invasivi nei confronti della stessa tipologia di utenza.

Tra le misure messe in atto e destinate a rafforzare in maniera significativa i margini di sicurezza del sistema elettrico nazionale si ricordano in particolare il decreto cosiddetto « blocca centrali », già citato, l'autorizzazione in poco più di un anno di circa 12 mila megawatt di nuova capacità, gli accordi con le comunità locali e territoriali per la realizzazione di importanti infrastrutture di trasporto.

Proprio oggi, poi, per superare le limitazioni di esercizio degli impianti dovuti all'alta temperatura e per consentire il recupero di circa 2 mila megawatt di potenza, il Governo sta esaminando un provvedimento per innalzare temporaneamente i limiti di temperatura degli scarichi idrici degli impianti. Per quanto riguarda l'energia elettrica da fonti rinnovabili, il Governo ne ha fissato nel febbraio scorso gli obiettivi di produzione e, nell'ambito del disegno di legge di riforma e riordino del settore energetico, all'esame del Parlamento, ha proposto l'innalzamento della quota minima già prevista, in modo da promuovere un graduale avvicinamento agli obiettivi già definiti.

Inoltre, con il prossimo recepimento della direttiva comunitaria in materia saranno introdotte disposizioni per superare alcuni ostacoli alla diffusione delle fonti rinnovabili, quali la complessità degli iter autorizzativi, il collegamento alla rete elettrica, la definizione di incentivi specifici per il solare, la creazione di una filiera integrata per la valorizzazione energetica delle biomasse. Per quanto riguarda il risparmio energetico, infine, si ricorda che il nostro paese persegue gli obiettivi definiti con i decreti del ministro dell'industria del 24 aprile 2001, che recavano altresì le modalità di sostegno agli interventi. Il quadro delineato con i predetti decreti si sta ulteriormente affinando ed una revisione dei medesimi decreti sarà completata entro pochi giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Vendola ha facoltà di replicare.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario della presenza e della risposta, non del contenuto della risposta, poiché essa appare priva di contesto. Sembra collocata in un luogo senza tempo. Signor sottosegretario, se lei avesse la bontà di leggere le notizie delle agenzie e le notizie di stampa riportate oggi, potrebbe confrontarsi con un dato di contestualizzazione che è particolarmente inquietante: l'autorità per l'energia elettrica e il gas ha aperto un'istruttoria sul blackout, vale a dire propone in termini problematici la questione del blackout; il commissario dell'*authority* ha anche prospettato la possibilità di irrogare sanzioni.

Questo semplice dato di contesto già ci aiuta ad uscire fuori da quella sorta di cronaca naturale che ella, signor sottosegretario, sia pure garbatamente, ci ha proposto, giacché i temi che ci impegnano sono tutt'altro che temi naturali. Non è naturale la questione dell'energia. Non è naturale neppure la questione del caldo. Nulla è naturale, ma tutto ha a che fare con le scelte e con l'impatto che le scelte politiche, sociali ed economiche delle nostre società producono. In particolare, ci stiamo confrontando — è molto sullo sfondo quello che sto per dire — con i dilemmi di un modello di società fondato proprio sulla voracità dei consumi, di un modello che brucia risorse irripetibili, divora, un po' come un cannibale, le fonti stesse della vita e produce — ecco il tema vero di un dibattito che non è mai stato impostato — entropia sia in termini ambientali sia — potremmo dire, traslando, allargando, dilatando il significato di questa parola — in termini sociali. È un modello, come si dice, « energivoro » e anche un modello irrimediabilmente inquinante. Questo modello è inseguito dai suoi fantasmi di corto circuito, dai suoi *black out* che sono interessanti perché sono sia effettuali che metaforici.

Il blackout è una grande e suggestiva metafora. La mia impressione — naturalmente, è un giudizio sul Governo — è che, di fronte a questi problemi, le vostre ricette e la vostra politica energetica rassomiglino troppo alla convocazione di un

esorcista travestito da scienziato. Alla fine, i vostri rimedi rischiano di essere peggiori del male: diciamo che quelli che ella ha citato sono, alla luce dei fatti, francamente, insignificanti per l'oggi e problematici per i tempi futuri.

In Italia, a causa di un caldo sulle cui origini non ci si interroga mai e che viene assunto come un dato delle meteorologia (mentre sappiamo che le mutazioni climatiche appartengono a pieno titolo al dibattito politico della globalizzazione e dei suoi effetti) viviamo ormai in piena sindrome da blackout. In questo senso, riporto alcuni dei punti che abbiamo rappresentato nella nostra interpellanza parlamentare.

La motivazione che è stata addotta per gli improvvisi blackout è stata quella della mancata erogazione di 800 megawatt da parte della Francia. I delegati sindacali della Federazione nazionale lavoratori energia della Cgil hanno rilevato, a seguito di un apposito monitoraggio, il dato di 5.500 megawatt inutilizzati, scoprendo che l'indisponibilità complessiva era di 11.500 megawatt. In particolare, 3000 megawatt erano inutilizzati per interventi di trasformazione tecnologica, 2000 megawatt per manutenzione programmata, 1800 megawatt per avarie varie, 3300 megawatt bloccati per rispetto di vincoli ambientali e 900 megawatt relativi alla riduzione della produzione per alta temperatura allo scarico. Le centrali e i gruppi produttivi fermi o a capacità ridotta, sempre al 12 giugno 2003, comprendevano circa 20 centrali ubicate su tutto il territorio.

Qui siamo dinanzi a una descrizione che rende meno enfatico il richiamo al fabbisogno energetico nazionale o perlomeno meno enfatico il richiamo al bisogno di ingigantire il parco elettrico nazionale, perché il punto vero è questo. Il punto che, addirittura, sollecita anche una richiesta di commissione d'inchiesta sul blackout, che fa sentire l'odore dello zolfo e una presenza diabolica dietro questo genere di scherzi, drammatici ed emblematici, è proprio questo: si vuole rappresentare la presenza di un parco elettrico sottodimensionato rispetto ai bisogni.

Tutto questo avviene per stimolare la gara alla dilatazione del parco elettrico, il quale, in realtà, non serve al soddisfacimento dei bisogni energetici nazionali, i quali sono abbondantemente coperti dal parco elettrico attuale, ma serve a costruire le scorte per il mercato mondiale dell'energia elettrica: non so se mi spiego. In questo quadro, signor sottosegretario, noi scontiamo una privatizzazione selvaggia dell'energia elettrica e del mercato elettrico che non prevede alcuna forma di politica di programmazione e questo è il primo punto che vorremmo mettere in discussione. Il secondo punto è che noi siamo dinanzi a un sostanziale incentivo ai consumi energetici, mentre dovremmo ripensare globalmente proprio questo elemento, perché consumare più energia laddove si può risparmiare più energia con gli stessi standard di vita e di benessere costituisce una scelta dissennata per le sue conseguenze gravissime in tema di rottura di ecosistemi e di equilibri ambientali. Naturalmente sullo sfondo c'è la mitologia delle grandi centrali e la voglia matta di riprendere la strada del nucleare. Qualcuno lo nega nelle sedi ufficiali, ma nelle sedi ufficiose e nel dibattito sui mass media il ritorno del nucleare è una specie di pentimento sul conto del popolo italiano che ha bocciato il nucleare in una scelta referendaria; è un pentimento interessante. Abbiamo pagato per il nucleare a caro prezzo, in termini di disinvestimento strategico nei settori delle fonti rinnovabili di energia.

L'Italia, paese nel quale sono stati inventati i saperi di energia alternativa (dal solare alla geotermia e alle biomasse) è ultima nelle statistiche mondiali o, perlomeno, europee; è un fanalino di coda, dal punto di vista dell'uso di queste fonti rinnovabili che dovrebbero essere una scelta strategica.

Per noi vi sono due concetti fondamentali: capire come si costruisca una politica di risparmio e come si scelga, come bussola per il futuro, la strada delle fonti rinnovabili. Queste due scelte non si ritrovano, signor sottosegretario, né nel decreto-legge « sblocca centrali » né nel rior-

dino energetico, se non in forma assolutamente residuale, né nel provvedimento « salva centrali » che ha rappresentato uno scandalo.

Spero che altre autorità facciano luce sul blackout in quella tenebra che può avere un risvolto affaristico tutto interno alla logica di un modello di sviluppo dissennato, che produce cattivo uso di risorse preziose.

(Misure per contrastare la circolazione e l'accettazione dei biglietti aerei rubati o contraffatti — n. 2-00809)

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00809 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5).

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, l'interpellanza, sottoscritta anche da altri colleghi, riguarda, purtroppo, un episodio che, da diversi anni, ha visto coinvolta una banda di truffatori che acquisiva in modo fraudolento *stock* di biglietti aerei in bianco. La magistratura, grazie alla denuncia di agenzie di viaggio truffate, è intervenuta e ha scoperto l'esistenza di un'associazione a delinquere che vendeva biglietti di viaggio di *business class* o di *first class* a prezzi riciclati sul mercato, a prezzi modici.

Gli interpellanti si rivolgono al Governo — l'interpellanza è molto puntuale — perché per noi questo evento apre significativamente una serie di interrogativi che abbiamo sottoposto allo stesso. Invitiamo il Governo a porre l'attenzione sul tema della sicurezza nei nostri aeroporti, in particolare sulle procedure con cui le compagnie aeree accettano i passeggeri: nonostante siano stati messi in circolazione biglietti falsi, questi non sono stati oggetto di verifica attraverso controlli incrociati. Pertanto, non solo si è perpetrata una truffa ai danni delle agenzie, ma, contemporaneamente, si è messo in luce un rischio sicurezza passeggeri, e lo dico tra virgolette, perché attraverso un biglietto falso potrebbero imbarcarsi anche passeggeri per scopi non benevoli.

Il secondo interrogativo è invece legato alla vicenda specifica nella quale sono coinvolte le agenzie di viaggio che rappresentano l'anello debole della catena del settore del turismo. Al riguardo, si chiede al Governo se intenda adottare iniziative nei confronti della IATA affinché riveda i criteri più generali in materia di rapporto tra le compagnie aeree e le agenzie di viaggio e se non voglia sensibilizzare le compagnie aeree, in particolare l'Alitalia, affinché, nei confronti dell'anello debole, rappresentato dalle agenzie di viaggio che sono state coinvolte in questa truffa, si verifichino determinate condizioni di pagamento dei debiti generati dalla truffa perseguita (si chiede che venga quanto meno rimandato e sicuramente concordato, con riferimento a determinati importi, per non procurare ulteriori danni alle agenzie stesse).

Ricordo, e concludo, che occorre contestualizzare il tutto all'interno di una situazione di mercato che ovviamente, come il viceministro Tassone sa, è di crisi generale del sistema turistico, sia con riferimento alle compagnie aeree sia con riferimento agli operatori turistici. Questo è il contesto dell'interpellanza presentata: ascolterò con interesse la risposta del Governo per poi riservarmi le ulteriori considerazioni al momento della replica.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare l'onorevole Lupi e gli altri interpellanti per aver posto una questione assai significativa, dal momento che, come giustamente questi diceva, partendo dall'episodio posto alla nostra attenzione, si giunge ad una questione molto più ampia, ovvero quella della sicurezza. Proprio la scorsa settimana abbiamo trattato in Aula uno strumento del sindacato ispettivo relativo alla vicenda di Falconara marittima; possono sembrare vicende diverse, ma noi abbiamo un problema di fondo che è

quello della sicurezza dei nostri aeroporti e della mobilità che avviene all'interno delle aree aeroportuali.

Per questa ragione, il Governo è impegnato profondamente ad elevare il livello di sicurezza. Si tratta di un impegno forte da parte di questo Governo, con il conforto anche di questi strumenti del sindacato ispettivo, che consentono al Governo di avere riferimenti forti rispetto ad una realtà che viene ad essere evidenziata attraverso gli interventi dei colleghi parlamentari.

Leggerò, onorevole Lupi, una breve nota che mi è stata predisposta dagli uffici e successivamente svolgerò una valutazione conclusiva rispetto alle questioni che ha posto alla nostra considerazione.

Con riferimento alla problematica sollevata dagli onorevoli interpellanti ed in particolare quella relativa ai titoli dei viaggi aerei, devo innanzitutto premettere che questa concerne i rapporti fra le compagnie aeree e le agenzie di viaggio — si tratta del primo dato —, i quali rivestono carattere esclusivamente contrattuale e convenzionale, rimanendo quindi affidati alla determinazione delle parti private interessate.

Si tratta pertanto di profili che esulano dalle competenze specifiche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ancor più se in tale ambito vengono commessi reati.

In relazione alla emissione e alla vendita di biglietti aerei che sono regolate dal cosiddetto protocollo IATA, cui lei faceva ampio riferimento, si evidenzia che la predetta organizzazione internazionale è un'associazione fra compagnie aeree a carattere non governativo e quindi autonomo nella definizione delle proprie iniziative.

Per quanto attiene alla revisione delle procedure interne di accettazione dei passeggeri all'imbarco, che attualmente prevedono la corrispondenza dell'identità personale del passeggero con quella riportata sul biglietto aereo, si rappresenta che la materia rientra nelle cosiddette procedure FAL aeroportuali.

Per quanto concerne, in particolare, l'invito rivolto nell'interpellanza alla so-

cietà Alitalia — e l'onorevole Lupi vi ha fatto cenno anche nella sua illustrazione — affinché non causi ai propri partner commerciali (le agenzie di viaggio) danni tali da determinare il licenziamento di personale, l'ENAC, sentita in merito, ha fatto conoscere che, poiché l'agente è tenuto a custodire i documenti di viaggio e le piastrelle dei vettori nonché ad impedire che gli stessi vadano smarriti, esso è comunque responsabile per *culpa in vigilando* e, nel caso in cui detti eventi si verificano, deve comunicare all'autorità giudiziaria l'avvenuta sottrazione ovvero lo smarrimento dei biglietti.

In tale ottica, la società Alitalia ha ritenuto di dover imputare all'agente — con il quale si riserva di trovare un accordo nell'ambito di una già avviata transazione — l'importo dei biglietti utilizzati sui propri voli. La compagnia aerea ha, inoltre, rilevato che, in assenza di un provvedimento giudiziario di sequestro, la possibilità di impedire l'utilizzazione di un biglietto, come si è accennato precedentemente, è limitata ai soli casi di non corrispondenza tra l'intestatario del biglietto ed il passeggero che lo rappresenta ovvero in caso di manifesta alterazione del titolo di viaggio.

Si tratta di una risposta che credo dia una certa soddisfazione ad una parte dell'interpellanza. Tuttavia, rimane in piedi — sono d'accordo con lei — una problematica più stringente. Questo è il modello fin qui seguito, queste sono le procedure fin qui seguite, ma non c'è dubbio che esse debbano essere riviste. Se qualcosa non ha funzionato, io non posso venire a risponderle « queste sono le procedure, queste sono le responsabilità ». Credo sia un problema di sicurezza, al di là delle responsabilità e al di là della rivalsa, anche pecuniaria ed economica.

Questi sono gli appunti che mi sono stati forniti dagli uffici, ma non c'è dubbio che io cercherò di andare oltre — come è giusto che io faccia in questa sede — e assicuro l'onorevole interpellante e gli altri colleghi firmatari di questa interpellanza che il Governo si impegna ad affrontare questa vicenda delle procedure, insieme ad

uno studio che è in corso per assicurare un più alto livello di sicurezza nei nostri aeroporti.

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di replicare.

MAURIZIO ENZO LUPI. La ringrazio, signor Presidente e ringrazio il ministro. Signor ministro, conoscendo lei e la sua sensibilità, devo confessare che mi è piaciuta molto di più la risposta che ci ha fornito parlando a braccio che quella che le hanno preparato gli uffici. Io ed i miei colleghi interpellanti abbiamo visto, infatti, la sensibilità che il Governo — ed in particolare lei — ha dimostrato in tante situazioni e in tante vicende legate al trasporto aereo e al tema della sicurezza. Ha fatto bene a riferirsi alla risposta che il Governo ha fornito, 15 giorni fa, in merito al caso di Falconara marittima, in cui lei si è attivato, mettendo in gioco la responsabilità del Governo e la credibilità sua personale. Per questa ragione ho detto che mi è piaciuta molto di più la risposta che ci ha fornito parlando a braccio piuttosto che quella preparata dagli uffici.

Poiché questa è una occasione per noi interpellanti di esporle ancora meglio il caso — che lei ha ben compreso —, mi permetta di farle alcune brevi sottolineature, proprio nello spirito dell'impegno che lei si è preso nella parte conclusiva della sua risposta. Conoscendo la sua coerenza e la sua responsabilità, sono sicuro che in questo spirito il Governo, attraverso la sua persona, certamente si impegnerà ad approfondire ulteriormente il caso che abbiamo voluto segnalarvi.

Quali sono le considerazioni che voglio fare? Molto sinteticamente, mi permetta di fargliele — e farvele — presenti. Vi è una prima questione, che ha sottolineato anche lei. Questo è un caso clamoroso, nel suo piccolo. Dopo i fatti dell'11 settembre che hanno determinato tanti problemi, nel nostro paese, dove il passeggero, dal momento dell'imbarco, viene sottoposto, giustamente, ad un controllo costante, è possibile che chiunque possa acquistare, non biglietti normali (non mi riferisco a bi-

glietti di classe turistica o a pacchetti di viaggio offerti in quantità), ma biglietti per lunghe tratte (per Santo Domingo, per i paesi dell'est asiatico, New York e quant'altro), che hanno un costo medio di circa 11 mila euro sul listino (quindi, non sarà una quantità enorme), segnalati attraverso (questo è ciò che è stato dimenticato di sottolineare da parte degli uffici) una *black list* (le agenzie hanno denunciato immediatamente la truffa, perché i biglietti sono stati acquisiti da questa sorta di associazione a delinquere attraverso furti dolosi con scasso, e la magistratura lo ha accertato), è mai possibile — dicevo — che chiunque possa acquistare tali biglietti a prezzi modici (in questo caso, vi è anche la responsabilità del consumatore)? Un biglietto — lo ripeto — del costo di 11 mila euro è stato acquistato a 500 o 1000 euro; tra l'altro, vi è la responsabilità anche del consumatore che, acquistando tale biglietto, si è reso complice di una sorta di «riciclaggio»; ha perpetrato quindi un reato. Chiunque può presentarsi all'imbarco, mostrare un biglietto che è segnalato, senza che nessuno svolga un minimo controllo. Lei ha sottolineato questo aspetto ed io gliene do atto.

È possibile che nel 2003 nell'era dell'informatica, dove vi è la possibilità, senza alcun problema, di incrociare i dati, nel nostro paese, questo non avvenga? Le compagnie aeree (che, da questo punto di vista, sono le responsabili) non attivano questo sistema! Credo che lei abbia compreso molto bene (la ringrazio della franchezza con cui ha risposto) che, dietro questo problema che può sembrare banale, si nasconde un problema serio, di sicurezza, non solo per i passeggeri, ma anche per tutti i cittadini e per gli operatori che lavorano in questo settore.

Da questo punto, il fatto che il Governo solleciti gli investimenti in sistemi informatici e quant'altro (com'è stato fatto in altre situazioni) mi sembra il minimo.

Seconda questione. Abbiamo la responsabilità di tutelare e di informare il consumatore. In primo luogo, vi è il tema

della sicurezza; in secondo luogo, la responsabilità del consumatore. Egli deve essere coinvolto, insieme agli attori di questi settori, e comprendere che il mercato va seguito e tutelato. Ci sono veicoli ufficiali attraverso cui il biglietto viene venduto (addirittura, la magistratura ha accertato che i veicoli di diffusione erano i *club*, i circoli sportivi); ma se qualcuno vende un biglietto del prezzo di listino di 11 mila euro (che, quindi, non è il prodotto di un pacchetto di viaggio di un'agenzia di viaggi) a 500 euro, significa che qualcosa non va. Il consumatore non può rendersi complice della truffa che è stata perpetrata.

Terza questione, altrettanto fondamentale. Quello del turismo, nel nostro paese, e del rapporto tra gli attori (in particolare, tra i vettori aerei e le agenzie di viaggio) è un sistema delicato. Credo che tutti debbano assumersi la responsabilità, in un momento così delicato, di collaborare, affinché sia garantita la certezza del mercato e siano tutelati tutti i soggetti, rendendoli protagonisti di questo mercato. Che non si scarichino sull'anello più debole della catena responsabilità che devono essere condivise! Questo è il tipico caso. Una truffa è una truffa! E se c'è una truffa, non si può scaricare il danno che la stessa determina sull'anello più debole. Ciò è sbagliato dal punto di vista concettuale. In questo modo, non si sviluppa né si difende il mercato! È una ottica piccola, mi permetta di sottolinearlo, poiché tutti acquistiamo biglietti aerei. Vorrei scommettere con le compagnie aeree quanti biglietti, in particolare in questo genere, vengono venduti a prezzo pieno. Le agenzie hanno denunciato immediatamente la truffa subita. Venti agenzie hanno denunciato la truffa subita per un totale di parecchi miliardi di lire, danni per decine di milioni di euro. Lei sa molto bene che, quando un'agenzia di viaggi, con i margini di guadagno che ha, subisce un danno di circa due o tre milioni di euro (in controvalore di biglietti che deve pagare senza averne mai incassato il prezzo), deve pagare, si vede costretta a pagare, altrimenti

le si ritira la piastrina; quindi, o paga o chiude ma, il più delle volte, l'agenzia può chiudere.

Le indagini della magistratura hanno accertato che, in diciassette casi su venti, non vi è responsabilità delle agenzie da mancata custodia, come lei ha sottolineato, viceministro. Bene, poiché queste agenzie hanno subito un danno, non è giusto, non è pensabile che, pur facendo salva la loro autonomia — ha fatto bene il Governo a sottolinearlo —, non ci si attivi affinché si risolva insieme il problema, si trovino soluzioni, si dilazioni, si riduca il debito, non si chiedi il pagamento, per esempio, del prezzo pieno del biglietto, oppure, come abbiamo proposto, si pensi alla rateizzazione del debito in 5 o 10 anni.

È chiaro che, in questo caso, non vi può essere un'azione diretta del Governo perché siamo di fronte a soggetti privati — il mercato è mercato e noi abbiamo una concezione liberista del mercato —, ma lei, viceministro, ha già sottolineato in altre occasioni, attraverso la sua azione, che l'intervento del Governo, come sollecitazione, perché si possa dare una certa sensibilità piuttosto che un'altra, è sempre stato utile alla risoluzione di problemi che potrebbero determinare anche conseguenze di tipo occupazionale.

Queste le questioni che volevamo sottolineare attraverso l'interpellanza. Siamo convinti, anche a seguito della sua risposta, che il nostro atto di sindacato ispettivo abbia raggiunto l'obiettivo di sensibilizzare sul tema della sicurezza, sul tema del consumatore e dell'avviso al consumatore e, ancora di più, sul fatto che, poiché il sistema turismo è complesso e vede tutti gli attori compartecipi, non può chi è più forte oggi scaricare sul più debole rischi e danni che sono congeniti alle caratteristiche del mercato turistico e delle agenzie di viaggi.

La ringrazio, viceministro, e nutro la convinzione che il Governo ci aiuterà ancora di più, con la sua azione, per far sì che da fatti del genere di quelli qui sopra trattati possano derivare i minori danni possibili.

(Tempi di pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » e modalità di applicazione del decreto-legge n. 151 del 2003 recante « modifiche ed integrazioni al codice della strada » - n. 2-00825)

PRESIDENTE. L'onorevole Pasetto ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00825 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6).

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, signor viceministro, desidero premettere - per chiarire subito questo aspetto - che, in questa sede, non vogliamo mettere in discussione la necessità e l'urgenza di dare attuazione al codice della strada (le misure di attuazione del codice): questo sarà il compito della Commissione e del Parlamento nei prossimi giorni; e noi abbiamo già sottolineato che ci sentiamo impegnati a migliorare la qualità della proposta ed a modificarla nei punti che riteniamo debbano essere modificati.

In verità, l'interpellanza si propone di richiamare l'attenzione sua e del Governo sulle misure che sono state adottate e su quanto queste modifiche, così come sono state poste in essere nei giorni scorsi, abbiano prodotto tra gli automobilisti, come minimo, sconcerto, confusione, incertezza ed incomprendimento delle norme stesse. Dobbiamo partire da questo dato perché sappiamo benissimo che le predette misure sono operanti in questo momento.

Credo che quanto è accaduto si ripercuota negativamente sulla credibilità dello Stato. Il rapporto tra le istituzioni e i cittadini italiani - e siamo in presenza di 25 milioni di automobilisti -, al di là del confronto tra maggioranza ed opposizione, ci interessa perché siamo interessati ad uno Stato che sia credibile e funzionale.

Ora, vorrei subito sottolineare che la questione della patente a punti era stata risolta; qualcuno può avere l'impressione che la patente a punti sia uno strumento che non era stato definito dalle norme del decreto legislativo sul codice della strada, ma qui la questione riguarda le modifiche e le integrazioni che sono state apportate.

Sono state apportate, a nostro avviso, tardi e male, visti i problemi della sicurezza stradale. Diciamo tardi perché sappiamo benissimo che già il Governo di centrosinistra nella fase finale, esattamente con la legge 22 marzo del 2001, aveva sostanzialmente adottato e individuato procedure di delega attraverso i decreti legislativi. Il problema della sicurezza stradale, della mobilità - sentivo prima l'intervento dei collega in ordine ai problemi più generali della sicurezza del trasporto -, è un problema centrale; lei sa perfettamente che non è da oggi che, attraverso interpellanze, *question time*, sollecitazioni all'interno delle Commissioni e del Parlamento, noi abbiamo richiamato l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione italiana. Venti morti al giorno ci confermava ieri sera - per l'esattezza sono 21 - il ministro Lunardi, quindi circa 7 mila morti all'anno; altro che una guerra tipo quella dell'Iraq! Siamo in presenza veramente di una mortalità altissima, che ci colloca tra gli ultimi paesi in Europa per quanto riguarda la sicurezza. Questi morti, questi 300 mila feriti, sono soprattutto giovani; sappiamo benissimo che questo problema non è legato soltanto all'emergenza della chiusura più o meno anticipata delle discoteche; quel problema esiste, ma c'è anche la questione della sicurezza stradale.

Perché tardi e male? Perché siamo arrivati, come lo scorso anno, a ridosso del periodo estivo, a cavallo del primo grande esodo per i *week end* estivi; tardi e male e con una confusione di dichiarazioni. È di oggi l'annuncio, attraverso l'organo di stampa della Lega nord Padania - *la Padania* -, che l'atteggiamento della Lega nord Padania in ordine a questo decreto sarà di freno e di ostacolo. Quindi siamo di fronte, sostanzialmente, non soltanto ad un atteggiamento e ad un comportamento tardivo, ma ad una minaccia, più o meno esplicita, di un'azione della Lega nord Padania tesa a frenare sostanzialmente l'iter del provvedimento (così dice *la Padania*).

Ora, vede, per quanto riguarda l'entrata in vigore di questo provvedimento, io non

vorrei aprire una polemica, ma anche dall'incontro di ieri, dal confronto avuto con il ministro dei lavori pubblici e dei trasporti, emerge un punto essenziale dal quale derivano alcune conseguenze, soprattutto per gli utenti della strada. Il provvedimento — lo sappiamo benissimo — è entrato in vigore il 30 giugno, ma c'è stata una disfunzione — così ci è stato detto — in ordine alla pubblicazione del decreto, tra le ore 21 e la mezzanotte del giorno 30. Ci si è salvati l'anima dicendo che questa è stata una disfunzione legata alla pubblicazione e ai ritardi del poligrafico dello Stato. Il poligrafico dello Stato risponde dicendo che questa informazione non è fondata perché la responsabilità del ritardo è in capo al suo ministero.

Quindi, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che ha già determinato sanzioni, ha già determinato detrazioni dei punti attribuiti ad ogni l'automobilista. Queste sanzioni sono state irrogate dagli organi di polizia il 30 giugno prima delle ore 21, cioè prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

In ordine a tutto questo, dagli organi di stampa apprendiamo che di ciò, in realtà, ha parlato il ministero dell'interno, ma qui, comunque, siamo di fronte a delle norme. E si prevede che chi sia stato sanzionato in virtù di queste nuove norme con conseguente detrazione di punti, possa ricorrere al giudice di pace, cioè ad un organo della magistratura; ma ciò comunque comporterà dei costi per gli utenti e significa anche avvalorare l'idea che i problemi sono risolvibili soltanto per via giudiziaria. Ma c'è anche di peggio perché, sugli automobilisti può potenzialmente gravare un provvedimento che verrà esplicitato non si sa bene quando: oltre alla beffa anche il danno per gli automobilisti senza contare i costi che essi dovranno sostenere! Quindi, altro che insicurezza e incertezza in ordine all'atteggiamento tenuto dallo Stato.

Rispetto al dato di scarsa credibilità dello Stato che in tal modo si determina, noi riproponiamo la questione per intero, anche perché il problema della sicurezza stradale esige certezza per gli automobi-

listi i quali si debbono trovare di fronte a norme chiare ed esplicite e soprattutto disporre di un'informazione avente un carattere preventivo la quale è mancata da parte dello Stato. Improvvisamente, 25 milioni di automobilisti italiani si sono trovati a dover osservare delle norme che richiedono un approfondimento di non facile comprensione.

Pertanto è, a mio avviso, responsabilità del Governo il non aver predisposto una campagna d'informazione diffusa attraverso mezzi radiotelevisivi, o attraverso inserti, pubblicati in nome e per conto della Presidenza del Consiglio e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, allegati ai quotidiani. Informazione preventiva che doveva coinvolgere anche quegli organi dello Stato che sono chiamati ad intervenire per far rispettare queste norme. Questa è la situazione in cui ci siamo venuti a trovare.

Tutto ciò determina riflessi negativi sulle misure adottate tanto da farci affermare che tutta l'operazione, agendo in questo modo, ha perso di credibilità. Noi ci adopereremo affinché si possa arrivare ad una diversa articolazione del punteggio circa la patente a punti, e porremo maggiore attenzione ai problemi e alle conseguenze che ciò implica sui lavoratori di questo settore: i lavoratori dell'autotrasporto, del trasporto pubblico locale, dei taxi e quant'altro.

Ritengo che, con grande superficialità e improvvisazione, non ci si sia resi conto che sarebbe stata necessaria una maggiore attenzione su questa materia e una campagna di informazione avente carattere preventivo. Siete, comunque, ancora in tempo; e, da questo punto di vista, mi attendo ancora una risposta e un'assicurazione. È necessario, comunque, che immediatamente sia data su questa materia il massimo dell'informazione possibile ed essa non può essere soltanto affidata, più o meno direttamente, alle notizie fornite dagli organi di stampa. A questa problematica è stata dedicata dagli organi di stampa una certa attenzione, tuttavia, tutt'altra cosa è, a mio avviso, un'informazione diffusa in modo semplice e divulga-

tivo che consenta a tutti gli italiani, sia quelli dotati di un alto grado culturale sia quelli che hanno una preparazione culturale più bassa, di essere messi in condizione di conoscere il nuovo comportamento da tenere in ordine alla sicurezza stradale.

Non basta quindi affidarsi a quanto riportato dagli organi di stampa ma occorre, lo ripeto ancora volta, un'informazione preventiva e questa deve essere diffusa direttamente dallo Stato, in particolare dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ora, avviandomi alla conclusione, perché è accaduto questo? È accaduto esattamente ciò che è accaduto lo scorso anno, perché la situazione è identica.

Dobbiamo ricordare tutti che lo scorso anno, quando si introdusse, ad esempio, la modalità dei fari accesi sulle autostrade e sulle strade extraurbane, ci trovammo di fronte alla stessa situazione: il provvedimento diceva una cosa, la pubblicazione un'altra e il ministro un'altra ancora — lei si ricorderà meglio di me quelle polemiche, perché fu attore di quella situazione — di fronte al fatto che i cittadini, gli automobilisti ed i fruitori, in un momento particolare identico, a questo — vale a dire il momento di massima mobilità — si trovarono sostanzialmente dinanzi a norme confuse ed incerte, che soprattutto non chiarivano e non consentivano un'adeguata azione di repressione, o meglio di contrasto.

Vorrei sottolineare come in questo caso siano in gioco delle vite umane: si tratta, infatti, di provvedimenti che hanno un'incidenza soprattutto sulla vita delle persone e sulla loro tutela. Credo che, da questo punto di vista, ci troviamo di fronte all'esigenza di non dovere improvvisare — cioè di non fare come la gatta frettolosa che ha fatto i gattini ciechi: avete avuto due anni per mettere in campo questa azione —, soprattutto perché finalmente ci troviamo di fronte ad un salto di qualità, poiché le misure adottate, salvo alcuni aggiustamenti e modificazioni, sono condivisibili: infatti, chi non condivide un

inasprimento sull'uso delle cinture di sicurezza e rispetto ad una serie di strumenti i contenuti all'interno di questo decreto-legge? Ma il problema è che, proprio perché vi è un salto di qualità, che ci adegua alla situazione europea in questo settore, ciò comportava un'azione di informazione e di predisposizione più accurata nei confronti sia degli automobilisti, sia degli organi di polizia.

Pertanto, non possiamo che giudicare negativamente tale vicenda, chiaramente, e siamo qui soprattutto per sollecitare questo intervento, perché in assenza di un'azione informativa gli stessi operatori, le stesse forze di polizia e gli stessi agenti dei comuni e dei municipi, vale a dire i vigili urbani...

PRESIDENTE. Onorevole Pasetto, la avverto che ha esaurito il tempo sua disposizione, e dal momento che qui ognuno ha un po' di fretta e si parla...

GIORGIO PASETTO. Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. ...di problemi relativi al codice della strada, ognuno ha il suo codice, e quindi rispetti il suo.

GIORGIO PASETTO. Sono in fase di conclusione, e le assicuro che sarò più breve nella replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Me lo auguro.

GIORGIO PASETTO. Quindi, vogliamo sostanzialmente che il ministero avvii questa azione, perché intendiamo lo Stato come uno Stato amico, e non come uno Stato che è contro 25 milioni di automobilisti.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, risponderò all'interpellanza presentata dagli onorevoli Pasetto e Boccia e

tenterò di formulare anche qualche considerazione rispetto a quanto ho sentito nel corso di un'illustrazione che, di fatto, ha già avviato in questa Assemblea il dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge recante misure sulla sicurezza stradale, che ufficialmente si svolgerà tra qualche giorno.

Per quanto riguarda gli specifici quesiti posti dall'interpellanza, risulta agli atti dell'ufficio pubblicazione leggi e decreti del Ministero della giustizia che il decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151 (cui ci facciamo riferimento e cui si è ampiamente riferito l'onorevole Pasetto) è pervenuto alla redazione della *Gazzetta Ufficiale* nella mattinata di sabato 28 giugno, con la richiesta della pubblicazione per lunedì 30 giugno. Le attività di preparazione dell'atto da parte della redazione sono iniziate subito, si sono protratte nella mattinata di lunedì 30 e la pubblicazione è avvenuta senza ritardo nelle ore pomeridiane del 30 giugno stesso: questo mi dicono gli appunti.

Sul punto si intende precisare che la vigenza delle nuove regole resta subordinata per principio generale ai tempi puntuali e definiti dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ne deriva che, pur chiedendo che è interesse di tutti che non vengano operate ingiustizie nei confronti dei cittadini utenti delle strade, si fa presente che le multe elevate nelle prime ore della giornata del 30 giugno scorso (giorno di entrata in vigore del decreto-legge) saranno valide nella misura in cui attengono alla violazione degli articoli del codice della strada che risultano formalmente in vigore.

Ad ogni modo, si deve specificare che la detrazione dei punti può eseguirsi solo dopo che la contestazione sia diventata definitiva con il pagamento della sanzione ovvero con l'esaurimento degli eventuali rimedi amministrativi o giurisdizionali ovvero per il decorso dei termini per ricorrere. Le inevitabili difficoltà conseguenti alla prima applicazione delle nuove disposizioni previste dal decreto-legge n. 151 del 27 giugno scorso — che ha previsto, tra l'altro, l'introduzione della cosiddetta pa-

tente a punti più volte richiamata dallo stesso onorevole interpellante — non toccano l'effettivo valore e lo sforzo del Governo nel campo della sicurezza stradale, argomento di assoluta urgenza con i risvolti drammatici che tutti noi possiamo tristemente constatare al termine di ogni fine settimana. Lo ricordava l'onorevole Pasetto che ha fatto riferimento e tesoro di una notizia data ieri dal ministro Lunardi.

Inoltre, le campagne informative, la maggiore attenzione da parte degli organi di polizia che presuppone una moderna azione di informazione e di prevenzione, le nuove disposizioni legislative, tutto ciò scaturisce da un principio unico: la vita e la salute dei cittadini. Tant'è che, già nella mattinata di martedì 1° luglio, il dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha diramato una dettagliata circolare che illustra le novità introdotte dal decreto-legge. Tale circolare ha indicato, inoltre, i conseguenti adempimenti per gli operatori di polizia stradale connessi con il nuovo istituto della patente a punti. Per l'entrata in funzione del relativo sistema di comunicazione telematico, il dipartimento dei trasporti terrestri (la motorizzazione civile, tanto per intenderci) è attualmente collegato con la polstrada, con l'Arma dei carabinieri, con la Guardia di finanza e con la maggior parte dei comandi di polizia municipale ed è pronta ad attivare in tempi brevissimi anche altri collegamenti.

I comandi territoriali di polizia stradale, inoltre, assicurano la piena disponibilità a trasmettere all'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida anche notizie relative a violazioni rilevate da organi accertatori non ancora collegati con la banca dati, i quali possono allo scopo utilizzare pure le comuni reti Internet.

Si conclude evidenziando gli sforzi che si stanno attuando nell'operare sui diversi fronti che compongono il problema della sicurezza stradale. Si dà assicurazione che nulla verrà tralasciato per garantire la vita e l'incolumità dei cittadini e, nel contempo, si potrà contare, come sempre, sulla professionalità e sull'azione accorta degli organi preposti alla contestazione

delle infrazioni considerata la complessità della materia e la delicatezza della brevissima fase di transizione tra il vecchio e il nuovo.

Onorevole Pasetto, prenderò qualche secondo in più per dirle che, in effetti, lei ha fatto riferimento all'informazione ma, per quanto riguarda la patente a punti, ne stiamo parlando da parecchio tempo. Anch'io più volte, in Commissione trasporti ma anche in Assemblea, credo di aver avuto l'opportunità e la possibilità di indicare questo provvedimento come una tappa fondamentale, anche perché lo stesso era già previsto da una legge di delega.

Certamente, bisogna potenziare l'attività informativa sia da parte del mio Ministero, sia da parte di altri organi dello Stato come quelli comunali e provinciali. Credo che l'obiettivo dovrà essere raggiunto pienamente anche con il conforto degli strumenti di diffusione e dei mass media.

Non vorrei che tutta l'attenzione nei confronti della patente a punti e dei provvedimenti contenuti nel suddetto decreto-legge si esaurisse nello spazio di una settimana o di dieci giorni. Non vorrei che, finita la curiosità riguardante la patente a punti e le infrazioni che possono portare al ritiro della stessa, tutto tornasse nel dimenticatoio. Questa è la mia grande preoccupazione. Ecco perché l'informazione deve esserci sempre, non soltanto nella fase di rodaggio del provvedimento. Mi auguro che tutto ciò avvenga e che vi sia un impegno costante, come è sempre avvenuto, da parte del Parlamento.

Durante la discussione sulle linee generali in Commissione trasporti ho proposto che vi sia un monitoraggio costante anche da parte delle competenti Commissioni di Camera e Senato. Ritengo si tratti di un impegno da portare avanti con il conforto del Governo che ha a disposizione i mezzi per rendere più agevole il lavoro delle Commissioni stesse.

In ogni caso, il Governo ha ribadito la sua disponibilità: lo ha fatto ieri sera il ministro Lunardi in Commissione trasporti, l'ho fatto più umilmente io nella

stessa Commissione ed, ora, lo ripeto in aula. Il Governo è disponibile ad accogliere i contributi migliorativi eventualmente proposti da tutti i gruppi. Quando si parla di sicurezza e di tutela della vita umana, infatti, non esistono maggioranza e minoranza. Ovviamente, bisogna sottrarsi ad alcuni condizionamenti ideologici per ottenere la riduzione di stragi che non possono più essere tollerate da un paese civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasetto ha facoltà di replicare.

GIORGIO PASETTO. Signor viceministro, di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno! Sono preoccupato non tanto delle considerazioni che lei ha svolto prescindendo dal testo scritto, quanto da quell'insieme di richiami burocratici che dicono tutto e, sostanzialmente, nulla rispetto all'interpellanza.

Sarò breve ed assicuro il Presidente che il tempo da me impiegato nelle fasi di illustrazione e di replica dell'interpellanza sarà inferiore a quello di altri colleghi.

La questione non è se sia nato prima l'uovo o la gallina. Il problema è la confusione che si è determinata ed i procedimenti che si determineranno con i ricorsi al giudice di pace.

Detto questo, svolgerò solo alcune considerazioni. Bisogna procedere rapidamente ed in modo semplice alla divulgazione del testo. Su questo punto ci aspettiamo assicurazioni perché ciò non può avvenire per caso. Il Capo del Governo ha una grande capacità di comunicazione: la metta in campo anche su tale questione. Basterebbero inserti sui giornali che spieghino semplicemente le nuove norme.

Non possiamo stare tranquilli rispetto a una situazione come questa, perché, anche se apprezzo le sue considerazioni, signor viceministro, ritengo vi sia il bisogno di fare chiarezza sulle misure, così come ritengo vi sia il bisogno di deterrenza. Abbiamo il corpo della Polizia stradale che è sottodimensionato del 10 per cento rispetto all'organico previsto. Invito i colleghi, e siamo in pochi, a valutare quante

sono le pattuglie in circolazione e di quanto siano diminuite le pattuglie che vigilano sulle nostre strade ed autostrade.

La richiesta che emerge dalla nostra interpellanza è quella di ottenere informazione. Rivolgiamo tale richiesta al Governo, perché riteniamo che questa debba essere messa in campo proprio dal Governo, lasciando stare quello che poi faranno i municipi, le amministrazioni comunali e le amministrazioni provinciali.

Questa operazione di informazione, peraltro, va fatta subito, perché già in questo momento quelle misure incidono sul comportamento degli automobilisti, sia in positivo, sia sul piano delle prescrizioni contenute nel decreto stesso, sia (soprattutto) con riferimento al meccanismo della diminuzione dei punti, meccanismo che è già operante.

Credo, quindi, che a fronte di questo salto di qualità - che è positivo perché ci allinea agli altri paesi europei - sia necessaria un'azione suppletiva. Questo perché non siamo in presenza del cartello, bensì siamo in presenza di una modalità che segna un rapporto diverso tra il cittadino utente, l'automobilista e lo Stato.

(Iniziativa normativa volte a garantire la certezza della pena - n. 2-00829)

PRESIDENTE. L'onorevole Ascierto ha facoltà di illustrare l'interpellanza La Russa n. 2-00829 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 7*), di cui è cofirmatario.

FILIPPO ASCIERTO. Il 20 luglio del 1999 in via Padova, a Milano, quattro rapinatori entravano in una gioielleria. Uno dei quattro sparò contro il titolare, Ezio Bartocci, uccidendolo davanti alla moglie. Dopo alcuni mesi i responsabili della delitto furono arrestati. Il relativo processo si è concluso con tre ergastoli ed una condanna a 17 anni, per un imputato, evidentemente, con delle responsabilità minori.

Lo scorso 26 giugno 2003, la corte d'assise d'appello ha scarcerato Luciano

Carmeli, uno dei protagonisti della vicenda, perché le sue condizioni di salute non erano - e sembra che non siano - compatibili con la custodia cautelare. Lo stesso giorno il Carmeli si è presentato al commissariato e gli è stata notificata anche una vecchia pendenza del 1990; in seguito, non si è più ripresentato al commissariato, facendo perdere le sue tracce e ieri, per fortuna, è stato ritrovato a casa della convivente del suo « storico » amico.

Questa vicenda ha sollevato molte giustificate rimostranze, nei confronti di un sistema della giustizia, di un sistema della sicurezza del cittadino, che deve ancora fare dei passi in avanti, a favore della popolazione e a favore delle vittime della criminalità. Ci si è trovati - sebbene con delle ragioni sotto il profilo umanitario e di rispetto della dignità dell'uomo - di fronte all'incredibile situazione di veder transitare nel quartiere il carnefice, magari del proprio marito, di colui che ha distrutto la propria famiglia.

Allora, se ragioni umanitarie ci devono essere, bisogna pensare anche alle ragioni umanitarie delle vittime della criminalità.

Bisogna iniziare a pensare in modo costante al dolore che rimane nei cuori di queste persone, che hanno perso in maniera così violenta e assurda un proprio caro. Allora, ci chiediamo come mai, di fronte a reati così gravi, sia possibile tornare in libertà anche se si è affetti da una malattia grave come quella del Carmeli, vale a dire l'AIDS. Costui era malato di AIDS quando, quattro anni fa, commise il reato in questione ed era malato di AIDS quando commise altri reati in precedenza.

So che si sta lavorando per migliorare il sistema carcerario, che si sta lavorando per migliorare il sistema della giustizia, ma occorrerebbe che all'interno delle carceri ci fossero strutture sanitarie, nelle quali la dignità dell'uomo e soprattutto del malato possa trovare adeguate risposte e dove chi ha commesso un efferato delitto possa scontare la pena prevista per il reato commesso, senza il rischio di ritrovare tale soggetto in libertà nello stesso quartiere

dove ha ucciso una persona che, quel giorno, stava svolgendo la sua normale attività di vita.

Questo è il motivo per il quale ci siamo interrogati, pur apprezzando il lavoro delle forze dell'ordine che, proprio ieri — e questo è motivo di soddisfazione —, hanno individuato il Carmeli.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, l'interpellanza testè illustrata dall'onorevole Ascierto assume una connotazione diversa alla luce della pregevole iniziativa di polizia giudiziaria che, in tre giorni, ha consentito l'individuazione e l'arresto del Carmeli.

Il problema, posto soprattutto nella fase esplicativa, è quello dell'atteggiamento che il Governo dovrà assumere rispetto ad una normativa che esiste da tempo e che, negli auspici dell'onorevole Ascierto, dovrebbe essere rivisitata, al fine di renderla più conferente alle aspettative dell'opinione pubblica che ha ansia di certezza della pena.

Onorevole Ascierto, le comunicherò brevemente le risposte fornitemi dagli uffici e poi mi consentirà una conclusione sui programmi del Governo in ordine alle domande da lei evocate nel suo intervento.

Il 26 giugno 2003, la corte d'appello di Milano, su richiesta della procura, ha disposto la revoca della misura cautelare in carcere nei confronti del Carmeli, ordinandone l'immediata scarcerazione, motivando circa l'inopportunità di qualsiasi altra misura cautelare alternativa.

La revoca era motivata dalle condizioni di salute del detenuto il quale, sulla base di quanto evidenziato nella relazione medica del centro clinico ospedaliero della casa di reclusione di Milano, Opera, del 19 giugno 2003 — quindi, soltanto qualche giorno prima del provvedimento —, poi confermata dall'Azienda ospedaliera San Paolo di Milano, si trovava in condizioni di salute incompatibili, anche in ragione della

prognosi a breve-medio periodo, con la detenzione in carcere.

La corte d'assise d'appello ha applicato l'articolo 286-bis, in base al quale non può essere mantenuta la custodia cautelare in carcere nei confronti di chi sia affetto da HIV e ricorra una situazione di incompatibilità con lo stato di detenzione. L'incompatibilità sussiste, ed è dichiarata dal giudice, nei casi di AIDS conclamata o di grave deficienza immunitaria; negli altri casi l'incompatibilità per infezione da HIV è valutata dal giudice tenendo conto del periodo residuo di custodia cautelare e degli effetti che sulla pericolosità del detenuto hanno le sue attuali condizioni fisiche.

Il 26 giugno, prima di rendersi irrimediabile, Carmeli si era presentato, come prescritto, al commissariato di pubblica sicurezza, Greco Turro, di Milano, ove era stato invitato a presentarsi anche il giorno successivo al fine di essere sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza che gli era stata inflitta nel 1990.

Il giorno seguente non ha ottemperato all'invito, comunicando telefonicamente l'impossibilità di raggiungere il commissariato a causa delle proprie condizioni di salute ed assicurando che avrebbe ottemperato all'invito stesso il successivo giorno 28. Poiché neanche in quest'ultima data Carmeli si è presentato all'ufficio di polizia, la questura di Milano ha attivato i conseguenti controlli nel corso dei quali ha accertato che il pregiudicato non risultava presente presso il domicilio che aveva indicato.

Diramate le ricerche, la squadra mobile della questura di Milano ha rintracciato Carmeli il giorno 2 luglio alle ore 20,30 a casa della convivente di uno dei complici nella rapina ai danni del gioielliere Bartocci.

Questa è la spiegazione dei fatti nella loro evoluzione storica e nel loro concatenarsi, per effetto dei passaggi di competenze fra medici, pubblici ministeri e giudici. Sono comunque in corso indagini. Non è al momento possibile esprimere un giudizio complessivo sulla vicenda.

Le notizie diffuse in un primo momento hanno suscitato sconcerto, poiché fanno seguito a quelle di altre scarcerazione che hanno sollevato indignazione nell'opinione pubblica al punto tale che una sensibile moltitudine di cittadini lamenta eccessivo lassismo da parte delle istituzioni e perde fiducia nella magistratura.

Tutto ciò impone dunque di avviare un'indagine per verificare se i provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria siano coerenti con la normativa vigente e con la logica giuridica, oltre che con i sentimenti di pietà, di umanità o di compassione, e se abbia sbagliato il medico nel certificare la gravità del malato o il magistrato nella valutazione della documentazione sanitaria o nell'applicazione della legge.

Questa vicenda, a prescindere dalla conclusione che potrà avere, costituisce certamente motivo di riflessione sulla normativa vigente: ci si chiede se certa legislazione garantista, forse un po' datata, abbia ragione di permanere o debba essere rivista in un contesto più ampio.

In conclusione, la legislazione che vieta la detenzione per chi è affetto da HIV e sia giudicato incompatibile con il regime carcerario va rivista, in modo equilibrato, tenendo conto che accanto alle esigenze del malato detenuto vi sono anche, e soprattutto, le esigenze di sicurezza dei cittadini e il diritto delle vittime di avere la certezza che chi le ha offese sconti per intero la pena giustamente inflitta.

La proposta da lei formulata, di allestire all'interno delle carceri strutture idonee a curare i detenuti gravemente malati, è oggetto di grande attenzione da parte del Ministero. In questo momento si stanno confrontando due scuole di pensiero: se sia più opportuno ed economico realizzare ciò all'interno del carcere, ovvero se si possano realizzare all'interno di strutture per così dire « laiche » reparti allestiti con sistemi di sicurezza che garantiscano le cure, da un lato, e l'isolamento di coloro che si sono resi responsabili di gravi reati, dall'altro.

Si tratta di un tema su cui si sta discutendo, è in corso una conferenza proprio sull'argomento, e ritengo che entro l'anno la soluzione sarà certamente adottata.

PRESIDENTE. L'onorevole Ascierto, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

FILIPPO ASCIERTO. La ringrazio, signor sottosegretario, la ringrazio di cuore per le parole che non sono solo una risposta a un'interrogazione, ma costituiscono una speranza reale per un sistema di giustizia diverso nel nostro paese.

Viviamo davvero un momento di sconforto e di attesa, per questo sono importanti le parole che lei ha proferito. Viviamo nell'attesa di una certezza della pena che ancora oggi non c'è, una certezza della pena che è nelle speranze di ogni cittadino, una certezza della pena che è nell'esigenza di ogni vittima della criminalità.

Sono molti gli episodi che si sono ripetuti nel corso degli anni e che ancora oggi si ripetono. Talvolta, ci lasciano davvero con l'amaro in bocca. Allora, sapere che è in corso un percorso diverso ci dà fiducia, ma soprattutto ci dà la forza di continuare in queste battaglie, nelle quali crediamo fino in fondo, e dà al cittadino la certezza che, in questa legislatura, qualche nuovo spiraglio si aprirà nel corso dei prossimi anni. È anche opportuno dirci quello che ci siamo detti, in modo molto chiaro, qui in Parlamento, alla luce di ipocrisie di fondo che sono, comunque, latenti, quando si parla di indulto, di indultino, di amnistie varie e di condoni nel campo degli sconti di pena. È bene sentire le parole delle vittime, sentire cosa provano nel momento in cui rivedono il proprio aguzzino in libertà. Sapete cosa ha detto il figlio del Bartocci? Ha detto questo: non voglio mai più vederlo e, quando morirà, farò una festa.

Se un sistema della giustizia non dà soddisfazione alla vittima della criminalità, proprio per quanto attiene alla parola giustizia, rimane un senso di amarezza e,

addirittura, di sofferenza e di vendetta. Dunque, non possiamo concepire un sistema della giustizia fatto in questo modo, proprio nel rispetto dei cittadini. È importante capire che, da parte del Governo, c'è la volontà di rivedere la normativa, ad esempio, per coloro che sono detenuti e malati di HIV. Quanto ai pareri dell'opinione pubblica, leggendo cosa pensano le persone di un detenuto malato di HIV, ci si accorge che, pur nel rispetto della malattia del detenuto e dell'essere umano, egli è considerato pericoloso come quando ha commesso il reato. Su uno dei quotidiani di questi giorni, si legge la dichiarazione di un parente del Carmeli, che dice: sì, è passato da me e ha chiesto dei soldi, ma l'ho visto come sta da dieci anni.

Quindi, la normativa va rivista, nel rispetto del malato, ma del malato che deve scontare la pena fino in fondo. Poi, dobbiamo rivedere la legge Gozzini. E dobbiamo rivedere anche la legge Simeone, perché hanno beneficiato di questa legge anche — e faccio un esempio clamoroso di qualche anno fa — coloro che uccisero un poliziotto durante il sequestro Soffiantini. E molti di coloro che hanno usufruito dei benefici di legge, si erano resi responsabili di gravi delitti.

Allora, ringraziando il Governo per la sensibilità dimostrata nel capire l'esigenza di sicurezza del cittadino, auspicando interventi rapidi, anche qui in Parlamento, per cambiare il sistema della giustizia, a nome dei deputati di Alleanza nazionale vogliamo esprimere la più grande vicinanza alle vittime della criminalità, che ancora portano i segni profondi del dolore causato dal percorso criminale che ha investito la loro vita.

(Impatto ambientale del progetto preliminare per la realizzazione di un collegamento in galleria tra Prosecco e Porto Vecchio (Trieste) — n. 2-00744)

PRESIDENTE. L'onorevole Damiani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00744 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 8*).

ROBERTO DAMIANI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Nucara, ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto richiesto con l'interpellanza con la quale gli onorevoli Damiani e Boato esprimono una viva preoccupazione per le conseguenze che deriverebbero dalla realizzazione del progetto « Penetrazione nord di Trieste », così come proposto, in quanto non avrebbe previsto le alternative tecniche e progettuali così come la norma vigente in materia di valutazione di impatto ambientale prevede, determinando notevole trasformazioni territoriali ed effetti negativi sulla qualità della vita dei cittadini in termini di impatto ambientale, di incremento all'inquinamento acustico ed atmosferico nonché costi sociali pesanti, si rappresenta quanto segue.

Riguardo alle competenze del Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio circa lo svolgimento della procedura di VIA, è opportuno preliminarmente rappresentare il quadro procedurale che caratterizza la questione. La regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale della viabilità e dei trasporti, ha trasmesso l'istanza ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale, con nota 5 marzo 2003, pervenuta alla direzione VIA in data 7 marzo 2003. La direzione valutazione impatto ambientale ha ultimato, ai fini della procedibilità allo svolgimento della procedura istruttoria di VIA, ai sensi del capo II, del decreto legislativo n. 190 del 2002, la verifica di conformità a quanto previsto dalla normativa vigente della documentazione trasmessa e recentemente perfezionata da parte della regione con due successive note del 17 e del 29 aprile 2003. La direzione VIA, riscontrata la conformità della documentazione pervenuta, ha inol-

trato alla commissione speciale VIA la documentazione trasmessa a corredo dell'istanza avanzata ai fini dell'espressione del parere di competenza di cui all'articolo 20 del citato decreto legislativo.

Quest'ultima, ha comunicato il formale avvio dell'istruttoria tecnica con nota del 12 giugno 2003 ed esprimerà il proprio parere di competenza nel termine previsto dalla normativa citata. La regione Friuli-Venezia Giulia ha fatto pervenire al Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio le numerose osservazioni pervenute affinché possano essere adeguatamente considerate nell'ambito della predetta istruttoria. Tutte le osservazioni sono state poi trasmesse, con più note, alla commissione speciale VIA per le valutazioni di merito.

La contrarietà manifestata dai cittadini al progetto è circostanza nota al Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio, in quanto lo stesso ha potuto preliminarmente visionare le numerose osservazioni già pervenute, inviate da soggetti pubblici e privati, che pongono in rilievo sia aspetti di merito tecnico del progetto proposto, sia aspetti legati ad alcune difficoltà insorte nella sede regionale dovute alla mancata consultazione da parte del pubblico della documentazione inerente il progetto e ricollegabili, in particolare, al fatto di essere stata messa a disposizione una sola copia cartacea della documentazione di rito. I competenti uffici regionali, contattati per le vie brevi in merito a dette difficoltà palesate, hanno assicurato che, in ogni caso, tutti i cittadini hanno avuto la possibilità di esercitare tale diritto e che qualche problema, peraltro risolto, è stato provocato dalla rilevante affluenza pubblica.

Per quel che riguarda gli aspetti di merito, si precisa che essendo demandato alla commissione speciale VIA lo svolgimento dell'istruttoria tecnica sul progetto in questione, tutte le osservazioni che sono già pervenute o che perverranno anche dopo i previsti 30 giorni, purché in tempo utile ai fini di un loro esame nell'ambito dell'istruttoria per l'espressione del parere di cui all'articolo 20 del decreto legislativo

n. 190, saranno trasmesse alla citata commissione speciale. In merito al secondo quesito, sulla base di quanto sopra descritto, in ordine al quadro procedurale per il progetto in questione, la preliminare verifica di conformità svolta dal servizio VIA, ha portato a ritenere l'istanza avanzata procedibile ai fini dello svolgimento della istruttoria tecnica da parte della commissione speciale di VIA, di cui all'articolo 20 del citato decreto legislativo.

In merito alle carenze dello studio di impatto ambientale rappresentate in numerose osservazioni pervenute, si sottolinea che le stesse, se riscontrate dalla commissione speciale VIA in sede di istruttoria tecnica, possono (entro i primi 30 giorni dall'avviso della fase istruttoria) essere oggetto di richiesta di integrazioni e che, se ritenute sostanziali, dovranno essere sottoposte alla medesima procedura di pubblicità degli atti attraverso avviso al pubblico sui quotidiani e deposito per la consultazione.

Per quel che riguarda il terzo quesito, circa l'individuazione di diversi progetti a cui destinare le risorse economiche, come affermato dagli onorevoli interroganti, l'opera in questione è stata prevista dall'intesa tra il Ministero delle infrastrutture e la regione Friuli Venezia Giulia e, pertanto, non rientra nelle competenze né del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio né credo, a questo punto, del Ministero delle infrastrutture, fatti salvi gli aspetti concernenti la VIA di cui ho già riferito. Essendo stato firmato un accordo di programma quadro tra il Ministero delle infrastrutture e la regione Friuli Venezia Giulia, soltanto la regione può denunciare tale accordo e rivederlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Damiani ha facoltà di replicare.

ROBERTO DAMIANI. Signor Presidente, mi scuso per le difficoltà vocali. Mi permetto di ricordare la seduta della Camera del 13 maggio quando, in sede di votazione su un'importante risoluzione in tema di politiche europee (si ottenne il voto unanime della Camera), la maggio-

ranza di Governo aveva ribadito in maniera esplicita di considerare prioritario il suo impegno per il Corridoio numero 5. Si era speso in tal senso, di lì a poco, anche il Presidente del Consiglio Berlusconi, intervenendo nella campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale e per le elezioni indette dal presidente del Friuli Venezia Giulia.

Ha ragione, dunque, l'assessore regionale dei trasporti della precedente giunta, il quale aveva sottolineato come su questo obiettivo vi fosse un'ampia convergenza politica, premessa oltretutto necessaria per superare, grazie alla compattezza interna, le note difficoltà esterne.

Paradossale era parso, invece, che per una finalità importante, da tutti sostenuta, si fosse voluto aggiungere dall'alto l'ipotesi di un'opera pubblica contestabile (il progetto di penetrazione di Trieste da nord-ovest); sono, infatti, contestabili, sotto il profilo di impatto ambientale, l'elevatissima spesa di realizzazione e l'insostenibile costo annuo previsto per la sua gestione.

Dal paradosso, breve fu il passo verso il gioco delle parti, degno, si fa per dire, di Feydeau e dei suoi *vaudeville*. L'accesso a nord-ovest di Trieste e l'allaccio alla grande viabilità in galleria furono, infatti, formalmente indicati quali punti del programma della Casa delle libertà nell'opuscolo elettorale diffuso dalla candidata alla presidenza della regione, Alessandra Guerra, ma dichiaratamente elaborato da un pool di cosiddetti super esperti rappresentativi di Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega nord e, mi dispiace dirlo, anche dell'UDC. È ribattezzato l'Officina, forse in segno di omaggio al Presidente operaio. Tutti insieme appassionatamente allora!

Trascorrono pochi giorni ed un assessore regionale, ora decaduta, candidata non rieletta nel collegio di Trieste, leghista come la candidata Alessandra Guerra, commissiona a sua spese e rende pubblico un sondaggio dal quale emerge la fortissima contrarietà della cittadinanza al-

l'opera; contrarietà interamente condivisa o meglio ancora scavalcata strumentalmente dalla committente.

A questo punto irrompe sulla scena il già citato assessore regionale dei trasporti, il quale si affida ad un messaggio politico elettorale a pagamento sul quotidiano *Il Piccolo*, di cui riporto una frase: « Mi sono trovato nella necessità », ha scritto l'assessore, interlocutore del Governo in tale circostanza, « di agire in tempi brevissimi, senza propagandare l'iniziativa, altrimenti i soldi non sarebbero stati assegnati a Trieste. Così ho lavorato con gli uffici regionali nella massima riservatezza e rapidità, ottenendo dal Governo una prenotazione di 3 mila miliardi di vecchie lire per Trieste »!

Trovo inquietante questa affermazione. Cosa significa tutto ciò? Significa che le istanze della periferia ottengono ascolto e finanziamenti da questo Governo, non in base a criteri oggettivi e trasparenti, ma tanto in quanto le relative attività siano rapide e ciò che più allibisce, spaventa è che sono improntate alla massima riservatezza.

Su questa vicenda, nelle ultime settimane della trascorsa campagna elettorale, la città di Trieste ha registrato la clamorosa, scomposta e frenetica abiura da parte delle forze politiche del centrodestra: scena simile a quella dell'abbandono della nave nel naufragio del *Titanic*, nell'illusione che a pagare per l'idea del « bucone » potesse essere soltanto il malcapitato assessore forzista e lei, la candidata presidente, ormai nella polvere, dopo che ad elevarla agli altari, per il suo *appeal* esteriore e politico, era stato, ad Udine, un Berlusconi particolarmente votato ai complimenti e alle galanterie e come il Pangloss di Voltaire, ostinato a presentarcela quale leibnitzianamente la migliore dei candidati possibili. In confronto a questa abiura, il celebre episodio della folgorazione di Paolo di Tarso sulla via di Damasco rivaleggia in banalità con la caduta da cavallo della contessa Pallavicini di foscoliana memoria e pare un villeggiante

costretto a rinunciare, causa mal tempo, al suo *déjeuner sur l'herbe*: è il Bonaparte della Beresina!

La potenziale soddisfazione politica per tale retromarcia, le cui avvisaglie sono chiare anche nella risposta del sottosegretario, non attenua tuttavia il disagio per una così manifesta incoerenza culminata nel parere cinicamente espresso dal comune di Trieste, guidato dalla maggioranza di centrodestra, in sede di valutazione dell'impatto ambientale dell'opera. Nè vorrei apparire troppo malizioso ponendo in relazione la tortuosità del percorso di questo « progetto » con l'incresciosa, non preavvertita assenza del Governo in una seduta di sindacato rispettivo della Camera convocata a campagna elettorale ancora in corso e nella quale lo stesso Governo non avrebbe potuto assumere una posizione in merito; posizione che comunque avrebbe smentito il gioco delle parti operato sul territorio dallo stesso centrodestra.

Prendo atto della risposta del Governo: errare è umano, perseverare è diabolico. Ad essa associo la memoria dell'invito che una celebre distilleria triestina rivolse per anni agli sportivi, di consolarsi per le sconfitte e di brindare alle vittorie della squadra del cuore, in ogni caso con i suoi distillati, ottimi anche nel caso di pareggio.

Si usa dire che il tempo è galantuomo: in questa circostanza lo è stato. Con l'avvenuta elezione di Riccardo Illy a suo presidente, la regione è sin d'ora nelle condizioni di presentare proposte articolate e credibili relative a progetti sostenibili.

Nel clima focoso della campagna elettorale che ho testè richiamato, Umberto Bossi aveva dichiarato che in caso di vittoria di Illy i cordoni della borsa, ben saldamente in mano al suo amico ministro Tremonti, si sarebbero stretti impietosamente. Sono fiducioso che tale affermazione verrà smentita nei fatti e con i fatti, a beneficio di immagine anche di questa maggioranza di Governo cui partecipano donne e uomini che per loro fortuna e per la fortuna del paese, sempre minori punti

di contatto dimostrano di avere con gli arroganti disvalori culturali propugnati da Umberto Bossi.

A quest'ultimo vorrei in questa circostanza far giungere i sentimenti sinceri e la profonda gratitudine delle genti giuliane e friulane per aver egli suggerito ai suoi alleati una candidatura alla presidenza della regione che si è rivelata mirabilmente funzionale al clamoroso successo di Riccardo Illy.

(Iniziativa a sostegno dell'occupazione del settore bancario nella provincia di Bergamo - n. 2-00771)

PRESIDENTE. L'onorevole Stucchi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00771 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 9*).

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente illustrare questa interpellanza e richiamare soprattutto l'attenzione del rappresentante del Governo circa i contenuti della prossima risposta. Credo, infatti, sia opportuno basare la risposta del rappresentante del Governo su dati storici e su una situazione che è cominciata nel 1994 e che ci vede, a distanza di quasi dieci anni, in una situazione nella quale 500 posti di lavoro, - il sistema bancario bergamasco -, sono andati perduti per via di scelte compiute dal gruppo San Paolo.

Specifico anche che questa che alcuni hanno visto come una interpellanza rivolta contro una scelta, quella di far rivivere il Banco di Napoli, non è una interpellanza contro il Banco di Napoli.

Ognuno giustamente difende le prerogative della propria terra e questa interpellanza sottoscritta da deputati di tutti i gruppi della maggioranza, soprattutto lombardi, e da rappresentanti anche di alcuni gruppi dell'opposizione, concerne un problema assai sentito all'interno della comunità bergamasca.

Tant'è vero che già nel 1999 tutte le forze politiche e sociali rappresentate nel consiglio provinciale di Bergamo avevano

sottoscritto un documento in cui chiedevano al San Paolo il rispetto degli accordi circa l'ex Banca provinciale lombarda. Non è quindi una problematica di tipo localistico, ma è una questione di rapporti tra la società proprietaria ed la comunità bergamasca, in questo caso, ma, più in generale, lombarda. Una banca che era il fiore all'occhiello del nostro sistema creditizio provinciale e sicuramente importante anche nel contesto lombardo e nazionale, che è stata svuotata, non soltanto in termini economici, ma soprattutto in termini di capitale umano.

Questa è, secondo me, la questione più grave: la scelta fatta dal San Paolo non può essere certamente condivisa e va denunciata. È per questa ragione che noi chiediamo al Governo di verificare con la società proprietaria — naturalmente, per quanto è possibile — questo tipo di percorso che ha prodotto grave nocimento all'economia e alla comunità bergamasca e lombarda nel suo insieme.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, colleghi, i problemi posti dagli interpellanti sono problemi evidentemente rilevanti, avendo ad oggetto i risvolti occupazionali derivanti dall'incorporazione della Banca provinciale lombarda nell'Istituto bancario San Paolo di Torino avvenuta nel gennaio 1994.

Purtroppo, debbo precisare al collega interpellante che tutte le questioni sollevate attengono a materie rimesse all'esclusiva autonomia imprenditoriale e decisionale dei competenti organi aziendali e non rientrano tra quelle oggetto di intervento da parte delle autorità creditizie.

In particolare, la materia attinente alle politiche di gestione del personale, in quanto variabile che concorre a definire la struttura organizzativa, è rimessa alla contrattazione tra banca, quale datore di lavoro, e organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In via generale, le operazioni di consolidamento e di razionalizzazione societaria dei gruppi bancari sono valutate — come è noto — dalla Banca d'Italia sulla base dell'osservanza delle regole prudenziali e della coerenza del piano industriale con gli obiettivi strategici che si intendono perseguire.

Per quanto concerne, infine, la modifica degli accordi originariamente stipulati tra i contraenti, devo far presente che, anche in questo caso, la materia esula dall'ambito degli interventi di competenza dell'organo di vigilanza. Gli accordi, infatti, possono essere liberamente rinegoziati d'intesa fra le parti e, qualora una di queste risulti inadempiente, troveranno applicazione gli ordinari rimedi civilistici. È evidente che il problema che è stato sollevato ci pone di fronte ad una riflessione sull'esistenza, sull'attualità e sul funzionamento degli organismi esistenti nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Stucchi ha facoltà di replicare.

GIACOMO STUCCHI. Grazie, signor Presidente. Ringrazio anche il sottosegretario perché mi aspettavo una risposta di questo tipo: so benissimo quali sono le competenze del Governo e so che cosa è possibile fare, però vi sono alcune questioni che forse è opportuno ricordare.

Nel piano industriale presentato dal San Paolo IMI, il Banco di Napoli era destinato a scomparire e ad essere inglobato nel grande sistema San Paolo. Quando questo piano industriale è stato pubblicizzato c'è stata una rivolta delle istituzioni locali, che hanno convocato — tra virgolette — i responsabili, tra i quali Rainer Maserà del Banco San Paolo, e da quella riunione è emerso un nuovo piano industriale che prevedeva nuovamente una scorporazione del Banco di Napoli e la nascita di un nuovo Banco di Napoli a partire proprio dal mese di luglio di quest'anno.

Quindi, questo piano industriale è stato modificato, perché i rappresentanti istituzionali di quella comunità hanno, giusta-

mente, difeso le prerogative dei propri lavoratori.

È altrettanto giusto che un Governo, assieme alle realtà locali, difenda tutte le comunità interessate. Non si tratta, infatti, solo di Bergamo; anche Grandate, Roma, Pesaro e Teramo subiscono un trattamento iniquo rispetto a quello riservato alla città di Napoli.

Sicuramente, altre città, altri punti di riferimento bancari — mi riferisco a Padova, Mestre, Bologna — subiscono un danno relativo rispetto a quello subito dalle altre comunità, in modo particolare dalla comunità bergamasca per quanto riguarda l'ex Banca provinciale. Forse, è opportuno pensare alla realizzazione di strumenti per sollecitare i responsabili di queste banche a comportarsi correttamente. In primo luogo, occorre mantenere gli accordi; purtroppo, gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, successivamente, non sono stati onorati, e questo è un fatto gravissimo. In secondo luogo, con riferimento ai vari riassetti, ai vari piani industriali che devono essere approvati, dobbiamo pensare ad una gestione che sia, non dico concordata, ma almeno discussa con i rappresentanti istituzionali delle comunità interessate. Infatti, trovo molto strano che una banca ricca come l'ex Banca provinciale lombarda sia stata acquisita, per il capitale, per le giacenze e per il suo valore, e penalizzata in termini di occupazione: rispetto ai 1.444 posti, all'inizio del 1994, oggi, vi sono 500 risorse lavorative in meno, in una sola provincia, una provincia sicuramente ricca, rispetto agli standard della media italiana, ma che non può sprecare il proprio capitale umano né negare ai propri giovani laureati in economia e commercio o diplomati in ragioneria determinati sbocchi lavorativi. È molto strano che non vi sia tale « discussione » istituzionale.

Credo sia opportuno, quindi, sollecitare nuovamente, non solo il Governo, ma anche le istituzioni regionali, provinciali e il comune di Bergamo (e naturalmente, in modo particolare la dirigenza del San Paolo), prendendo contatti anche con tutte

le altre zone d'Italia penalizzate da questa scelta, per addivenire ad una soluzione diversa. Infatti, se il piano industriale è stato cambiato per tenere in considerazione le esigenze del Banco di Napoli, della comunità napoletana, non vedo per quale motivo non si possa ulteriormente modificare per assecondare la richiesta, non illogica, ma motivata di posti di lavoro dove, effettivamente, vi è un gran numero di operazioni bancarie; tali operazioni devono essere tenute in considerazione perché la redditività di tali banche sicuramente è molto più elevata rispetto a quella delle banche collocate in altre zone del paese.

Mi avvio alla conclusione, chiedendo al Governo una collaborazione su questo tema e proponendo un coordinamento, che è necessario creare, tra Governo, entità regionale, provinciale e comunale per attuare un'azione critica, di cambiamento e di convincimento verso il San Paolo, perché è giusto che tutti siano trattati allo stesso modo. Non ci sono figli di un dio minore all'interno del sistema bancario.

(Procedura di privatizzazione dell'Ente tabacchi italiani - n. 2-00820)

PRESIDENTE. L'onorevole Benvenuto ha facoltà di illustrare l'interpellanza Michele Ventura n. 2-00820 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 10*), di cui è cofirmatario.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, con questa interpellanza urgente ci proponiamo di chiedere al Governo di sospendere, con effetto immediato, le procedure di privatizzazione dell'Ente tabacchi italiani, al fine di acquisire, in tempi brevissimi, il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per verificare se esista o meno contraddizione tra i principi della concorrenza e le predette procedure di dismissione dell'ETI. Infatti, l'evolversi della vicenda nell'ultimo anno ci sembra indichi, nel comportamento del Governo e nella linea da quest'ultimo seguita sino ad oggi — e ciò ci

preoccupa moltissimo —, molte contraddizioni, una sostanziale opacità ed una mancanza di trasparenza.

Quali sono le ragioni della nostra iniziativa? L'Ente tabacchi italiani vanta una quota di mercato vicina al 25 per cento, mentre il suo principale partner — storico, direi —, la Philip Morris, detiene, sia nell'attività di produzione sia nell'attività di distribuzione, una quota del mercato italiano molto alta (vicina al 60 per cento). Mettendo insieme la quota dell'Ente tabacchi italiani e quella della Philip Morris arriviamo ad una posizione predominante nel mercato vicina all'85 per cento. Inoltre, per effetto dell'accordo di collaborazione esistente tra Ente tabacchi italiani e Philip Morris, abbiamo una situazione nella quale l'ETI ha il 40 per cento della produzione ed il 50 per cento della distribuzione.

Questi dati, che ho voluto ricordare, sono alla base di una scelta, inizialmente adottata dal Governo, in base alla quale, nell'operazione di privatizzazione che veniva avviata, si adottavano due decisioni: con la prima, si escludeva la Philip Morris dalla lista dei possibili candidati all'acquisizione dell'Ente tabacchi italiani; con la seconda si inibivano anche eventuali accordi della Philip Morris con potenziali acquirenti. Questa la posizione iniziale.

Successivamente, tale posizione è stata modificata e si è stabilito, da parte del Governo, che erano praticabili contatti preventivi tra possibili acquirenti e Philip Morris. Questa decisione comporta due possibili disparità di trattamento: la prima tra potenziali acquirenti che, privi del *know-how* industriale, finirebbero per trovarsi in una posizione di difficoltà rispetto ad altri; la seconda tra possibili acquirenti concorrenti della Philip Morris.

Ciò ha determinato, anche sulla base di notizie apparse sulla stampa e di dichiarazioni rese dallo stesso ministro dell'economia (sulle quali ritornerò), una situazione nella quale si sarebbe realizzato un contatto tra Philip Morris e concorrenti all'acquisizione, nella privatizzazione, dell'Ente tabacchi italiani; vi sarebbe stato, in particolare, un contatto con una cordata

di imprenditori e di finanziatori italiani, i quali avrebbero confermato fino al 2005, nei confronti della Philip Morris, l'accordo oggi esistente tra quest'ultima e l'Ente tabacchi italiani.

Su questa questione si sono aperte molte polemiche sui giornali in ordine alle conseguenze di questa procedura; io segnalo in particolare il supplemento del *Corriere della sera*, il *Corriere dell'economia*, che ha sollevato molte questioni e molti dubbi e, soprattutto, la preoccupazione che dietro a questo mutamento di atteggiamento da parte del Governo ci fosse la scelta di favorire una determinata cordata rispetto ad altre. Debbo dire che il ministro della economia e delle finanze ha voluto precisare che era importante che ci fossero questi contatti con Philip Morris, ma la Philip Morris si era impegnata con lui a garantire parità di trattamento a tutte controparti. Ma questa dichiarazione del ministro è praticamente contraddetta dai contenuti di questo accordo tra questa cordata e la Philip Morris, perché la Philip Morris nell'accordo che si sarebbe realizzato, nel pre-accordo, avrebbe inserito una norma nella quale si impegna ad interrompere il contratto con l'ente tabacchi italiano, contratto che va fino al 2005, qualora l'acquirente fosse diverso dalla cordata con la quale ha realizzato questo accordo.

Questo è il motivo per cui chiediamo al Governo di avere delle notizie, delle conferme, soprattutto chiediamo al Governo — poi ci ritornerò nella replica, sulla base delle indicazioni e delle risposte che mi verranno fornite —, se non ritenga che questo comportamento contraddittorio finisca per influenzare pesantemente l'asta che è prevista per il 16 luglio, finisca per determinare una diminuzione del valore della società che deve essere venduta, dei forti danni all'erario, danni conseguenti a questa scelta politica che è stata adottata; chiediamo al Governo — questa poi è anche la ragione del quesito che noi poniamo — se non ritenga che la questione sia preventivamente da porre all'Autorità per la concorrenza e che da questa situa-

zione ci sia il rischio di passare da un duopolio pubblico privato ad un duopolio interamente privato.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Maria Teresa Armosino, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, colleghi, con questa interpellanza l'onorevole Michele Ventura ed altri colleghi sollecitano in sostanza l'acquisizione del parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in ordine all'operazione di privatizzazione dell'ETI.

Premetterei talune circostanze, cioè che i rapporti imprenditoriali esistenti tra ETI e Philip Morris sono caratterizzati da logiche meramente economico commerciali. Infatti, sia il contratto di produzione per conto (e non più contratto di licenza), sia il rapporto di servizi logistici e distributivi sono fondati su clausole e contenuti economici pienamente in linea con analoghi contratti stipulati dalla Philip Morris con altri produttori europei, anche per quanto attiene alle operazioni di recesso connesse al mutamento dell'assetto proprietario del prestatore di servizi ETI/Etìnera.

Tali contratti sono in linea con la normativa europea antitrust, in quanto sia ETI sia Philip Morris hanno già a suo tempo provveduto a notificare i nuovi rapporti negoziali all'antitrust comunitario. In ordine poi al riferimento alla quota di mercato, si precisa che in termini quantitativi la fabbricazione per conto di Philip Morris rappresenta oggi circa il 39 per cento delle produzioni complessive di ETI, mentre in termini economici vale circa l'8 per cento dei ricavi complessivi della società.

Per quanto attiene al contratto di servizi logistici e distributivi stipulato tra Philip Morris e la società Etìnera, interamente controllata da ETI, quest'ultimo rappresenta, in termini economici, il 50 per cento circa del totale dei ricavi della controllata.

In seguito al piano di riassetto industriale del gruppo ETI, il peso dei contratti in essere con la Philip Morris, sotto il profilo della redditività complessiva, sono passati dal 46 per cento alla fine del 1998 all'attuale 18 per cento.

Da ultimo, con riferimento al parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nell'ambito della procedura di privatizzazione dell'ETI, si fa presente che il parere dell'antitrust, sia italiano sia europeo, è già previsto nella fase finale della procedura, quando sarà possibile sottoporre alle autorità medesime fattispecie concrete da esaminare.

PRESIDENTE. L'onorevole Benvenuto, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, l'ETI nel corso di questi anni è stato sottoposto ad una profonda modifica e, pertanto, concordiamo con le indicazioni, fornite dal Governo, riferite all'ente e al suo valore. In particolare, è stata effettuata un'operazione di ristrutturazione dell'ente in questione e sono state cedute attività considerate ad esso non funzionali; è stato anche definito un ottimo piano industriale e sono state anche salvaguardati, attraverso un importante accordo, i livelli occupazionali. Il valore dell'Ente tabacchi italiano oggi è notevole. Inoltre, l'incidenza dell'accordo stipulato con la Philip Morris è passato dal 45 a circa il 15-20 per cento.

Che cosa ci preoccupa e che cosa non ci convince nella risposta fornita dal sottosegretario Armosino? Poiché il 16 luglio si svolgerà l'asta per l'ETI a cui parteciperanno tre concorrenti — Altadis, BAT e la Imprenditori associati — ed essendo stata privilegiata per un anno la trattativa, senza ricorrere ad un'offerta pubblica di vendita, ci preoccupiamo che questo modo con il quale si è proceduto e, in particolare, che la Philip Morris rappresenti un vero e proprio invitato di pietra, conduca allo svolgimento di un'asta che, per via degli errori che sono stati commessi dal Governo, non consenta di ottenere il mas-

simo dei risultati possibili. Dico ciò proprio perché incide moltissimo questo convitato di pietra e la natura del rapporto in essere con la Philips Morris.

Conosciamo le condizioni a cui devono sottostare le società che concorrono all'asta per la privatizzazione dell'ETI: devono disporre di un piano industriale che abbracci un periodo di tre anni e che salvaguardi l'occupazione e mantenga l'unità della società; l'asta sarà aggiudicata, ovviamente, a chi tra i concorrenti offrirà di più.

Il contenuto di questo accordo stipulato dalla Imprenditori associati con la Philip Morris — il quale prevede che, se vincono gli altri due concorrenti e non vincono gli Imprenditori associati, la Philip Morris potrà disdire il suo contratto — finisce, pertanto, per rappresentare un vincolo per deprezzare il valore dell'ETI e per rappresentare una situazione che ha una sua valenza, perché il valore di questo accordo con la Philip Morris è pari a 16 milioni di chilogrammi di sigarette, ragion per cui si verrebbe a creare una situazione complicata e difficile per concorrenti che si dovessero trovare di fronte ad una disdetta dell'accordo, e diventerebbe difficile garantire quel piano industriale con le caratteristiche che prima ho ricordato.

Proprio per tale motivo, voglio qui ricordare che ci troviamo di fronte ad una situazione rispetto alla quale è possibile operare un paragone. Proprio in questi ultimi tempi, è stata condotta un'operazione di privatizzazione nel settore del tabacco in Marocco; tale operazione è stata realizzata in quattro mesi, mentre in Italia questa vicenda si trascina ormai da un anno. Vorrei ricordare, inoltre, che questa operazione di privatizzazione fatta in Marocco, vinta in una gara dalla Altabis, ha portato in quell'occasione ad un introito di 1,3 miliardi di euro; in questo caso, invece, le offerte di cui si parla oscillano tra 1,2 miliardi e 1,4 miliardi di euro, con una differenza sostanziale e profonda, poiché il nostro mercato ha una potenzialità di 100 miliardi di sigarette, mentre il Marocco ha una potenzialità di

14 miliardi di sigarette. Ecco perché siamo convinti che debba esserci una maggiore trasparenza in questa operazione.

La nostra preoccupazione deriva anche dal fatto che, in merito alle vicende relative all'ETI e alla Philip Morris — soprattutto sulle vicende relative a quest'ultima, per quelle preoccupazioni, che prima ho rappresentato, riguardo alla possibilità che si costituisca un duopolio di fatto — l'Antitrust è già intervenuta con una multa, irrogata alla Philip Morris e all'ETI, per un'intesa restrittiva del mercato, con riferimento ai prezzi delle sigarette. Ed è proprio una notizia fresca di questi giorni, inoltre, l'apertura di una istruttoria per l'intesa siglata dalla multinazionale americana Philip Morris con un gruppo di rivendite di tabacchi (7 mila, per l'esattezza), con lo scopo di farsi comunicare, verso corrispettivo, informazioni relative alle vendite di sigarette della Philip Morris, acquisendo, così, quelle informazioni che permetterebbero alla stessa Philips Morris di conoscere, con estremo dettaglio e rapidità, l'andamento delle vendite dei concorrenti e delle singole marche.

Ecco perché insistiamo, di fronte alla lunghezza di questa procedura e di fronte al peso enorme — che non sottovaluto, per le ragioni che ho poc'anzi rappresentato, e che hanno un precedente storico molto ampio e molto più lungo di questo Governo o di quelli che lo hanno preceduto — di questo convitato di pietra, affinché il Governo operi con grande trasparenza e, mi permetto di dire, anche con grande collegialità, perché ci troviamo di fronte a questa contraddizione.

Vi è un Ente tabacchi che è stato reso funzionante (e concordo con le valutazioni dell'onorevole Armosino), che ha un grande valore, che ha acquistato una maggiore autonomia e che è stato risanato. È stata, quindi, compiuta un'operazione importantissima, ma non si capisce il modo con il quale la stessa è stata condotta. È un'operazione che finisce per portare all'erario risultati che sono molto più ridotti di quello che potrebbe essere il reale valore. Infatti, questa specie di pre-accordo stipulato con una cordata e con la

Philip Morris finisce per incombere come un peso enorme e per scoraggiare gli altri concorrenti ad intervenire e porterebbe al risultato paradossale di realizzare nel nostro paese un monopolio, cosa che il Governo all'inizio aveva escluso. Infatti, lo stesso aveva detto « no » alla Philip Morris che concorreva e « no » alla Philip Morris che stipulava dei pre-accordi. Tutto ciò con un risultato — ho citato ciò che avviene in Marocco — che diventerebbe veramente paradossale: rende di più l'operazione realizzata in Marocco e vale molto di meno l'operazione compiuta nel nostro paese.

Aggiungo — e concludo — che si finisce per determinare un risultato che porta ad un monopolio, l'esatto contrario di quello che, invece, è alla base di una corretta politica di privatizzazione che deve affidarsi al mercato e non può sostituire ad un monopolio pubblico uno privato.

(Rinvio interpellanza Sardelli n. 2-00810)

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interpellanza urgente Sardelli n. 2-00810.

Avverto che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il rappresentante del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Sardelli n. 2-00810 è rinviato ad altra seduta.

(Incidenti occorsi a seguito di esercitazioni presso poligoni militari della Sardegna — n. 2-00819)

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00819 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 11*).

TONINO LODDO. Signor Presidente, circa una decina di giorni fa (devo precisare, a tal proposito, che la data apparsa nel testo dell'interpellanza è sbagliata, perché si tratta di una vicenda accaduta il 19 giugno 2003 e non il 19 maggio 2003), un missile lanciato dal poligono militare di

Perdasdefogu e diretto verso un bersaglio in mare è finito fuori area, dirigendosi verso terra, nel mezzo di una località coltivata a vigneti in agro di Jerzu, in provincia di Nuoro, distribuendo schegge infiammate per un centinaio di metri e provocando un incendio che ha interessato vari ettari.

Solo per un caso credo sia stata evitata una tragedia, perché il luogo di caduta del missile è situato a poche centinaia di metri da una strada molto trafficata, soprattutto in questo periodo, ed in una zona ad alta valenza agricola, in un vigneto dove si trovavano a lavorare, fino a qualche minuto prima, il proprietario con quattro operai.

Il problema di fondo è che non si tratta di una vicenda unica. Essa, infatti, sembrerebbe la replica di un altro analogo incidente che sarebbe accaduto appena 48 ore prima, quando un altro missile avrebbe smarrito la testata inesplosa, schiantandosi nelle vicinanze della spiaggia di Murtas in agro di Villaputzu, in provincia di Cagliari.

Un terzo caso analogo si sarebbe verificato il 16 aprile 2003, quando un altro missile, smarrendo completamente l'orientamento, finì nelle campagne di Villasalto.

Se si aggiunge che fonti di stampa parlano addirittura negli ultimi mesi di altri cinque missili difettosi che avrebbero smarrito la traiettoria, si comprende come sia quanto meno singolare questo susseguirsi di incidenti a distanza così ravvicinata.

Naturalmente, ritengo che non sia il caso di immaginare scenari catastrofici. Però, non possiamo neppure sottrarci all'idea terrificante di cosa sarebbe potuto accadere se questi incidenti si fossero verificati in luoghi popolati o addirittura in centri abitati.

La Sardegna sta già pagando un prezzo molto alto in termini di servitù militari. Se a ciò aggiungiamo il poco chiaro e il poco edificante balletto di notizie circa lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi ed aggiungiamo anche la vicenda dell'uranio impoverito di cui si è lungamente parlato, credo che l'angoscia dei missili impazziti, unita a

tutto questo, non possa che provocare grande preoccupazione all'interno della Sardegna. Tali preoccupazioni hanno soprattutto riguardo al periodo che stiamo vivendo, all'industria turistica sarda, che è una delle componenti fondamentali dello sviluppo economico dell'isola.

Infatti, appare evidente che notizie di questo tipo non consentono una tranquillità rispetto allo sviluppo dell'industria turistica.

Per giunta, il sindaco di Villaputzu, (in provincia di Cagliari e non di Nuoro come si legge, per errore, nel testo dell'interpellanza) avrebbe dichiarato ai giornali che il suo comune da oltre quattro anni non riceve alcun indennizzo per le servitù militari del proprio territorio.

Tutte le situazioni a cui ho fatto cenno, se saranno confermate dal Governo, costituiscono un grave problema. Vorremmo capire se si sia trattato, come ha dichiarato il comandante del poligono, di brutti eventi del tutto imprevedibili e, in tal caso, vorremmo capire come mai tali eventi siano così tanti ed accaduti in tempi così ravvicinati. Vorremmo, inoltre, capire quali misure di sicurezza siano state adottate all'interno ed all'esterno dei poligoni di tiro della Sardegna. In modo particolare, vorremmo sapere chi, come e quando abbia verificato e certificato i parametri ed i sistemi di sicurezza proposti dalle Forze armate per l'attività dei poligoni di tiro. Vorremmo, altresì, sapere per quali motivi tali missili non abbiano ricevuto il segnale di autodistruzione. Infine, vorremmo sapere come il Governo intenda operare per prevenire, in futuro, simili episodi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere.

SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, preliminarmente vorrei sottolineare che sul territorio della Sardegna grava una presenza militare importante in nome del principio della difesa nazionale. Sicuramente, sono legittime le aspettative del territorio, della comunità e del popolo

sardo rispetto a riscontri che devono compensare fortemente tale peso, tale servitù, tale gravame. Questo Governo, da due anni, sta operando in maniera forte e precisa in tal senso.

Occorre, però, non intraprendere il percorso della strumentalizzazione e dell'eccessivo clamore che, alla fine, danneggia ulteriormente l'immagine di un'isola che vuole vivere il suo progetto in maniera oggettiva rispetto alle risorse territoriali, ambientali, turistiche e naturali. Proprio per questo il compito del Ministro della difesa è quello di assicurare e garantire che le fonti di stampa appaiono errate e senza fondamento.

Dal 9 al 19 giugno scorso presso il poligono sperimentale interforze di Perdassedogiu si è svolta la campagna di lancio del missile *Hawk* del V reggimento contraerei dell'esercito durante la quale sono stati lanciati 16 missili con il supporto del personale del poligono. Nella circostanza non erano presenti Forze armate straniere. Detta attività era stata presentata al comitato misto paritetico e da quest'ultima approvata il 13 novembre 2002.

In particolare, con riferimento alle questioni oggetto dell'interpellanza, il 17 giugno le attività programmate prevedevano il lancio di quattro missili, dei quali tre sono andati a segno, mentre uno è stato distrutto in volo ricadendo all'interno dell'area di sgombero. Occorre precisare che si può considerare incidente l'evento che comporta la ricaduta di frammenti o parti di proiettile fuori dall'area di sgombero.

Al fine, comunque, di acquisire con assoluta certezza l'assenza di ogni pericolo, visto l'approssimarsi della stagione estiva, durante la quale il comando del poligono consente alla collettività civile l'uso della spiaggia demaniale di Torre Murtas — astenendosi da ogni attività operativa dal 21 giugno al 20 settembre di ogni anno —, è stata interessata la capitaneria di porto di Arbatax e gli operatori del nucleo artificieri del comando Marina militare di Cagliari, per una verifica dell'eventuale presenza di residui di parte del missile, che comunque, ove presenti, non

comportano pericolo, in quanto non esplodono, né provocano altri danni, anche se esposti al fuoco. A tal proposito, si deve sottolineare che tutti i poligoni dell'isola interrompono l'attività nel periodo balneare. Il poligono di Perdasdefogu attua tale sospensione in maniera consuetudinaria da molti anni e non certamente in conseguenza degli eventi di cui si discute.

Il 19 giugno, alle ore 11.30 circa, sono stati lanciati due missili Hawk, quasi simultaneamente, in maniera regolare. Dopo un brevissimo periodo di volo, uno dei due missili ha avuto un'impennata improvvisa, abbandonando la traiettoria prevista e dirigendosi verso terra. Immediatamente è stato teletrasmesso l'ordine di autodistruzione per entrambi i missili, che però veniva eseguito solo dal missile che volava lungo la traiettoria corretta. Il secondo missile, invece, ha terminato il volo impattando sul terreno, all'interno di un vigneto, al di fuori dell'area di sgombero. L'evento non ha causato danni a persone o animali. Sul luogo dell'impatto sono prontamente intervenute le squadre antincendio e gli artificieri militari, allo scopo di verificare la sicurezza della zona e l'effettiva distruzione del missile, nonché per svolgere le operazioni di bonifica dell'area.

Per quanto concerne l'evento, si osserva che il missile interessato aveva superato tutti i test ed i controlli volti a verificare l'efficienza degli apparati di bordo, prima dell'impiego, come risulta dalla documentazione tecnica prodotta dagli organi responsabili dell'esercito. Sono, pertanto, in corso di accertamento le cause del malfunzionamento, tenuto conto che il missile è dotato di due sistemi di teledistruzione, uno automatico, l'altro manuale, di cui il primo avrebbe dovuto entrare in funzione autonomamente, in presenza di determinate condizioni, peraltro realmente verificatesi durante il volo. Al riguardo, poiché i missili impiegati sono dotati di un sistema di telemetria, che rileva i dati di funzionamento dei vari apparati di bordo durante il volo, e grazie alla strumentazione sperimentale del poligono, nei prossimi giorni sarà possibile acquisire una più

precisa conoscenza dell'accaduto, a seguito dello studio di tali dati. Allo specifico scopo, il comandante del poligono sperimentale ha nominato una commissione, che sarà coadiuvata da personale tecnico dell'esercito. Al momento, l'evento sembrerebbe attribuibile ad avarie che hanno interessato sia i sistemi di bordo del missile, sia i sistemi di teledistruzione.

Sulla questione che i malfunzionamenti, di cui si discute, si siano verificati tutti in un arco di tempo abbastanza ristretto occorre dire, innanzitutto, che le precisazioni sono riferite ad un missile che è caduto all'interno dell'area del poligono e ad un'altro missile, quello di cui si discute, di cui si stanno accertando le cause rispetto al mancato funzionamento. Quindi, al di là del fatto gravissimo, che si deve verificare ed accertare, e di cui si devono approfondire tutti gli aspetti tecnici, sicuramente non vi è stato assolutamente quel numero indicato dall'interpellante né tanto meno dalle fonti da lui citate.

In ogni caso, semplicemente come dato — certamente non si vuole in qualche modo eliminare la preoccupazione che esiste, che è chiara e legittima, e che spinge a porre in essere qualsiasi tipo di accertamento e di verifica, per eliminare ogni ipotetico dubbio rispetto all'eventuale pericolo successivo —, dal 1970 ad oggi, rispetto ai numerosissimi missili lanciati, nelle diverse operazioni svolte dal poligono, non si erano mai verificati incidenti di questo rilievo. Tuttavia, occorre sicuramente porre in essere, come dicevo prima, tutte le precauzioni necessarie a scongiurarli e proprio per questo ci si è assunti il compito di effettuare le verifiche, di cui ho detto prima. Per quanto riguarda le misure di sicurezza adottate dalle Forze armate che utilizzano il poligono, esse sono di volta in volta sottoposte al comando della struttura, che ne verifica la qualità per l'applicazione. Ove tali misure non fossero ritenute sufficienti, il comando nega l'autorizzazione al lancio.

Con riferimento, poi, all'aspetto importantissimo degli indennizzi ai comuni, nei cui territori sono presenti servitù militari,

è attualmente in corso la procedura per l'individuazione delle regioni a cui essi competono.

Tale procedura prevede che la Presidenza del Consiglio dei ministri individui, ogni cinque anni e con proprio decreto, le regioni — tra le quali la Sardegna — maggiormente oberate da vincoli e da attività militari, al fine di corrispondere un contributo annuo da destinarsi alla realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali nei comuni, in cui le esigenze militari incidono maggiormente sull'uso del territorio. Il contributo è corrisposto alle singole regioni sulla base dell'incidenza dei vincoli e delle attività militari.

Attualmente, il relativo schema di decreto del Presidente Consiglio dei ministri per il quinquennio 2000-2004 è stato inviato al dipartimento per gli affari regionali, ai fini dell'acquisizione del parere delle singole regioni interessate. L'emana-zione del citato decreto consentirà quindi l'erogazione del contributo quinquennale, di cui potranno usufruire oltre la Sardegna anche le altre regioni oberate da vincoli. Sarà poi cura delle autorità regionali preposte alla ripartizione del contributo liquidare materialmente le somme spettanti ai singoli comuni per gli aggravii costituiti dalla presenza militare.

Invece, circa la corresponsione dei contributi annui rapportati al reddito dominicale delle aree confinanti con quelle su cui insistono i poligoni di tiro, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 2 maggio 1990, n. 104, l'amministrazione della difesa ha già provveduto a corrispondere quelli relativi al comune di Villaputzu, in misura di 53.888 euro per gli anni 2001 e 2002, mentre sono in corso quelli riferiti al 2003.

In conclusione, per quanto attiene all'attività di prevenzione e di incremento della sicurezza, il comando poligono, indipendentemente dagli episodi oggetto dell'interpellanza, ha da tempo avviato una serie di attività che prevedono: uno studio, da coordinare con le autorità locali, per incrementare le aree di sicurezza rimaste invariate dal 1956; l'implementazione della professionalità del personale del poligono,

attraverso corsi di aggiornamento; il potenziamento della strumentazione di controllo e analisi, per mantenere costantemente elevato il livello tecnologico.

Queste iniziative, che conseguono a direttive emanate dagli organi sovraordinati al comando del poligono in epoca antecedente gli eventi che formano oggetto dell'interpellanza, sono tutte in corso di attuazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di replicare.

TONINO LODDO. Ringrazio il sottosegretario per la sua risposta, ma non posso dichiararmi soddisfatto della stessa anche perché in essa, pur riconoscendosi la gravità dei fatti rilevati, si evidenzia la necessità di porre in essere delle precauzioni. Ma proprio questo era il senso dell'interpellanza: quali precauzioni? Dove, quando, come, cosa veramente si intende fare?

Signor sottosegretario, se mi è consentito fare una sintesi della sua risposta, userei queste parole: bisogna tranquillizzare, si è trattato di un brutto evento, ma rientra tutto nella norma. Si è trattato di una imprevedibile fatalità, si è fatto il possibile e si continuerà a fare il possibile, queste cose succedono anche nelle migliori famiglie. I due *Hawk* di cui si parla erano perfetti, peccato siano caduti in zone praticamente abitate e coltivate, così come era perfetto l'*Aster 30* caduto ad aprile.

Quando le autorità militari ci assicurano che è tutta colpa di un forte vento in quota, del maestrale, ci chiediamo se sia stato lo stesso maestrale — come avevano affermato i comandi militari — a trasportare, nel maggio del 2001, una bomba dal poligono di Teulada alla spiaggia di Sant'Antioco, dove è esplosa davanti agli occhi dei bagnanti. Non sono in grado di ricordare se soffiasse il maestrale anche nel maggio del 1998, quando si persero in mare due missili carichi di esplosivo partiti da Quirra, ma sicuramente dovevano esservi venti in quota!

Si tratta di venti incredibili, capaci di dirottare missili intelligenti in grado di

colpire qualsiasi bersaglio — come si dice — con chirurgica precisione. Tuttavia, siccome nel 1998 non era stata ancora inaugurata l'operazione trasparenza, non fu data nessuna spiegazione dell'attentato.

D'altronde, sembra quasi una fatalità che in Sardegna accadano strani fenomeni: strane correnti marine e strani maestrali trasportano puntualmente nelle acque e sulle spiagge sarde — e, soprattutto, in quelle adiacenti i poligoni di tiro — un numero abbastanza significativo di ordigni bellici, rigorosamente risalenti alla seconda guerra mondiale, come sempre assicurano le alte autorità militari!

Uno dei ritrovamenti più ingombranti è il siluro imbottito di tritolo che, nel febbraio 2002, è finito nelle reti di alcuni pescatori di Sant'Antioco così come, nel maggio del 2001, nelle vicinanze del poligono di Capo Frasca, una barca fece naufragio dopo essere stata squarciata non da proiettili impazziti esplosi fuori poligono — come continuano a sostenere i due pescatori miracolosamente sopravvissuti —, bensì in quanto colpita — come affermano gli alti vertici militari — da una pietra schizzata in alto mare.

Naturalmente, lo dicono dopo aver effettuato sopralluoghi, indagini, inchieste e quant'altro si può fare in queste circostanze.

Si tratta sempre — questa è la tesi di fondo che vuole presentare il Governo — di episodi più unici che rari. Le cause sono da ricercarsi in fenomeni geotatmosferici o in drammatiche fatalità, poco importa se queste spiegazioni spesso sono assurde o al limite del ridicolo, l'importante è rassicurare l'opinione pubblica, che molte volte è anche pronta a dimenticare, e fornire comunque uno straccio di spiegazione. Uno straccio di spiegazione che si dà però a gente che chiede solo una cosa: di poter continuare tranquillamente a vivere e a lavorare in condizioni di sicurezza.

Per questi motivi, non mi posso dichiarare soddisfatto della sua risposta, anche perché questa reticenza non è che un aspetto di una più vasta, grave e colpevole reticenza, incurante di tante e tante morti

rimaste senza apparenti spiegazioni. Sarebbe interessante, ad esempio, sapere che fine hanno fatto gli esiti dei prelievi da lei eseguiti circa un anno fa (tre campioni in 11.000 ettari di poligono). E ammesso anche che tali prelievi fossero sufficienti, pur essendo disposti ad ammettere tale possibilità, ci chiediamo come mai solo il giorno successivo all'effettuazione dei prelievi lei, insieme con il presidente della regione ed altri esponenti politici, sia comparso davanti alle telecamere ad annunciare il colpo di scena, a rivelare che il risultato del monitoraggio compiuto dall'azienda sanitaria locale non riscontrava tracce di uranio impoverito — cercate appena ventiquattro ore prima — ma solo grandi quantità di arsenico.

Signor sottosegretario, chiediamo a lei e al Governo solo uno scatto di serietà: non chiediamo di usare bacchette magiche, perché sappiamo che non ne avete, anche se vi vantate di averle; vi chiediamo soltanto un pizzico di serietà.

(Rinvio interpellanza Labate n. 2-00823)

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo, sulla quale hanno convenuto i presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza Labate n. 2-00823 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 7 luglio 2003, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (4102-A).

— *Relatore:* Oricchio.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

PISAPIA ed altri; FANFANI ed altri: Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (3323-3386-C).

— *Relatore:* Buemi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Partecipazione finanziaria italiana al primo aumento di capitale della *Interamerican Investment Corporation*, nonché alla ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo e dell'*Asem trust fund* (3519-A).

— *Relatore:* Baldi.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico — NATO — delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003 (4045).

— *Relatore:* Selva.

La seduta termina alle 18,20.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO RICCARDO CONTI SUL
TESTO UNIFICATO DEI PROGETTI DI
LEGGE NN. 3071-3123-3310

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, credo sia importante sottolineare in questa sede la valenza che l'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro attribuisce all'approvazione di questo progetto di legge.

La radicale modifica della storica legislazione che alla fine degli anni ottanta consentì all'Italia di dotarsi di una disciplina organica in materia di partecipazione all'Unione europea si inserisce, come

tutti sappiamo, in un momento particolarmente significativo per la storia europea.

Il Consiglio europeo di Salonicco ha definitivamente avviato la fase più delicata dei negoziati per l'introduzione di una Costituzione europea con l'accordo sulla proposta di trattato costituzionale predisposta dalla Convenzione, che dovrà ora essere esaminata dalla Conferenza intergovernativa.

Ci potranno essere modifiche ed integrazioni al testo ma sin d'ora è di tutta evidenza che c'è l'occasione, in questa fase del processo di unificazione europea, di incidere profondamente sull'assetto politico istituzionale dell'Unione europea allargata a venticinque Stati.

Siamo quindi vicini ad un nuovo traguardo storico come quando, alla fine degli anni ottanta, il legislatore italiano con l'approvazione delle leggi Fabbri n. 183 del 1987 e la Pergola n. 86 del 1989 intervenne con energia sui ritardi nel recepimento del diritto comunitario, dotando il nostro paese di una disciplina organica.

In quegli anni con l'entrata in vigore dell'Atto unico europeo si completava il mercato comune, il primo grande traguardo, e si avviavano i negoziati per la realizzazione dell'Unione economica e monetaria e per l'istituzione dell'Unione europea.

Oggi la posta in gioco è più alta in quanto siamo proiettati verso la firma della Costituzione europea ed è quindi ancora più importante agire con energia anche sul piano interno, per avere le carte in regola. Per questo l'approvazione del testo unificato che consente di attuare la recente riforma costituzionale e che tiene conto delle riforme in sede europea assume particolare importanza.

La nuova disciplina è indispensabile per adeguare procedure e strumenti per una corretta e democratica partecipazione di tutti i livelli istituzionali, Stato, autonomie regionali e locali, alla formazione della posizione italiana nei processi decisionali europei e per garantire, nella nuova ripartizione dei poteri legislativi ed ammi-

nistrativi, una tempestiva e conforme attuazione del diritto comunitario nel diritto interno.

Il testo introduce diverse novità, come la « riserva di esame parlamentare » nella fase ascendente, che aiuteranno a rendere più democratica la partecipazione italiana all'Unione europea. Le nuove procedure consentono poi di realizzare il necessario coordinamento, per avere sempre un'azione efficace ed unitaria, e di sancire definitivamente l'uso già sperimentato di alcuni meccanismi come i poteri sostitutivi « preventivi » e « cedevoli » che impediranno l'insorgere di responsabilità per inadempienze senza toccare nella sostanza le prerogative delle regioni.

Riteniamo però che sia importante, a fronte di queste modifiche legislative, essere consapevoli del fatto che non sarà sufficiente l'approvazione della legge a realizzare gli obiettivi che abbiamo inteso perseguire. Sarà necessario un impegno da parte delle istituzioni nazionali e del sistema delle autonomie per una corretta attuazione della legge. Tale aspetto non deve essere sottovalutato se si tiene conto delle difficoltà oggettive che ci sono anche in relazione alle considerevoli ricadute in termini sia qualitativi che quantitativi della produzione giuridica dell'Unione europea.

Auspicio pertanto che il lavoro fatto dal Governo e dalla Commissione con il contributo di tutte le forze politiche e con l'apporto in fase istruttoria delle autonomie regionali e locali possa entrare a regime nel più breve tempo possibile e che vi possa essere un impegno politico di tutti i livelli di potere in fase di applicazione delle nuove norme.

Credo sia essenziale non perdere il ritmo acquisito negli ultimi anni che ci ha permesso di recuperare molte posizioni nelle classifiche predisposte dalla Commissione sull'attuazione e l'applicazione del diritto comunitario negli Stati membri, anche perché il recente sforzo politico dell'Italia è stato riconosciuto ed apprezzato, ma negli ultimi mesi si registrano ritardi, che devono essere annullati.

Concludo il mio intervento annunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ERMINIA MAZZONI SUL PROGETTO DI LEGGE N. 1255-1584-B

ERMINIA MAZZONI. Il provvedimento che ci accingiamo a votare ha avuto un iter parlamentare lungo ma virtuoso, segnato dal lavoro e dalla collaborazione serena di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, com'è giusto che sia almeno su temi come quello della tratta degli esseri umani.

Tale odioso fenomeno, è bene ricordarlo, rappresenta un business di dimensioni enormi e di assoluta rilevanza per la criminalità organizzata, essendo alla base di una serie di « mercati » fondamentali per « l'economia della malavita », quali quello della prostituzione, del traffico di organi umani e della droga.

Nel contesto internazionale l'Italia può vantare il ruolo di paese tra i più attivi nel combattere questo tipo di fenomeni, in coerenza con gli obiettivi fissati nell'azione comune contro la tratta di esseri umani adottata dall'Unione europea sin dal febbraio 1997 e, più di recente, nel Protocollo sul traffico delle persone, adottato dalle Nazioni Unite.

Paradossalmente però il nostro ordinamento interno in materia è ambiguo, carente, datato; le relative previsioni del codice penale risalgono al 1930, sono dunque estranee all'attuale natura ed articolazione di tali condotte criminose e sordinate con il resto dell'ordinamento.

È stato dunque necessario ridefinire i reati di riduzione in stato di schiavitù e servitù, come invocato più volte dalla Corte costituzionale, per porre fine alle incertezze interpretative cui ha dato luogo, fino ad ora, l'applicazione dell'articolo 600 del codice penale, specie in riferimento alla difficoltà di tipizzare condotte di soggetti che, per alcuni versi, pur in condizioni di soggezione (ad esempio: vittime di

violenza o di riduzione alla prostituzione) assumono comunque comportamenti consenzienti.

È stato ancora necessario introdurre pene proporzionate alla gravità dei reati (specificandone di maggiori per la tratta finalizzata alla prostituzione o al traffico di organi) e disposizioni processuali più precise circa la concentrazione delle indagini, affidate al coordinamento della Direzione nazionale antimafia e alla competenza funzionale del tribunale in composizione collegiale.

Però, nel tentativo di dare una risposta seria e completa, sotto tutti i fronti, ad un fenomeno certamente grave, alle norme di natura strettamente penale si sono affiancate disposizioni che garantiscano l'assistenza necessaria alle vittime di tali reati per recuperarle alla dignità di persona, istituendo un apposito fondo presso la Presidenza del Consiglio ed un programma di recupero di tali vittime.

Proprio in relazione a tale aspetto, l'Unione dei democratici cristiani e dei

democratici di centro ha in prima lettura presentato un emendamento, poi trasformato in ordine del giorno, di cui sarà bene tener conto quantomeno in futuro: garantire un sostegno anche alle organizzazioni *no-profit* che si occupano del recupero dei soggetti vittime della tratta e che operano numerosissime, ad esempio, nel campo della prostituzione.

Quella penale comunque non è l'unica frontiera in questo campo, l'azione di contrasto deve dunque essere globale e relativa anche agli aspetti sociali dei fenomeni.

In conclusione, dichiaro il voto favorevole dei deputati dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro su questo provvedimento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,30.